

Come si giunse alla seconda guerra mondiale

La distruzione della Cecoslovacchia nel marzo '39 fu un passo decisivo nel precipitare degli eventi che sei mesi dopo portarono alla seconda guerra mondiale. Ancora oggi, nonostante tutti i documenti a disposizione che ci consentono di conoscere i suoi piani e i suoi discorsi segreti, è difficile stabilire se Hitler volesse realmente una simile guerra proprio nel '39. Ma da quegli stessi testi vengono illuminate due caratteristiche del capo nazista. Egli era uno spericolato e mostruoso giocatore d'azzardo: tutta la sua politica si fondava ormai — e ancora più si sarebbe fondata durante la guerra — su un continuo raddoppio delle poste sino alla rovina finale. In più egli aveva fretta perché, senza quelle continue avventure, la sua politica di demagogia, di violenza e di riarmo, che gli aveva dato successo all'interno del paese, era destinata a un rapido fallimento. Malgrado qualche perplessità, le classi dominanti tedesche — fossero i grandi magnati dell'industria o i militari di scuola prussiana — lo appoggiavano in questo suo imperialismo avventuristico nella speranza di avere trovato grazie a lui la carta vincente.

Eliminata la Cecoslovacchia, il capo nazista rivolse le sue pressioni su due altri paesi dell'Est europeo: Romania e Polonia. La seconda era, in quel momento, il suo principale obiettivo. Hitler chiese alla città di Danzica, resa territorio libero dal trattato di Versailles, fosse data alla Germania e che un corridoio di transito extraterritoriale gli fosse concesso sul suolo polacco. Ma la sua vera intenzione era la distruzione della Polonia o la sua riduzione al vassallaggio. Hitler sapeva che prima o poi le sue ambizioni di conquista lo avrebbero portato a scontrarsi con l'Inghilterra e Francia, allora considerate le maggiori potenze mondiali. A Monaco aveva però fatto un disprezzare i suoi arrendevoli interlocutori: non perse quindi sino all'ultimo la convinzione di riuscire anche questa volta a renderli accomodanti di fronte alle sue iniziative. L'opinione pubblica inglese, ammaestrata dalle esperienze del 1914-18, precedente, era tuttavia diventata molto più insofferente della politica nazista: essa trovava interpreti nei laburisti e tra una parte degli stessi conservatori. Il 31 marzo il primo ministro Chamberlain ritenne quindi di dover fornire pubblicamente una garanzia unilaterale alla Polonia contro un attacco esterno.

La Polonia era a quell'epoca un paese ben diverso dalla Cecoslovacchia, sebbene entrambe avessero ottenuto l'indipendenza solo con la prima guerra mondiale. Assai più debolmente armata, ma più grande per territorio e popolazione, essendosi molto estesa all'est in terre ucraine e bielorusse con la guerra da essa scatenata nel '20 contro la Russia sovietica. Era inoltre governata, non certo da una democrazia, da una casta di ufficiali che nello stesso modo indipendentista del passato avevano guardato con maggiori speranze al mondo tedesco ed erano fondamentalmente antirussi: prima di tutto essi erano interpreti di un nazionalismo con forti tinte di megalomania che li induceva a vedere nel loro paese la maggiore potenza dell'Europa orientale. Nonostante un'alleanza con la Francia, essi avevano svolto dal '34 una politica relativamente filo-tedesca: si erano presi un pezzo di Cecoslovacchia quando questa era stata smembrata. Tutto ciò non bastava però a proteggere il paese dalle ambizioni naziste.

La garanzia che l'Inghilterra aveva fornito alla Polonia non significava ancora che il giuramento alla politica di Monaco, cioè alla ricerca di un accordo con la Germania: significava invece che esso intendeva esercitare una più energica pressione su Hitler per convincerlo a moderare le sue pretese. Ma una volta di più lo strumento più efficace per esercitare questa pressione era l'eventualità di un'intesa con l'URSS insieme alla conseguente minaccia, cui i generali tedeschi erano particolarmente sensibili, di costringere la Germania a combattere su due fronti, così come aveva dovuto fare nella prima guerra mondiale. E' quanto reclamava appunto una parte dell'opinione pubblica sia in Gran Bretagna che in Francia.

L'URSS non era considerata all'epoca nella cancellerie europea un'autentica potenza: grande sì, ma non realmente forte. Si trattava di un grave errore. Lo stesso Stalin aveva contribuito ad alimentarlo con l'impressione di profonda crisi interna da lui fornita con i feroci discorsi di guerra con i precedenti, frenate solo quando la guerra si era fatta ormai imminente. I rinnovati approcci che Londra tentò con l'URSS non



Le alleanze mancate

La manovra delle potenze occidentali e le profonde diffidenze che determinarono il fallimento dei negoziati anglo-franco-sovietici nell'agosto del 1939 - Il contrasto sfondato politico-diplomatico sul quale Stalin decise di accettare la proposta di un patto con la Germania

erano quindi, almeno nelle intenzioni dei governanti, la ricerca di un vero alleato, quanto piuttosto uno spauracchio per indurre la Germania a più miti consigli e quindi a un accordo globale, cui la diplomazia inglese, in pratica non rinunciò mai, fino allo scoppio della guerra. I francesi, che avevano già concluso un patto con l'URSS nel '35, apparvero più interessati a un'intesa effettiva, ma una volta di più operarono a rimorchio di Londra.

Anche in URSS qualcosa tuttavia era cambiato dopo Monaco. L'analisi dei fatti aveva indotto i sovietici a ritenere che Hitler potesse volgersi contro le potenze occidentali prima che contro i sovietici, anche da lui ritenuti avversari di minor conto: questa idea fu ripresata da Stalin nel suo rapporto al congresso del partito nel marzo 1939. Mosca non aveva rinunciato a ricercare un'intesa con l'Inghilterra e la Francia contro le potenze fasciste, da cui si sapeva minacciata. Negli anni precedenti tale ricerca era stata però un indirizzo generale, perseguito dai sovietici con tenaci speranze, ma senza specifiche garanzie e senza accordi espliciti (ad eccezione del trattato con la Francia, rivelatosi inefficiente a Monaco e mai completato da quella convenzione militare che pure i sovietici avevano richiesto). Questa fase era ormai finita: l'URSS voleva ora garanzie esplicite e patto ferreo.

L'ultima volta che il governo sovietico accettò un impegno generico fu il 22 marzo quando comunicò di aderire a una dichiarazione, proposta da Londra, con cui l'URSS, Gran Bretagna, Francia e Polonia concordavano di consultarsi immediatamente per opporre una resistenza comune a ogni minaccia contro l'indipendenza di qualsiasi Stato europeo: ma l'iniziativa fu subito abbandonata dagli inglesi per l'opposizione polacca. L'URSS propose allora, il 17 aprile, a Londra e a Parigi una vera e propria alleanza tripartita che prevedeva un ingresso automatico in guerra di tutti e tre gli stati in caso di aggressione, una convenzione militare capace di precisare l'apporto di ognuno alla lotta comune e un impegno di non concludere nessuna pace separata una volta che le operazioni belliche fossero cominciate (clausola su cui Stalin fu assai fermo anche più tardi, quando di una parte dello stesso governo francese, essa dovette accettare di intavolare trattative. Nel frattempo però Stalin aveva rafforzato la sua nuova determinazione, sostituendo con Molotov il commissario agli esteri Litvinov, esponente della precedente politica di più cauta ricerca della « sicurezza collettiva ».

La storia dei penosi negoziati anglo-franco-sovietici, protrattisi a Mosca dal giugno al fallimento di agosto, è nota. Inghilterra e Francia — ma soprattutto i primi — si impegnarono con scarsa convinzione, mediante delegati di secondo piano. I sovietici diffidavano delle loro intenzioni e vedevano nelle loro proposte scappatorie per evitare di assumere impegni precisi. Per bocca di due dei loro maggiori esponenti, Molotov e Zdanov, essi sottolinearono, prima in privato, poi in pubblico, di essere interessati a una vera e rigi-

cia contro l'indipendenza di qualsiasi Stato europeo: ma l'iniziativa fu subito abbandonata dagli inglesi per l'opposizione polacca. L'URSS propose allora, il 17 aprile, a Londra e a Parigi una vera e propria alleanza tripartita che prevedeva un ingresso automatico in guerra di tutti e tre gli stati in caso di aggressione, una convenzione militare capace di precisare l'apporto di ognuno alla lotta comune e un impegno di non concludere nessuna pace separata una volta che le operazioni belliche fossero cominciate (clausola su cui Stalin fu assai fermo anche più tardi, quando di una parte dello stesso governo francese, essa dovette accettare di intavolare trattative. Nel frattempo però Stalin aveva rafforzato la sua nuova determinazione, sostituendo con Molotov il commissario agli esteri Litvinov, esponente della precedente politica di più cauta ricerca della « sicurezza collettiva ».

La storia dei penosi negoziati anglo-franco-sovietici, protrattisi a Mosca dal giugno al fallimento di agosto, è nota. Inghilterra e Francia — ma soprattutto i primi — si impegnarono con scarsa convinzione, mediante delegati di secondo piano. I sovietici diffidavano delle loro intenzioni e vedevano nelle loro proposte scappatorie per evitare di assumere impegni precisi. Per bocca di due dei loro maggiori esponenti, Molotov e Zdanov, essi sottolinearono, prima in privato, poi in pubblico, di essere interessati a una vera e rigi-

ti per cui i negoziati si incepparono, un problema politico di fondo ne aveva determinato il fallimento. Per Gran Bretagna e Francia l'alleanza significava scegliere l'URSS contro la Germania, con le implicazioni ideologiche che questa comportava, quindi voltare le spalle alla politica di Monaco e accettare i sovietici come interlocutori eguali nella soluzione dei problemi europei. Le ripercussioni erano inevitabili soprattutto nell'Europa orientale. Scompareva la Cecoslovacchia, tutti i paesi che si estendevano lungo la fascia del continente tra il Baltico e il Mar Nero erano stati e restava-



Nella foto in alto, 15 marzo 1939: le truppe naziste occupano Praga tra la rabbia e il dolore dei cittadini cecoslovacchi. In basso, Maxim Litvinov propone alla Società delle Nazioni la « politica di sicurezza collettiva ».

no profondamente anticomunisti e antisovietici, essendo stati a suo tempo costituiti come un « cordone sanitario » attorno alla Russia rivoluzionaria. Non potevano però restar nel momento in cui la loro massima garanzia di indipendenza fosse diventata l'alleanza tra l'occidente e l'URSS. Il problema si sarebbe riproposto in guerra. Ma nel 1939 né Londra, né Parigi erano disposte a prenderlo in considerazione.

Si è sospettato a lungo, più tardi, in occidente che i diplomatici sovietici avessero condotto contemporaneamente negoziati segreti coi tedeschi. Ma, per quanto ricerche siano state fatte negli archivi, non si è mai trovato nessun documento capace di convalidare una simile ipotesi. Gli unici contatti fra Berlino e Mosca di cui si ha notizia per quel mese ebbero luogo a un rango diplomatico modesto e rimasero confinati al tema degli accordi commerciali: più consistenti furono nello stesso periodo le conversazioni segrete fra emissari tedeschi e amici di Chamberlain. Anche a quel livello poco impegnativo il primo vero sondaggio politico in vista di un'intesa con l'URSS venne fatto dai tedeschi solo il 28 luglio. La diffidenza sovietica nei confronti della Germania nazista era assai naturale, visto che i profondi ostilità esistevano fra i due paesi. Ma anche Hitler teneva in serbo l'ipotesi di un accordo temporaneo con Mosca come un estremo colpo a sorpresa, da tentare solo quando ogni altra sua manovra fosse fallita. I negoziati dell'URSS con le potenze occidentali si svolgevano praticamente alla luce del sole e i tedeschi sapevano quindi benissimo quanto scarsi fossero i loro progressi: Londra non aveva, del resto, mai nascosto il suo scetticismo. Hitler si allarmò solo quando cominciarono le trattative militari anglo-franco-sovietiche. Si decise infine a giocare la sua carta più imprevedibile a metà agosto, poiché ormai il tempo per lui stringeva, avendo egli stesso fissato al 1. settembre la data limite per il suo regolamento dei conti con la Polonia.

Il capo nazista propose ai sovietici due cose: un patto di non aggressione e un riconoscimento del loro interesse nell'Europa orientale. La Polonia, compresa, mediante una delimitazione di sfere di influenza. I sovietici avrebbero preferito un negoziato lento e graduale. I tedeschi il misero di fronte al dilemma « prendere o lasciare ». Il 23 agosto, Hitler si alzò per interloquire con la guerra con la Polonia era ormai prossima. Stalin decise di accettare il 19 agosto. Il ministro degli esteri tedesco Ribbentrop arrivò a Mosca il 23 e la sera stessa il patto tedesco-sovietico fu firmato al Cremlino.

Non è improbabile che Hitler contasse a questo punto di avere neutralizzato anche Francia e Inghilterra, visto che era riuscito a privarle di quello che già nella prima guerra mondiale era stato e ancora poteva essere il loro alleato all'Est. Ciò almeno risulta da alcuni suoi discorsi e da qualche sua mossa. Non è nemmeno escluso che, se le sue ambizioni fossero state più realistiche, potesse riuscire nel suo intento (gli stessi emissari di Chamberlain avevano cercato di farglielo capire). Ma le sue ambizioni erano maggiori. Il suo gioco di azzardo era andato troppo lontano. Le sue armate avevano già l'ordine di entrare in Polonia. Di lì a poco, tanto, Inghilterra e Francia non potevano più tirarsi indietro.

La seconda guerra mondiale ebbe dunque inizio: un inizio che avrebbe tuttavia avuto ancora poco a che vedere con quella che sarebbe poi stata la sua « fase di transizione ». E' un punto importante: lo vedremo meglio in un successivo articolo.

Di ritorno da Teheran

Qualche domanda sul futuro dell'Iran

Le difficoltà, i rischi, le tensioni del processo di rinnovamento nel giudizio di un intellettuale democratico

TEHERAN — Una manifestazione di protesta contro le censure alla stampa

Pubblichiamo un articolo dello scrittore Reza Olla, di ritorno dall'Iran, sulla drammatica fase che il paese attraversa.

Il 17 agosto 1953 un colpo di stato reazionario rovesciò il governo popolare di Mossadeq, affermando nell'Iran come autentica forza nazionale e ant imperialista: quella data sancì il ritorno al potere dello scia Reza Pahlavi, e l'avvio per il paese di un lungo periodo di soggezione all'imperialismo internazionale, spezzato soltanto dalla rivoluzione che, meno di un anno fa, con una larghissima partecipazione di massa, si è affermata nel nome dell'ayatollah Khomeini.

Il rovesciamento del regime di Reza Pahlavi è avvenuto infatti con il concorso di molteplici spinte di opposizione (maturate in una lotta clandestina lunga e durissima) provenienti da gruppi religiosi, laici-democratici, di tendenza marxista, e dai comunisti iraniani (il partito del Tudeh). Sono queste forze che in modi diversi hanno appoggiato le posizioni progressiste prese da Khomeini durante l'esilio di Parigi, concorrendo in forma decisiva alla lotta per il rovesciamento dello scia.

E' in questi frangenti che tra le masse si è venuta formando una nuova cultura politica, che tende a mettere in discussione vecchi assetti economici e sociali: si fanno ad esempio più pressanti alcune precise rivendicazioni quali la distribuzione delle terre ai contadini, o la gestione collettiva di alcune fabbriche abbandonate da quegli industriali che, per la loro compromissione col passato regime, sono fuggiti all'estero. Tutto questo orizzonte di lotte economiche e sociali si è fatto sentire nella vita del paese: e già il governo Bazargan ha preso una serie di misure a carattere riformistico, die-

tro la pressione delle masse; si tratta, pur tuttavia, di misure superficiali, che indicano la debolezza dell'attuale compagine ministeriale di fronte ai problemi aperti.

Schematizzando, possiamo dire che oggi in Iran si confrontano una serie di gruppi, tendenze e movimenti, con possibilità reali di dirigere e orientare gli sviluppi della nuova realtà politica e sociale che si è venuta affermando. In primo luogo, le componenti religiose che si appellano alla purezza dell'Islam, accentuando il carattere egualitario della loro predicazione, in una sorta di puritanesimo con forte vena utopistica. Accanto a questi, si colloca il « Moghale-din », gruppo religioso a orientamento progressista, i cui aderenti hanno combattuto armi alla mano contro lo scia, e le cui tendenze sono dichiaratamente ant imperialiste. C'è inoltre, come componente non secondaria, il « Fronte nazionale », vecchio partito di Mossadeq, rappresentato da suo nipote, H. Matindafari, la cui posizione laico-democratica è intermedia tra le forze marxiste e quelle dei religiosi progressisti. Tra i gruppi di orientamento marxista, si contano innanzitutto i comunisti del Tudeh, che dopo trenta anni di lotta clandestina, hanno svolto un ruolo decisivo nell'opera di ingenti masse operaie (in particolare agli ordini del petrolio) nella battaglia per rovesciare la monarchia; ci sono poi altre forze, come i « fedayon khalgh », che si definiscono « guerrieri marxisti », che hanno avuto una parte importante nel condurre la lotta armata durante la rivoluzione. Non bisogna infine sottovalutare la consistente presenza di tutte quelle forze che, nel nome della causa religiosa, puntano in realtà a bloccare il processo di rinnovamento, per ridare vita ad un regime politico



Reza Olla, « In ricordo di Mossadeq »

e sociale antidemocratico e reazionario.

E' da questa realtà, tutta in movimento, che occorre partire per considerare i problemi e le linee di sviluppo della rivoluzione iraniana. Infatti un anno fa le forze politiche e sociali in lotta per la democrazia avevano accettato la direzione di Khomeini, e nei fatti appoggiavano Bazargan, apprezzando i suoi atteggiamenti « liberali » e di marcato autonomismo nazionale.

Oggi, tuttavia, le cose si sono notevolmente complicate. Bazargan sta dimostrando di non essere in grado di governare il necessario processo riformatore e il suo governo rischia di sciogliersi sempre più verso soluzioni di destra. Del resto, una tendenza non meno preoccupante si manifesta nella perdurante ostinazione dei gruppi religiosi a non accettare rappresentanti di altre forze politiche ant imperialiste dentro il Consiglio della rivoluzione: così come è impedita, sotto gli auspici di Khomeini, la partecipazione diretta nei comitati armati rivoluzionari (mentre sembra che in essi siano già infiltrati agenti della ex SAVAK, la polizia segreta dello scia).

Come si risponderà nel futuro alle aspirazioni di un profondo rinnovamento strutturale dell'economia? Come si potrà risolvere il drammatico problema della disoccupazione, che l'incertezza politica di Bazargan ha enormemente aggravato? Quanto finanzia e ripete tentativi di chiudere la bocca agli organi di stampa che rappresentano parte della voce popolare e che hanno sostenuto la rivoluzione? Quando si troverà un giusto punto di equilibrio tra le componenti islamiche e quelle di ispirazione laica, che oggi entrano in forte contrasto e che pur tuttavia fanno parte comune del blocco rivoluzionario? E infine, sarà possibile, con la costituzione, dare vita ad un assetto che soddisfi la sete di reale autonomia nazionale dei componenti etnici e culturali che fanno parte della nazione iraniana?

Sono queste considerazioni, che oggi, di fronte all'incertezza di molte tendenze, riaprono seri interrogativi sul futuro politico della rivoluzione.

L'ayatollah Khomeini ha sempre ribadito, e ancora oggi giustamente esprime nei suoi discorsi la parola d'ordine « flame ba ham », che vuol dire « tutti insieme ». Ebbene, se tutti insieme abbiamo rovesciato lo scia, scendendo nelle piazze dell'Iran, tanto più oggi occorre recuperare l'unità, con una giusta e adeguata partecipazione responsabile alla direzione del paese, senza pregiudizi e discriminazioni di nessun tipo: è, mi pare, la condizione essenziale per garantire lo sviluppo democratico e rivoluzionario dell'Iran.

Reza Olla

Lavinia Gruber: riflessioni su un romanzo apparente

Con un pizzico di psicoanalisi

Una paradossale vicenda letteraria che è costruita mettendo al centro i problemi della sessualità, della famiglia e della emancipazione femminile

L'autobiografia di Lavinia Gruber (Lavinia Gruber: l'ambigua emancipazione di una matura donna di potere, Savelli, pp. 175, L. 3.000) racconta in apparenza la storia di una donna alla ricerca della propria sessualità. D'origine parzialmente mitteleuropea, infanzia, adolescenza e prima giovinezza milanesi e poi torinesi, gli anni della maturità vissuti a Parigi, la protagonista è un architetto, impegnata negli interventi sul territorio e sui centri storici. Luoghi di riferimento, oltre alle città italiane: Monaco, Parigi, il deserto algerino e una Inghilterra che fa da sfondo al momento culminante del vissuto di Lavinia (quando appena diciottenne, consuma l'incesto con il padre perduto e ritrovato).

Una lettura inquietante e a volte paradossale, con un filo narrativo che può apparire il canovaccio ideale per un colpevole cinematografico fatto di continui flash-back, di ricordi che si interrompono per poi ricomporsi in un groviglio per certi versi irrisolto e (forse volutamente) inesplorabile. Fin troppo esplicito sul piano delle descrizioni erotiche il racconto di La-

vinia ha un fondo inesplicito di sentimenti, in cui potrebbe di scoprire una « nuova » forma di pudore e di reticenza: a dire di più, a scoprire le motivazioni più profonde che la spingono a non svelare la « vera » chiave di L.tura del libro.

In un'area letteraria densa di riferimenti alla scrittura di Simone de Beauvoir o al cinema di Alain Robbe-Grillet, in una regione culturale intrisa fino al midollo di psicanalisi lacaniana e di antropologia religiosa, il filo sottile, ma resistente è proprio quello dell'ambiguità. Un personaggio che apparentemente distrugge molto intorno a sé, in un continuo disagio fino alla dissacrazione finale del sentimento « materno » (il labirinto dell'incesto più tenace), eppure si ricostruisce e si maschera dietro una sua rispettabilità professionale. Questa creatura risulta ammirevole e mostruosa al tempo stesso perché riesce a non morire, come una medusa che solo la mancanza d'acqua può decomporre, proprio nei momenti in cui più forte appare la spinta all'autodistruzione.

Dietro il problema dell'incesto (duplice, con il proprio padre e con il proprio figlio) e delle sue possibili interpretazio-

ni, c'è il tema della sovrapposizione degli elementi femminili e maschili, o se vogliamo di una sessualità androgina: la spinta a vedere il femminile nel maschile, e viceversa, come opposte, eppure intercambiabili, polarità: frenesia e quiete, ribellismo e sottomissione, ambizione e paura.

I personaggi non sono mai direttamente presenti: sono stati, o saranno; non si dà una dimensione unitaria spazio-temporale. Il padre, la madre, il marito del padre (Sara), Arnoux, Raymond e Roger, il figlio, sono tutte figure la cui vita nel presente sfugge e che in ogni caso sono destinati a scomparire una volta svolto il loro ruolo lungo il faticoso cammino nella definizione esistenziale di Lavinia.

E' la presenza che Lavinia non sa gestire, e quindi fugge continuamente — soprattutto durante la prima fase della sua vita — di fronte a tutto ciò che può costituire un legame, un vincolo condizionante. Lascia giovanissima la madre per il padre, il padre per una vita autonoma, gli studi per lavorare in fabbrica, il lavoro per il matrimonio, il ménage familiare-matrimoniale per ricominciare — e finisce — gli studi, marito e figlio a Torino per andare a lavorare come architetto a Parigi. Una serie successiva di abbandoni. Eppure in tutto questo Lavinia ha il senso di una continuità della propria ricerca, scoperta che deve passare attraverso l'esperienza dell'incesto.

Ma davvero occorre simbolicamente divorare il padre e poi abbandonarlo per sempre, negarlo alla propria vita reale nel suo svolgimento, per iniziare a percorrere il cammino della emancipazione e della liberazione? O si tratta invece di un modo troppo elementare della « liberazione », arteficioso di risolvere il problema della propria identità?

La risposta di Lavinia si colloca sul piano del paradossale, ma dietro s'intravedono reticoli e frammenti di « non detto ». La « colpa » che la protagonista si porta dietro non consiste propriamente nell'incesto, ma nel darla senza fine della

propria essenziale ambiguità. Che cosa resta — come costruzione sociale — al di là di tutti gli smarrimenti cui Lavinia indulge ma che poi vengono miracolosamente « superati »? A queste (e ad altre) domande Lavinia autrice dovrà rispondere, rivendicando sì il diritto ad essere accettata per quello che è ma anche svelando qualcosa di più della sua personalità.

Non si sfugge alla sensazione che il libro riveli, per così dire, un'immagine maschile del femminile, quasi una costruzione maschile del personaggio che passa non solo attraverso una certa definizione dell'emancipazione, ma anche per elementi più precisi: l'abbandono del figlio bambino, il senso dell'avventura e la paura del quotidiano.

Ecco allora il fascino androgino (la compresenza del maschile e femminile) del personaggio, ma anche la sua pericolosa assenza di messaggio socio-collettivo.

Quando Lavinia ritorna a parlare come autrice — e non come personaggio — le domande s'impongono più forti e urgenti assieme all'esigenza, tra le altre, di sapere fino a che punto il piano del simbolico si salda qui con quello del reale. Una risposta preliminare si salda qui con quella della scrittura autobiografica come tentativo di ricomporre la « spirale » della propria vita: « Ho impiegato più di un anno — conclude Lavinia prima dell'epilogo in terza persona — «... dopo la morte di mio padre, per inseguire a ritroso questi pochi ricordi... Qualcuno dirà che ho scritto in sostituzione di un trattamento psicoanalitico... ma non ci credo... Ho scritto perché ne sentivo il bisogno, e credetemi, le mie pagine sono come gocce stilate da una staltitide. Chissà se mi è riuscito di esprimere quel senso di caverna che mi porto dentro da sempre » (p. 159).

Rita C. De Luca

Lavorare nel Sud, dove convivono sviluppo e miseria

Altamura processa il mercato dei ragazzi

Dal nostro inviato ALTAMURA - La denuncia pubblica. E' proprio a Ferragosto, il giorno dedicato a Santa Maria protettrice della città... Ora è inutile cercare tracce della «fuga dei pantaloni corti» in mezzo non si contratta più. Poco più in là, invece, si fa il processo a un arbitro - lo sfruttamento del lavoro minorile - che continua e miete nuove vittime.



Sono gli episodi più tragici, quelli che strappano le lacrime, rivelano le coscienze, inducono a lacerare quel velo di omertà imposto dal bisogno. Sono gli episodi che fanno di Altamura un simbolo di un dramma che ha di menzioni ben più vaste. Qui come altrove, il fenomeno dello sfruttamento minorile ormai scavalca le forme arcaiche per diventare sempre più contorto e lacerante.

parola sullo sfruttamento. Lui non ricorda i piccoli Cannito, Colonna, Chierico. Non sa nulla dei cantieri abusivi. Non conosce gli «sciocacci della miseria». Conta sugli interessi più cari, anche sulla reazione della gente semplice che crede di essere messa sotto accusa dalle facili generalizzazioni, dai mancati distinguo. Ma cediamogli la parola. Testualmente: «Altamura è indignata per una campagna di stampa che ha denigrato una città operosa. Noi dobbiamo dimenticare che la piccola imprenditoria è il tessuto autentico, economico, sociale e culturale. Qui non c'è un padronato crudele, ma solo una crescita non corretta. Ma davvero? Subito dopo parla un vecchio edile. Punta l'indice prima sul vicino palazzo dell'ufficio del lavoro, poi sul balcone del circolo unione dove gli «operosi imprenditori» si fanno serietà la famiglia. «Basta, dobbiamo dire la verità, dobbiamo dire a pure a chi ci è compagno, a chi ci è fratello».

Minacce di fermate degli «autonomi» su treni e traghetti e traghetti

ROMA - Sulla grande ondata del ritorno dalle ferie, previsto a partire dall'inizio della prossima settimana, si sta addensando qualche nube minacciosa. Questa volta benzina e manovre dei petrolieri non entrano. Sono i sindacati autonomi sia dei ferrovieri che dei marittimi che sembrano intenzionati a non perdere l'occasione per mettersi in evidenza in uno dei più delicati momenti, per la rete dei trasporti, del calendario annuale.

Ridotti i rincari sui transiti marittimi fra Sicilia e isole

PALERMO - E' stato ridotto da oggi del cinquanta per cento l'aumento delle tariffe navali in Sicilia che era andato in vigore il primo agosto scorso sui traghetti e sugli aliscafi tra la Sicilia e le isole minori gestite dalla Siremar (Sicula regionalmarittima) società a capitale pubblico al 51 per cento della Tirrenia e al 49 della Finmare.

Lettere all'Unità

Tempi davvero duri per i pensionati che prendono poco. Caro direttore, sono un pensionato che supera di poco le 250.000 lire mensili pertanto sono pienamente d'accordo con il sig. Romano di Sale (Alessandria) quando afferma che siamo dimenticati da tutti. A parole non si conoscono mai, l'Intanto il Censis (ma anche il nostro partito) seguitano a ripetere che in Italia soltanto il 38 per cento dei cittadini va a vacanza.

I «colpi di coda» della crisi del '77 a Milano

«Ferragosto di lotta» nelle aziende che ancora attendono un'alternativa alla chiusura - Nel primo semestre di quest'anno tutta l'industria lombarda ha mantenuto buoni livelli di crescita

Dalla nostra redazione MILANO - Fra le fabbriche presidiate a Milano in questo Ferragosto '79, la più conosciuta di tutte è la Dulciora. Rievoca a chi non ha più vent'anni immagini e attese dell'infanzia, quando un uovo di Pasqua Dulciora era sinonimo di buon cioccolato e di bella sorpresa; per i più piccoli, frastornati da tanti caroselli, è una «chicca» come tante altre. I duecento lavoratori della Dulciora che si alternano in presidio nello stabilimento di via Comune Antico, fra un dedalo di strade della vecchia zona di Greco, non sono certo rincurati da questo primato.

La GEPI dice che la Vabco Trafili è ormai decotta e dietro l'angolo Orlando, vice presidente della Confindustria e timoniere del più forte gruppo italiano di trafilerie per rame e otone, attende le migliori condizioni, per subentrare. Anche qui il prezzo da pagare è sull'occupazione.

mente di stasi nella grande industria. Una stasi che non è di oggi, ma che rischia in autunno di accentuarsi. Se gli ultimi acquisiti garantiscono lavoro per altri due, quattro mesi, a più lungo termine le previsioni si fanno più preoccupanti. C'è la recessione USA che incalza e c'è l'eterno problema del petrolio. Di fronte a problemi economici di così grande portata, senza una grande industria sana e dinamica, dicono le Camere di Commercio (senza interventi programmatici aggiungiamo noi), anche la piccola e media impresa rischia di deprimere.

Rabbia dei produttori di bietola e pomodoro nei paesi del Foggiano

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Ieri mattina a Serra Capriola diverse centinaia di piccoli produttori di pomodoro della zona hanno manifestato la loro rabbia per la insensibilità dimostrata dal governo e dall'assessorato regionale all'agricoltura che pure erano stati informati in tempo dello stato di disagio e di tensione che si veniva a creare nel settore in seguito al mancato ritiro del prodotto da parte dell'industria.

Zucchero: prezzo più alto e meno produzione? E' la posta in giuoco della vertenza - Il trasporto delle bietole bloccato da sabato a martedì

Le organizzazioni degli autotrasportatori aderenti alle confederazioni e dell'artigianato hanno deciso il blocco nazionale del trasporto di barabbietole dalle ore 12 di domani fino alle ore 6 di martedì. La decisione venne ritirata dopo una lunga battaglia e il gruppo chimico, deciso a difendersi collettivamente di tutte le attività collaterali, doveva ricercare un socio che in questi anni non ha certo mostrato la tempera del salvatore di aziende.

Nonostante sia già in vigore l'aumento del prezzo dello zucchero, gli industriali cercano di strumentalizzare la vertenza e ricattare il governo al quale chiedono - come è noto - un altro aumento. Hanno posto il problema della liberalizzazione del mercato dello zucchero, ma la soluzione di prezzo è possibile su un prodotto sul quale vigono due protezioni: quella comunitaria che porta il prezzo a 450 lire al chilo, contro le 145 del mercato internazionale, e quella nazionale che aggiunge una protezione di 127 lire al chilo.

Ma per tutti crescono i motivi di preoccupazione. Le Camere di Commercio lombarde, che hanno istituito da alcuni mesi un osservatorio economico, parlano chiaramente di crisi. Ma per tutti crescono i motivi di preoccupazione. Le Camere di Commercio lombarde, che hanno istituito da alcuni mesi un osservatorio economico, parlano chiaramente di crisi.

I turisti uniche vittime del ferragosto valutario

ROMA - Le operazioni valutarie di ferragosto, tenute sotto sorveglianza dalle principali centrali, non sono uscite dai binari. La verifica che si attende circa la capacità di tenuta del dollaro pare, per il momento, rinviata. A fare le spese del ferragosto valutario sono rimasti soltanto i turisti, chiamati a pagare considerevoli pedaggi al cambio delle rispettive monete.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Gianni MAPPESE, Lecco; F. B. Sesto S. Giovanni; Raffaele TURSI, Treggiano; dottoressa Maria TASSI, Falciano; Giulio SALERITTI, Falciano; Sergio VERO, Riccione; Angela RIZZUTO, Firenze; GUSTAVO, Roma; ALBERTO BOSCO, Milano; PIETRO COSTA, Castelbolognese; Giovanni PETRILLO e altre 12 firme. Avellinese (criticano l'ordinanza del ministero della P.I. per gli arbitri criteri con cui vengono decise le dimissioni e i passaggi di insegnante); Gianfranco FARAGOLA (Roma).

Orrendo delitto a Salerno

Bimba di 6 anni straziata e uccisa da un ragazzo

La piccola era uscita di casa per andare incontro al padre - Il corpicino trovato per strada - L'autore dell'assassinio è un maniaco di diciotto anni

Dal nostro corrispondente SALERNO - L'hanno ritrovata all'alba di ieri, in una strada del quartiere dove abitava, dopo una intera notte di ricerche disperate. Il suo corpicino senza più vita era avvolto in una coperta blu in più punti macchiata di sangue. Di Stefania Muraro, sei anni, restava soltanto il piccolo corpo martoriato sul quale erano visibili chiaramente gli orrendi segni della violenza subita ad opera di un giovane malato, già noto alla polizia. Le braccia e le gambe spezzate e legate dietro alla schiena e gli innumerevoli tagli effettuati sul torace della bimba testimoniavano a sufficienza la follia omicida che aveva animato l'assassinio.

sassino. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

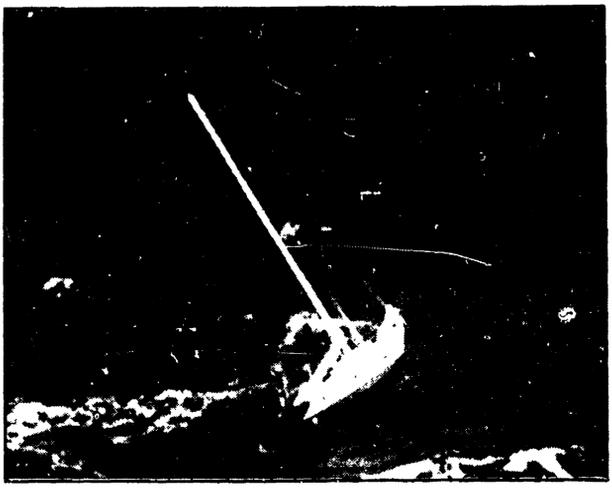
Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariacosta di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche prelevato per rapina e furto.

Non ancora definitivo il bilancio della tragedia

17 i morti per la tempesta che ha investito la regata

La gara continua dicono gli organizzatori dell'«Admiral's Cup» - Le ricerche dei soccorritori al largo della costa irlandese - Mare a forza dieci con ondate gigantesche - Le varie assicurazioni pagheranno otto miliardi



Lo yacht «Ballivan II» privo di equipaggio in balia delle onde

PLYMOUTH - Si è concluso con il pesante bilancio di diciassette morti la regata dell'«Admiral's Cup», partita sabato da Fastnet in Irlanda in condizioni meteorologiche perfette e trasformata in tragedia in una vera e propria tempesta che non ha precedenti nella storia dello sport velico. Mentre i mezzi di soccorso perlustrano ancora il tratto di oceano tra la costa della Cornovaglia e l'Irlanda meridionale - sconvolta martedì da una micidiale tempesta caratterizzata da mare forza dieci e da onde alte fino a venti metri - stamane è stata rintracciata e portata in salvo l'ultima imbarcazione di cui non si erano avute più notizie: si tratta dello yacht inglese «Kalisana» i cui otto membri d'equipaggio sono scampati alla furia dei mari. Elicotteri e scialuppe della marina britannica sono alla ricerca di eventuali imbarcazioni alla deriva che pur partecipando fuori gara alla corsa - i partenti ufficiali erano 306 - sono rimaste in balia degli elementi.

Per il momento il computo totale delle vittime è appunto fermo a diciassette: sono stati infatti ritrovati i corpi di due membri dell'equipaggio del trimaran «Bucks fizz» - che non figurava nella lista dei concorrenti - mentre altri due risultano dispersi. I concorrenti morti ammontano a 13 inglesi, un americano ed un danese. Gli italiani sono tutti salvi. Gli organizzatori della corsa - la Fastnet, ultima di cinque tappe in cui si articola l'«Admiral's Cup» - hanno risposto alla valanga di critiche piovuta loro addosso preannunciando una «rigorosa inchiesta». Nel difendere l'operato dell'organizzazione il segretario del «Royal Ocean Racing Club» Alan Green ha detto che è impossibile garantire un adeguato soccorso preventivo ad una flotta di oltre 300 concorrenti. Green ha quindi accennato all'esigenza di ridurre in futuro il numero delle imbarcazioni che partecipano a regate internazionali. Un'inchiesta è stata annunciata anche dal Ministero per il commercio britannico, responsabile della sicurezza nelle acque territoriali.

Morte una donna e la figlioletta di tre anni

Causata dalla «manutenzione» la tragica ondata del fiume

La sciagura nel Poschiavino nei pressi del confine italo-svizzero - Salvi altri 9 ragazzi travolti dalla massa d'acqua

TIRANO - La fatalità, come spesso accade in casi simili, non c'entra. L'ondata di piena improvvisa che la vigilia di Ferragosto ha invaso l'alveo del torrente Poschiavino, a pochi metri dal confine italo-svizzero di Tirano, è stata provocata da una manovra di deviazione delle acque provenienti da una centrale idroelettrica in territorio svizzero per consentire alcuni lavori di manutenzione in una condotta forzata che alimenta una centrale dell'ENEL posta ad un paio di chilometri più a valle. Il bilancio, come si sa, è pesante: due morti, madre e figlia, e due ragazze ferite. Tutti travolti, assieme ad altre sette persone, in gran parte ragazzi, dalla gigantesca massa d'acqua ribollente mentre si trovavano sul greto o sulle rive del Poschiavino. Nessun errore umano, dunque, nessun guasto improvviso alle paratie che controllano il deflusso delle acque dalla centrale svizzera a quella di Tirano. Tutto faceva parte di una serie di manovre previste e abbastanza consuete. Tutto, tranne i due morti e i feriti. Solo un caso fortunato ha voluto che il bilancio della tragedia non si sia tramutato in una vera e propria strage. L'allucinate sequenza del disastro e le cause si possono agevolmente ricostruire.

esce il torrente Poschiavino. Dopo aver alimentato le centrali svizzere, l'acqua viene immessa da una serie di sbarramenti in una condotta sottili motivi: lavori di manutenzione. Così, oltre confine, pesanti paratie d'acciaio si abbassano ad impedire l'afflusso idrico nelle tubazioni ed altre si sollevano scaricando una montagna d'acqua nella condotta forzata per la quale si sta operando. Le tubazioni vengono chiuse e le acque deviate nell'alveo del Poschiavino. Il tutto senza alcun preavviso, senza che sia in qualche modo possibile prevedere l'ondata di piena. Solo qualche cartello qua e là, avverte che soffermarsi sul greto del torrente in secca è pericoloso a causa di improvvise ondate di piena. E nel primo pomeriggio del 14 agosto scorso quel che prima o poi doveva accadere si è puntualmente verificato. A poche decine di metri dal confine con la Svizzera sul greto del torrente si sono presentati i due ragazzi. E lì, in un attimo, sono stati travolti dalla massa d'acqua che scorre pigro fra i sassi del Poschiavino in secca. giocano anche altri ragazzi tra i quali Carmen ed Ester Bombardieri, sorelle di 15 e 19 anni. Alcuni chilometri più a valle il meccanismo che trasformerà in tragedia un pomeriggio di vacanza sta per mettersi in moto.

parte una telefonata con la quale i tecnici italiani che sono ai collegi elvetici di buccare l'afflusso d'acqua nella condotta forzata per i lavori di manutenzione. Così, oltre confine, pesanti paratie d'acciaio si abbassano ad impedire l'afflusso idrico nelle tubazioni ed altre si sollevano scaricando una montagna d'acqua nella condotta forzata per la quale si sta operando. Le tubazioni vengono chiuse e le acque deviate nell'alveo del Poschiavino. Il tutto senza alcun preavviso, senza che sia in qualche modo possibile prevedere l'ondata di piena. Solo qualche cartello qua e là, avverte che soffermarsi sul greto del torrente in secca è pericoloso a causa di improvvise ondate di piena. E nel primo pomeriggio del 14 agosto scorso quel che prima o poi doveva accadere si è puntualmente verificato. A poche decine di metri dal confine con la Svizzera sul greto del torrente si sono presentati i due ragazzi. E lì, in un attimo, sono stati travolti dalla massa d'acqua che scorre pigro fra i sassi del Poschiavino in secca. giocano anche altri ragazzi tra i quali Carmen ed Ester Bombardieri, sorelle di 15 e 19 anni. Alcuni chilometri più a valle il meccanismo che trasformerà in tragedia un pomeriggio di vacanza sta per mettersi in moto.

La furia delle acque travolge anche i nove ragazzi che si trovavano poco più a valle. Sette di loro verranno tratti in salvo da vigili del fuoco, carabinieri, finanzieri e volontari. Per Ester e Carmen Bombardieri, è stato necessario il ricovero all'ospedale di Tirano per una serie impressionante di fratture. Ieri le condizioni delle due sorelle erano leggermente migliorate.

Dalla centrale di Tirano

Elio Spada

Sciagura nel cielo ucraino

Scontro tra 2 aerei 150 morti tra cui una squadra di calcio

L'incidente è avvenuto sabato scorso - I bimotori erano dell'Aeroflot - I precedenti

MOSCA - Viva l'impressione ha suscitato nell'Unione Sovietica la tragica notizia che due bimotori modello TU-134 appartenenti all'Aeroflot si sono scontrati in volo sabato scorso nel cielo dell'Ucraina. La notizia è stata resa nota mercoledì dall'agenzia TASS precisando che nessuno dei sopravvissuti. Non si conosce il bilancio della tragedia, ma sembra che il numero dei morti si aggiri in vicinity di 150. Fra le vittime l'intera squadra di calcio di Tashkent - capitale dell'Uzbekistan - che stava recandosi a Mosca per disputare una partita contro la Dinamo.

L'incidente è avvenuto alle 14 locali presso la città di Dneprodzershinsk circa 800 chilometri a sud di Mosca; ignote le cause dell'incidente. Inespugnabile è il fatto che uno diretto da Tashkent a nord-est di Kuybyshev dove le rotte dei voli normalmente si intersecano. Non si sa se uno oppure entrambi gli aerei stessero percorrendo una rotta sbagliata.

La notizia dell'incidente è stata data per prima cosa lunedì mattina dalla Pravda Voroka - il giornale di Tashkent. Se la cifra di 150 vittime sarà confermata il disastro di fine settimana si iscriverà negli annali come il secondo, per numero di vittime, nella storia dell'Unione Sovietica, dopo quello dell'ottobre del 1972 nel quale morirono 176 persone. Si trattava in questo caso di un aereo di linea, un Ilyushin 62, proveniente da Parigi, che si schiantò presso Mosca.

Sia il portavoce dell'Aeroflot sia l'agenzia TASS hanno detto che gli aerei erano entrambi del tipo Tupolev 134, bimotori di media autonomia con una capacità di 72 passeggeri oltre all'equipaggio.

Si tratta di un aereo di linea, un Ilyushin 62, proveniente da Parigi, che si schiantò presso Mosca. Sia il portavoce dell'Aeroflot sia l'agenzia TASS hanno detto che gli aerei erano entrambi del tipo Tupolev 134, bimotori di media autonomia con una capacità di 72 passeggeri oltre all'equipaggio.

Trovati due barattoli colmi di esplosivo

Ordigno pronto per un attentato nel «covo» dei terroristi a Pisa

Dalla nostra redazione PISA - Stavano preparando un attentato i terroristi del covo di via Giusti. Le manette, scattate ai polsi di Antonio Martini, Rosalba Piccirilli e James Opazo, nel pomeriggio di domenica scorsa, avrebbero impedito che l'ordigno giungesse in porto. Ora la polizia è sulle tracce di un quarto uomo che aveva abitato nello stesso appartamento delle due donne sino a poche ore prima dell'irruzione degli agenti della Digos. E' José Arturo Farfan, sui 30 anni, cittadino cileno, contro il quale si manteneva il sostituto procuratore Carlo Maria Scipio ha spiccato ordine di cattura per favoreggiamento. E' la stessa accusa contestata anche all'altro cileno arrestato nei giorni scorsi, James Opazo Julio, anch'egli, come Farfan, rifugiato politico in Italia dopo il colpo di stato di destra nel proprio paese. Gli inquirenti sono convinti che almeno una parte del

due chili di gelignite trovata insieme ad armi e documenti nell'appartamento-covo, forse destinato ad essere usata entro breve tempo. Questo almeno farebbero supporre due barattoli colmi di esplosivo e con incisa innestata la parola «cassa» che nel tipo di esplosivo sono uguali a quelli utilizzati il 31 maggio scorso a Pisa per un fallito attentato.

L'azione fu rivendicata da una telefonata anonima dalle «Squadre proletarie di comunistamento», una delle sigle usate dai «gruppi di fuoco di Prima Linea». Anche se le analisi di laboratorio confermassero le strette analogie fra l'ordigno trovato in via Giusti e quello utilizzato contro il consiglio di quartiere, la polizia rimane dell'opinione che il gruppo pisano non appartiene ad uno specifica costellazione dell'uni-

Gli inquirenti rendono noto il nome di «Comancio»

Vescovio: si cerca dirigente dell'UCI

ROMA - Guglielmo Guglielmi, 38 anni, medico che non ha mai fatto il medico, ex segretario romano della sede centrale di «Unione dei comunisti italiani marxisti-leninisti», gruppo estremista tra i più salottieri cresciuto ai margini del movimento degli studenti del '68. E' lui, secondo gli inquirenti, il famoso «Comancio», capo della formazione terroristica che si serviva del casolare di Vescovio. Latitante ormai da un mese, è stato identificato quasi subito grazie alle dichiarazioni dei proprietari del covo. I due cugini Bonano e Ina Maria Pecchia Boletтини di ricerca con la sua foto sono stati diffusi da tempo a tutti i posti di polizia, compreso quello di frontiera. Ma di «Comancio» non c'è traccia. Irripetibile da circa un mese anche l'uomo indotto con il suo braccio destro, che in clandestinità si faceva chiamare «Leo». Si tratterebbe di un architetto romano, Carlo Torrisi, proveniente anch'

egli dall'UCI». Il suo nome è quello di Guglielmo Guglielmi sono inseriti nell'elenco dei personaggi ancora latitanti. Roberto Martelli, oltre a cattura in seguito alla scoperta del covo-arsenale di Vescovio. Sono ancora ricercati, come si sa, Fabrizio Panzeri, Roberto Martelli, oltre al presunto boss mafioso di Rosarno Antonio Pesce e ad altri personaggi legati sia alla «dranghena», sia ai terroristi del covo di Vescovio.

Le biografie di Guglielmo Guglielmi e di Carlo Torrisi sono piuttosto scarse. L'ex segretario provinciale dell'UCI non ha precedenti penali. Oltre che nella capitale, dove ha trascorso la sua vita sino a ieri, è stato arrestato nel '68 e il '71 svolse attività politica anche a Milano e a Pavia. Viene inoltre ricordato che in quegli anni aveva preso in affitto o comprato numerosi casolari nelle campagne di Monterotondo, mediante sovvenzioni che giungevano all'UCI da più parti. Alla sede di via Panzeri, proveniente anch'

una casa. Soltanto a settembre, intanto, stando alle previsioni raccolte al palazzo di Giustizia, sarà possibile conoscere le risposte ufficiali del perito legale incaricato di ripetere l'esame della sabbia trovata nei risvolti dei pantaloni e sulle scarpe di Moro, con frontandola con quella del greto del Tevere vicino al casello ferroviario di Montopoli Sabino.

Paziente brucia vivo all'ospedale di Bolzano

BOLZANO - Un paziente ricoverato al reparto psichiatrico dell'ospedale San Maurizio a Bolzano è bruciato vivo nel suo letto. Si chiamava Pietro Musa di 34 anni, nato in Austria e residente a Caldaro, era insegnante. Poco prima delle 3 del mattino, gli infermieri di guardia si sono accorti che un incendio era scoppiato nella camera che il Musa occupava da solo. Ai loro sguardi si è offerto uno spettacolo raccapricciante: il paziente era ormai carbonizzato nel suo letto, ai piedi del quale sono stati rinvenuti un accendino e una pipa.

Rinascita nel n. 31 da oggi nelle edicole. ● L'impegno dei comunisti (editoriale di Gerardo Chiaromonte) ● La pausa che si chiama Cossiga (di Massimo Ghiera) ● Il malessere istituzionale (di Antonio Baldassarre) ● I tecnici, il trono e la corrente (di Carlo Bernardini) ● Sindone e Tanassi: due storie italiane (di Ibio Paolucci e Luciano Violante) ● Il dibattito sul centralismo democratico (ne discutono Paolo Bufalini, Luciano Gruppi, Alessandro Natta, Marcello Stefanini e, per «Rinascita», Luciano Barca) ● Piano, lavoro e imprese dopo i contratti (di Ignio Ariemma) ● Discutendo sulla Rai-Tv (intervengono al dibattito Claudio Martelli e Massimo Teodori) ● La crisi in Irak e l'enigma del Baas (articoli di Romano Ledda e Marco Lenzi) ● Africa - Il moto centrifugo dei conflitti locali (di Mario Albano) ● Le forme del potere (di Leonardo Paggi) ● Il bilancio della stagione cinematografica 78-79 (articoli di Mino Argentieri e Umberto Rossi) Comune di Ravenna Si rende noto che i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico al posto di TECNICO SERIGRAFICO presso la Stamperia comunale, sono prorogati al 20-9-1979. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Piazza del Popolo, 1 - Ravenna. Ravenna, 6 agosto 1979 II. SINDACO: A. Canosani

Da domani sera sul video un nuovo sceneggiato sul razzismo



NELLE FOTO: qui sopra Stanley Irons nei panni del predicatore Daddy Sharp...



Lo schiavista a gentiluomo

«La lotta contro la schiavitù», scritta dal giamaicano Evan Jones, narra della battaglia contro la tratta nell'Inghilterra del XVIII secolo - Un espediente

Prendiamo Hitler e i suoi accoliti. Essi non avevano alcun bisogno di giustificare, davanti alle proprie coscienze, la reintroduzione del lavoro forzato, i campi di sterminio e la rappresaglia. Il trattamento da essi inflitto agli «altri» popoli europei, agli ebrei e ai dissidenti tedeschi era perfettamente coerente con la loro «filosofia» della razza e del sangue.

mi, nel quale tuttavia prospera e conosce anzi un vero «boom». Ed è perciò inevitabile che, a un certo punto, le contraddizioni fra il predicatore e il razzista, fra il dire e il fare, esplodano clamorosamente: almeno nella coscienza di alcuni; che vi siano dolorose conversioni sulla via di Damasco; che qualche trafficante si trasformi in appassionato abolizionista; e che infine si crei un movimento politico contro quello che è stato chiamato «il più grande crimine della storia» (i forni crematori, quando fu conosciuta la definizione, non erano stati ancora inventati).

da ragazzo, per essere venduto a John Newton, capitano negriero, poi convertito alla causa dell'abolizionismo. Girato con intenti didattici e documentaristici in Africa e Giamaica e in Inghilterra, lo sceneggiato risulta più sobrio, ma anche più serio e spesso più straziante dello spettacolo Radici. Questo era costruito in modo da emozionare senza però dare mai «fastidio», da essere sempre sopportabile e in fin dei conti consolatorio (come del resto Olocausto). Sono le regole inflessibili del best-seller, in cui la dosatura degli ingredienti deve tendere alla perfezione nella commerciabilità e commensurabilità del prodotto. Lo sceneggiato britannico non ha le stesse ambizioni, non punta al successo strepitoso, non si illude di far chiasso. La sua angolazione è anzi volutamente limitata, ed esclusivamente inglese. Si chiude infatti con l'abolizione della schiavitù nell'Impero britannico, nel 1833: una data relativamente «precoce» (ci vollero infatti altri 32 anni perché i negri fossero liberati negli Stati Uniti e 55 perché lo fossero in Brasile).

to Castellani. Si tratta, insomma, di un candidato espediente pubblicitario per abituare i telespettatori al presunto sesto del nostro celebre compositore. Vuol dire, questo, che l'acquisto non si giustifica, che lo sceneggiato è pleonastico dopo le avventure di Kunta Kinte, e che la sua trasmissione è inutile in Italia? Non lo pensiamo affatto. Al contrario.

Fuori dalle rotte atlantiche

Dopo essere stati, come ciaves romani, i più grandi schiavisti della storia, noi italiani non abbiamo partecipato alla tratta in epoca moderna (ma solo perché eravamo tagliati fuori dalle rotte atlantiche). Ispirati ai «trattanti» e «mercatori colonialisti», non abbiamo seminato molto nei pascoli dell'odio. Fino a qualche tempo fa, anzi, potevamo cullarci nell'illusorio cliché dell'«italiano brava gente» e nel facile ripiego di un razzismo per il quale, a casa nostra, non esistevano le premesse. Poi, con l'arrivo di decine di migliaia di africani, le cose sono un po' cambiate, e qualche brutto episodio ha messo in allarme gli spiriti più inquieti e avvertiti. Sia quindi benvenuto chiunque ci richiami alla riflessione su un passato che sembra così lontano e «altri»; e nel quale ci sono invece le premesse anche del nostro presente.

Arminio Savioli

Malcolm X contro l'avo bianco

Alla lotta contro la schiavitù è appunto dedicato lo sceneggiato in sei episodi che andrà in onda da domani, alle 21.50, sulla Rete uno. Lo ha scritto un mulatto «chiaro» giamaicano, Evan Jones, nelle cui scene scorre sempre sia di schiavi, sia di schiavisti. Malcolm X, maledisse lo stupratore dai capelli bianchi che fu il suo avo bianco, Jones, no. Con mestice imparzialità, dice nella presentazione: «Non tutti i bianchi sono stati colpevoli e non tutti i negri sono stati innocenti». Ed è infatti da altri negri che uno dei personaggi principali, Olaudah Equiano, poi liberato e sfruttato del razzismo, fu rapito

Con una certa franchezza, la Rai ammette di aver comprato il prodotto britannico, nel 1983: una data relativamente «precoce» (ci vollero infatti altri 32 anni perché i negri fossero liberati negli Stati Uniti e 55 perché lo fossero in Brasile). Sia quindi benvenuto chiunque ci richiami alla riflessione su un passato che sembra così lontano e «altri»; e nel quale ci sono invece le premesse anche del nostro presente.



Gli elefanti, una specie minacciata dal progresso tecnologico

Le distruzioni che produce la «civiltà»

Siamo in Kenia, fino a qualche tempo fa paradiso terrestre degli animali e degli indigeni e ora stretto nella morsa del progresso tecnologico che, se da un lato, ha «creato» ricchezza, attraverso lo sfruttamento delle grandi risorse del sottosuolo, dall'altro sta distruggendo il patrimonio zoologico e culturale di quel Paese. Nel servizio di Jean Paul Janssen e di Raymond Adam, dal titolo Kenia: uomini e animali feroci (Rete due ore 22.15) viene mostrata la caccia all'elefante e contemporaneamente vengono illustrate le misure che il governo ha adottato per proteggere le specie animali dall'opera distruttrice dei bracconieri. Si è tentato anche di creare una «riserva» del tutto particolare dove vengono allevati i cuccioli di leoni che in Kenia, per le mutate condizioni ambientali, non sopravviverebbero.

Uno sciopero, più di un secolo fa

La rassegna televisiva internazionale Telectub, a cura di Renata Mezzer, questa sera propone un prodotto inglese, 1844: Cronaca di uno sciopero. Lo sceneggiato realizzato da Richard Broad e interpretato da Allan Hargreaves, Peter Thornton, Sean Connery, William Maxwell, usa la tecnica della «ricostruzione asincrona», vale a dire una presentazione giornalistica dei fatti ambientali, però, nell'epoca originale. La storia è quella del «braccio di ferro», durato diciannove giorni, fra i lavoratori delle miniere di Northumberland e Durham, in Inghilterra, e i padroni che avevano deciso di diminuire la paga oraria al momento della scadenza del contratto annuale. Il 17 agosto 1844, dopo uno sciopero estenuante, che vide i minatori assottigliarsi e indebolirsi, i cancelli vennero riaperti e il padrone fu costretto a riassumere tutti i lavoratori alle condizioni originarie.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 PARIO SU... I GRANDI INTERPRETI (C) Arthur Rubinstein interpreta Chopin. London Symphony orchestra diretta da André Previn.
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
15.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C)
18.20 L'AGUILONE - Fantasia di disegni animati
18.30 IL MIO AMICO CAVALLINO (C) - «Il regno del cavallo»
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «La foresta in fiamme»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG (C) confronto su fatti e problemi di attualità.
21.20 TELECLUB - 1984: Cronaca di uno sciopero - Regia di Richard Broad con Allan Hargreaves
22.35 JAZZCONCERTO (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 KRISHNA E LA CITTA' - Documentario (C)
13.15 TV 2 RAGAZZI - La rivolta delle ragazze (C)
18.45 SARA E NOE (C) - Disegno animato
18.50 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 - Spettacolo
19.10 NOI SUPEREROI (C) - Un appuntamento con... Aquaman e Superman
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 I TRIBALTY (C) Dal romanzo di Roger Martin di Guair. Regia di Alain Bouder.
22.20 MONDO CHE SCOMPARE (C) di Jean-Paul Janssen e Raymond Adam. «Kenia: uomini e animali feroci».
23 TG2 STANOTTE
23.15 PROTESTANTESIMO

- TV Svizzera
ORE 18: Ippica; 19.10: Mirko lo zingaro - Telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: I subacquei delle rocce - Documentario; 20.40: Di nuovo insieme - Telefilm; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La donna con la frusta - Telefilm; 22: I bambini di Bogota; 23.50: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20.25: Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Il triangolo del terrore; 21.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Hughes con Sidney Chaplin, Audrey Dalton, John Bentley; 22.55: Miševca.
TV Francia
ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: I pompieri; 15: Sulla pista dei Cheyennes - Telefilm; 15.50: Sport; 19: Récré A2; 18.30: E la vita; 19.20: Telegiornale; 19.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Troppi inquilini.; 21.35: Ah! Vous écrivez; 22.50: Telegiornale; 22.57: Neda - Film - Regia di Claude Chabrol con Fabio Testi per il ciclo «Ciné-Club».
TV Montecarlo
ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Paroliamo; 19.50: Telefilm; 20.20: Notiziario; 20.30: Telegiornale; 21.30: Accade al pentitenziario Film - Regia di Giorgio Bianchi con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Walter Chiari; 23: Oroscoipo di domani; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Il dibattito sulla Terza Rete

Il pesce pilota di una nuova programmazione

Dopo gli interventi di Dario Natoli, Mariano Guzzini e Anselmo Giannarelli nel dibattito sui programmi della Terza Rete televisiva, pubblichiamo oggi un contributo del compagno Alessandro Curzi, condirettore del TG 3.

Discutere delle leggi che regolano l'universo dell'informazione - dice Claudio Martelli in due interessanti interventi su Rinascita e il Manifesto - ma in concreto, abbandonando le districte metodologie, Bene, La Terza Rete televisiva è ormai, piaccia o no, un fatto concreto. E non di coatto rispetto a quello che sempre il compagno Martelli individua giustamente come il «sistema unitario» che governa informazione, spettacolo e cultura. Terza Rete TV significa programmi, notiziari, costi e finanziamenti. Soprattutto significa impegno da parte delle forze riformatrici (utile e giusto, quindi, il dibattito aperto dall'Unità) nello sfruttare questa occasione. Opportunità ghiotta per chiunque voglia provarsi a frangere il bandolo della natassa impazzita che è il sistema delle comunicazioni in Italia e voglia farlo in nome non solo di una astratta governabilità ma in sintonia con un'idea di progresso adeguata alla crisi. Non è vero infatti che una nuova rete televisiva, in aggiunta alle due esistenti, sia inutile, pura appendice burocratico-pleonastica del monopolio-moloch.

È vero al contrario che in questo paese a dispetto di tanti elogi fuccheri ufficiali dai sacerdoti del riflusso, persiste una domanda di informazione e di cultura che si coniuga, in una miscela che saranno tentati di definire «ripetibile», con una ormai consolidata fiducia nella possibilità che una risposta in tal senso venga dagli organismi autorizzati, istituzionali. Perciò la Terza Rete TV, necessaria tre anni fa, matura oggi, ben più che un progetto, un discorso sul mito della civiltà dell'immagine in tecnica, può risultare un colossale «buco» se sarà gestita come molte, troppe cose in Italia. E allora ben venga l'invito alla concretezza (per questo rimandiamo ad altre sedi il discorso sulla «qualità del percorso progettuale compiuto dai socialisti» cui invita Martelli); si metta per un attimo, sia pure solo un attimo, a parte il mea culpa sui ritardi della sinistra e si faccia, nel serio, del terzo canale il pesce pilota di una nuova programmazione.

Forse nessuno a sinistra merita il «se», né a litico né in profitto; di certo una chiara insufficienza, anche in condotta va rifiutata chi, come l'assessore alla cultura e all'informazione della Regione Lombardia, il d.e. Sandro Fontana si attarda in furberie e si esercita in orazioni «pro domo sua». Fontana parla, a proposito della Terza Rete TV, di possibili lezioni alla memoria dell'informazione che questa potrebbe offrire. Si dichiara, suo malgrado, partigiano di recente acquisizione delle emittenti private a fronte di un TG 3 ineluttabilmente destinato a diventare un «gazzettino» pilotato da Roma. Per Fontana un solo consiglio.

Ma nulla ci dicono - e sono le questioni affrontate dal compagno Dario Natoli sull'Unità - su come fare della Terza Rete qualcosa di diverso dalle altre due senza farne la rete dei «diversi», di quegli improbabili pensanti che oscillano tra l'attesa delle concessioni del santo patrono e la libido del film di cine-teca.

Fossero solo qui i problemi. La Terza Rete TV vivrà: sarà in grado di far vivere essa stessa un diverso rapporto tra produttore dell'informazione, della cultura con il destinatario. Dall'alto può calare il mite ma poliziotto da Montecitorio che il servizio sulla fiera di Bagnacavallo. Qui non è questione di ambiti «nazionali» o «regionali», la novità non va a metraggio. Si tratta invece, se ci riusciamo, di avvicinare l'informazione e i programmi all'utente (forse facendo saltare persino burocratiche divisioni tra loro).

Fontana non ha idee da proporre se non il gran rifiuto; per fortuna ha torto e non ci vuol molto a documentarlo. Bianco Agnes direttore del TG3, ha esposto con molta chiarezza sulla rivista della Federazione della stampa il programma per i futuri TG regionali. «Diciamo subito che noi faremo non uno ma 21 telegiornali per ogni edizione. Il nostro TG infatti è una struttura complessa: la prima parte, dalle 19 alle 19.10, sarà in onda su tutto il territorio nazionale. La seconda parte, dalle 19.10 alle 19.30, sarà diversa per ogni regione. Cioè ciascuna delle nostre 21 sedi - spiega chiaramente Agnes - alle 19.10 partirà con il suo TG regionale. L'ascoltatore, insomma, vedrà in apertura una sezione eguale per tutta l'Italia e poi, per i restanti 20 minuti, il suo TG regionale».

L'intervista è lunga ma pubblica, ognuno può leggerla quando vuole. Da due anni il progetto è all'ordine del giorno, per ogni regione. Da mesi lo andiamo sperimentando in tutta Italia. Nessuno può garantirci dai «cento palazzi» disseminati sul territorio nazionale, né dal riaffiorare di «vizi e romani», perfino possibili che il TG3 resti isolato su questa strada. Ma da una cosa almeno dobbiamo guarire: da una sorta di complesso d'inferiorità tecnico-politica nei confronti dei padroni di «tempo, dell'informazione e di altro».

Alessandro Curzi

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Direzione Generale in Napoli
Fondi patrimoniali e riserva: L. 211.608.804.403
IL BANCO DI NAPOLI
in previsione dell'apertura delle nuove Filiali di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese...

URSS
CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 345.000
ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 345.000
CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Airoflot + autotpullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 448.000
UNITA VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURISM

ARCI-CACCIA tesseramento 1979
Per un equilibrato rapporto fra caccia e natura
Per una gestione programmata dell'ambiente
ISCRIVITI ALL'ARCI CACCIA
tramite il circolo di zona o il conto corrente postale intestandolo al n. 5206500 Arci Caccia via Beccaria 84 Roma

Un mondo che fluttua ai margini di cinema e TV

Un giorno da comparse

Divertimento, curiosità, problemi di arrotondamento. Un pasto di plastica e molte ore di prove. La questione della professionalità. Due casi milanesi



Qui accanto: comparse al lavoro nella Milano di Verdi. In alto: il «Verdi» di Castellani

MILANO - Non è una professione (e come potrebbe esserlo) un lavoro che capita magari una volta all'anno o, peggio, una due volte nella vita? E non è neppure, stando così le cose, un'espressione dell'arte vera e propria. E' un gioco, un divertimento, un riempitivo, un'occasione di arrotondamento? Oppure, meno frequentemente che negli altri casi, una vera e propria occasione di lavoro per una categoria (facciamo degli attori, soprattutto di quella miriade di attori che non vedrà mai il suo nome a caratteri cubitali sui cartelloni pubblicitari) che si arbatte per mantenere una attività semi-inventata.

Stiamo parlando proprio di loro, di quel gran «mucchio selvaggio» che fa da contorno e riempitivo per poche lire al giorno, al grande capolavoro come alla «botata» per il terzo quinto circuito, all'«erotic sexy movie»; le comparse. Ci sono sempre, ovunque. Al cinema come in televisione, in teatro come all'opera. Sono il prezzemolo indispensabile per la minestra di qualsiasi regista.

Ma chi sono, cosa pensano, cosa desiderano in pochi se lo sono chiesto. Massa informe che naviga silenziosa ai margini della produzione, occupando soltanto per qualche istante la mente del regista. «Ma chi sono quelli lì? Sono dei carabinieri veri?». La domanda è di Francesco Rosi durante le riprese del «Caso Mattei». L'aiuto lo rassicura: «No, sono solo comparse!».

«Allora! Muovetevi!».

L'aiuto-regista, il capogruppo e qualcun altro della regia ne seguono, per forza di cose, le mosse, le posizioni. Ma sempre in modo molto distaccato, professionale.

Solo raramente le comparse diventano protagoniste (e

sempre, comunque, al di fuori della macchina da presa). Sono rari momenti in cui la «massa informe» si trasforma in uomini, donne, anziani, problemi di pensione o di bilancio familiare. Accade quando - caso molto poco frequente - si decide di contestare la paga troppo esigua, oppure quando la produzione, dovendo contare su un gran numero di comparse, invece di affidarsi a tecnici specializzati del settore, fa appello al «volontariato».

Ebbene, nel giro di tre giorni, proprio a Milano - città solo marginalmente e sporadicamente interessata da cinema e TV - i due casi si sono verificati entrambi. L'abbiamo visto sabato pomeriggio quando, per ore, piazza della Scala è stata il teatro di una kermesse inconsueta e quando, lunedì notte, dopo ore di su e giù,

prove e riprove, un gruppetto di «scatenati» contestatori è riuscito a strappare alla produzione del kolossal televisivo sulla vita di Giuseppe Verdi un aumento di paga da 15 a 30 mila lire. Risultato dell'operazione rivendicazionista: la riduzione del numero delle comparse di un centinaio di unità «per restare dentro ai costi previsti».

In piazza della Scala c'erano tutti. Tutti quelli che, in una città svuotata dall'esodo estivo, non hanno nulla da fare, o devono preparare esami o a cui la pensione non permette follie, come le ferie al mare.

«E' la prima volta che penso di presentarmi. Sono in pensione da un paio di anni. Ho sempre lavorato e fare la comparsa non mi riempie la giornata. Eppoi, mi sono detta, quindicimila

al giorno in più mi farebbero proprio comodo». In mezzo alla folla che si stringe sempre di più intorno al tavolino sul quale stanno in piedi i responsabili del Verdi, tanti volti divertiti, ansiosi. Qualcuno si vergogna un po' e cerca di schermarsi: «Lavoro alle Poste, io. Non è che voglio fare l'attore. Figuriamoci, proprio io con la mia faccia...». E' la curiosità, Chissà come si lavora nel cinema, certo non come alle Poste. E se mi prendono, sa che «matta» quante cose da raccontare in ufficio».

Eh, si, quante cose da raccontare: amici, parenti, colleghi che ti vedono al cinema. In fondo, anche un bel ricordo di te quando avevi...».

«Mio cugino è maestro di violino alla Scala, ora è a Verona, all'Arena. Anch'io suonavano da giovane e Verdi mi è sempre piaciuto. Se mi

prendono, io e mio cugino e i miei nipotini staremo davanti alla televisione (otto puntate, per un'ora e un quarto di trasmissione, n.d.r.). Sa, io ho già fatto la comparsa nel '19 per un film di guerra che giravano a Castello. Mi ricordo che mi diedero 8 lire al giorno. Non è uno scherzo; pensi che era pressappoco la quindicina di un operaio. Solo che se oggi volessi andare a rivendermi, come farei? Era un film muto. E' chi trova più in circolazione?».

Otto lire, la quindicina di un operaio. Nel '72 per il «Caso Mattei», cinquantadue anni dopo, le comparse percepivano una paga giornaliera di dodicimila lire, ventimila per chi doveva fare, magari, «buco giorno». Sono passati altri sette anni e la Rai offre oggi 15 mila lire. Mezza giornata travestiti da uomini

• donne dell'Ottocento, tutta una notte alzati per un soffio di pellicola; un orrendo pasto in cestino di plastica con pollo fritto e insalata con confezione spray. E i piedi, poi... Ecco allora che ti salta fuori il professionista». «E non lo non posso fare la fila con i volontari. Sono un professionista, io. E anche mia moglie. Abbiamo già fatto tante volte la comparsa!». Questo significa cinque-dieci mila lire in più al giorno.

«Ma che professionista!», mormora di guardia il capogruppo dell'altro film che si girava in questi giorni a Milano: «Ombre». Mimmo, che da anni si occupa di questo mondo informe, fluttuante delle comparse, ci tiene a puntualizzare. «Figuratevi, oggi basta andare all'ufficio di collocamento e iscriversi. Ti basta citare un paio di titoli di film nei quali hai lavorato ed eccoti targato, catalogato come professionista. Sai quanta gente si è riversata al collocamento in questi giorni? E invece i professionisti veri sono proprio quelli che non si presentano. Sono gli attori «minori». Quelli che lavorano poche giornate all'anno ma per non squallinarsi; per poter sempre rivendicare una certa tariffa sono disposti a fare la fame quasi tutto l'anno».

«Se io accetto ventimila lire per fare il generico nel tuo film, domani mi ridono in faccia se ne chiedo come al solito». E' questo tipo di rapporto, di distorsione che bisogna rivedere. Altro che fare appello alla popolazione. Per poi, magari, veder sparire qualche costume di scena perché a rivenderli ci si guadagna di più che farsi venire i piedi grossi sotto il sole».

Rossella Dallo

emigrazione

Il grave episodio denunciato dai comunisti al Senato. Il governo vuol tagliare di 3 miliardi e mezzo i fondi per l'emigrazione

Gran parte erano destinati agli italiani costretti forzatamente al rientro - Emendamento presentato dai nostri compagni - Perché non ridurre le spese per gli armamenti?

Non ha cominciato bene il nuovo governo nel campo della politica dell'emigrazione dimostrando di restare attaccato alla logica, per anni cara ai governi dc, che sul lavoro estero aveva fatto l'«estero di più scaricare ogni peso, o che di loro ci si può disinteressare».

L'episodio, denunciato dai senatori comunisti, riguarda le variazioni al bilancio dello Stato presentate dallo stesso governo: nella voce riguardante il ministero degli Affari esteri il governo ha proposto dei tagli per tre miliardi e 991 milioni, dei quali una parte grossissima (tre miliardi e mezzo) da togliere ai già modesti fondi che riguardano l'emigrazione. Più precisamente le voci colpite sono il capitolo 3532 del bilancio di previsione che ammonta a 10 miliardi per i sussidi a nostri emigrati all'estero, di passaggio in Italia o come sostegno ai rimpatri (da cui vengono tagliati un miliardo e 280 milioni), e il capitolo 3577 che prevedeva il novembre: questa decisione è stata respinta dal Senato.

Al Senato il gruppo comunista ha duramente criticato questi propositi del governo, sollevando prima la questione nelle commissioni Esteri, Difesa e D.D. e presentando poi in aula un emendamento firmato dai compagni Milano, Provasi e Baccinetti, con il quale si propone di mantenere le spese previste a favore dei nostri emigrati, tagliando invece la proposta venuta dal governo di 3 miliardi e mezzo in due capitoli che hanno a disposizione in tutto 12 miliardi e 20 per cento.

Il Senato il gruppo comunista ha duramente criticato questi propositi del governo, sollevando prima la questione nelle commissioni Esteri, Difesa e D.D. e presentando poi in aula un emendamento firmato dai compagni Milano, Provasi e Baccinetti, con il quale si propone di mantenere le spese previste a favore dei nostri emigrati, tagliando invece la proposta venuta dal governo di 3 miliardi e mezzo in due capitoli che hanno a disposizione in tutto 12 miliardi e 20 per cento.

Significativo è stato il fatto che, in sede di commissione Esteri, i democristiani hanno riconosciuto come fondate le obiezioni sollevate dai nostri comunisti, tanto che vi si dichiaravano d'accordo il presidente della commissione Provasi e il senatore democristiano ma la decisione veniva poi rimandata all'aula.

Qui ha illustrato l'emendamento il compagno Milano, dicendo che si tratta di un momento di grave crisi economica e occupazionale come quello che stiamo attraversando e che il governo si impegna a rimpatrio forzato per migliaia di emigrati che hanno perso il posto di lavoro, si pensi a quanti emigrati sono in Italia in attesa di un lavoro che dovrebbe consentire a difendere strati della nostra popolazione partecipi del disagio, disoccupati, e che questo era un primo banco di prova per verificare l'effettività delle nostre dichiarazioni di «libera circolazione» di libera circolazione e di sicurezza sociale; d) una riforma scolastica su cui si vogliono impegnare i partiti comunisti, a ricevere l'insegnamento della lingua e cultura nelle scuole pubbliche locali; e) l'elezione degli emigrati nei Comuni; f) l'abolizione della norma sulle leggi discriminatorie ai danni degli emigrati.

Un ruolo decisivo in questa battaglia può giocare

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Si insegnerà l'italiano in una scuola di Sydney

La scuola elementare di Five Dock, un quartiere di Sydney abitato prevalentemente da immigrati, ha grande maggioranza dei quali italiani, ha introdotto quest'anno l'insegnamento dell'italiano nei normali programmi di insegnamento. E' questo il primo risultato di una lotta che un comitato di genitori sta conducendo da anni e alla quale è riuscito a conquistare via via numerosi insegnanti australiani, il preside della scuola e molte personalità.

L'introduzione dell'italiano nella scuola di Five Dock, che ha il 70 per cento di bambini figli di genitori italiani, costituisce una autentica innovazione, tanto che è stata resa possibile dalla concessione di un finanziamento speciale che va sotto il nome di «innovation grant».

La prima petizione popolare che chiedeva tale provvedimento è stata presentata nel 1976 ed è stata seguita da molte altre iniziative. La lotta dei genitori italiani prosegue, a Sydney e in tutta l'Australia, perché la realtà

Umberto Rossi

Incontro con i dirigenti del Comune di Leverkusen

Una delegazione del circolo Filippini di Leverkusen e Colonia, composta dai compagni di Sabatino, Piemontese e Sabella, è stata ricevuta nei giorni scorsi presso il municipio di Leverkusen da un consigliere del sindaco socialdemocratico della città, il dott. Morath. Durante l'incontro, svoltosi in un clima cordiale e di collaborazione, sono stati fatti presenti ai dott. Morath i problemi dei lavoratori italiani e degli immigrati di altra nazionalità nella zona di Leverkusen (sede del colosso chimico Bayer), con particolare riferimento ai problemi concernenti la scuola dei figli degli immigrati, la formazione professionale e l'esigevano dei lavoratori stranieri di essere ammessi, per quanto riguarda le elezioni amministrative, nel corpo elettorale.

È stato concordato che il sindaco ha promesso attenzione per i problemi sollevati, impegnando inoltre il Comune a fornire alle associazioni democratiche degli immigrati una sede.

Deciso nell'ultima riunione della presidenza FILEP

A Colonia in novembre la quarta assemblea degli emigrati in Europa

Indicare a grandi linee le principali rivendicazioni

La quarta assemblea dell'emigrazione italiana in Europa si svolgerà a Colonia, nella RFT, il prossimo 10 novembre, a quello della multinationale, che sia sensibile all'esigenza di libertà e di giustizia sociale, che emigrazione italiana ad accorciare le distanze nella situazione economica dei vari Paesi membri, ad aumentare la produttività e soprattutto nelle regioni meridionali, a realizzare una effettiva parità fra i cittadini.

Un passo positivo la presidenza della FILEP lo ha individuato nel recente congresso dei sindacati europei (CES), nelle cui conclusioni programmatiche hanno trovato posto le richieste dei lavoratori emigrati presenti nei vari Paesi d'Europa. Le risoluzioni del 3° congresso europeo, per la prima volta, hanno una maggiore forza alla lotta degli emigrati per l'aumento dei livelli occupazionali, per la difesa dei posti di lavoro, per la difesa della loro identità culturale e linguistica, per il riconoscimento del diritto per gli immigrati a votare nelle elezioni locali dopo cinque anni di residenza.

Ma tra gli obiettivi della quarta assemblea vi sono rivendicazioni precise anche e soprattutto nei confronti del governo italiano dal quale gli emigrati attendono che vengano rimossi tutti gli ostacoli, frapposti fino ad oggi, che impediscono il pieno esercizio dei diritti civili e politici, anche elementari e di nessun costo come la riforma del Consiglio Nazionale di Amministrazione del Consiglio italiano dell'emigrazione, e che sono condivisi dall'opinione pubblica italiana e da quelli che investono la scuola e la cultura, la estensione della pensione sociale agli emigrati, la riforma della struttura legislativa intesa a tutelare ma anche a privilegiare i risparmi degli emigrati e la loro rimpatrio e, infine, anche la eliminazione di tutte le distorsioni che l'esercizio del voto europeo il 10 giugno ha rivelato nella legislazione sui diritti elettorali come l'abrogazione del Testamento sul soggiorno e il lavoro di stranieri in Italia, che è ancora quello del 1926, cioè del periodo fascista.

Un ruolo decisivo in questa battaglia può giocare

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Si insegnerà l'italiano in una scuola di Sydney

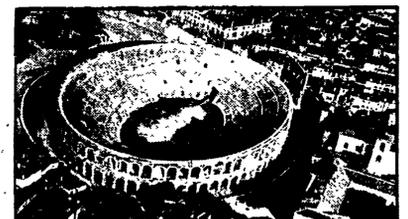
La scuola elementare di Five Dock, un quartiere di Sydney abitato prevalentemente da immigrati, ha grande maggioranza dei quali italiani, ha introdotto quest'anno l'insegnamento dell'italiano nei normali programmi di insegnamento. E' questo il primo risultato di una lotta che un comitato di genitori sta conducendo da anni e alla quale è riuscito a conquistare via via numerosi insegnanti australiani, il preside della scuola e molte personalità.

L'introduzione dell'italiano nella scuola di Five Dock, che ha il 70 per cento di bambini figli di genitori italiani, costituisce una autentica innovazione, tanto che è stata resa possibile dalla concessione di un finanziamento speciale che va sotto il nome di «innovation grant».

La prima petizione popolare che chiedeva tale provvedimento è stata presentata nel 1976 ed è stata seguita da molte altre iniziative. La lotta dei genitori italiani prosegue, a Sydney e in tutta l'Australia, perché la realtà

Umberto Rossi

Venti secoli di storia del famoso anfiteatro veronese



Dal nostro inviato

VERONA - E' credenza popolare che anche nell'anfiteatro veronese siano avvenuti i supplizi dei cristiani durante le persecuzioni, ma l'unico fondato episodio è quello riguardante la prima parte del martirio dei Santi Permo e Rustico avvenute nell'anno 304 d.C. Anche il vescovo Frodo in questa occasione non voleva affrontare il martirio, ma per la sua avanzata età fu semplicemente deriso dalla folla e fatto allontanare.

Con l'affermazione del cristianesimo tuttavia l'Arena fu coinvolta nell'abbandono degli spettacoli per cui era nata: i giochi gladiatori e le cacce. Nel 405 l'imperatore Onorio il proibì definitivamente, forse in seguito a quanto era successo nel Colosseo, dove il monaco Telemaco, lanciato nell'arena per impedire il combattimento, fu ucciso dagli spettatori. A ciò si aggiunse che l'inefficienza degli organismi pubblici non potendo assicurare la conservazione dei monumenti sostituiti dall'abbandono di questi costosi luoghi di spettacolo.

L'Arena subì nel corso di quei secoli le cause di terremoti, alluvioni, invasioni, incendi, spoliazioni varie per la costruzione di altri edifici o di fortificazioni. Una storia abbastanza analoga agli altri monumenti dell'epoca. La giustizia medievale tornò ad offrire varie occasioni di spettacolo sia coi duelli giudiziari che coi duelli di Dio, sia con la pubblica esecuzione delle condanne capitali. Le controversie risolte con le armi, gli accusati che, per dimostrare la loro innocenza, dovevano estrarre un oggetto da una caldaia d'acqua bollente o portare per un certo

Quando l'Arena era abitata da osti e meretrici

Dal grande rogo per 166 eretici fino all'«Aida» dell'inizio del XX secolo. Sangue blu persino nell'orchestra

tratto a mani nude un ferro incandescente, stavano nel popolo un ansioso interesse il massimo di quante anni il Consiglio della città riuscì a sfrattare tutti le spurci puellae, che avevano eletto a galette di mora i vari arcivoci che non cessarono di essere abitati ma passarono a piccoli artigiani e commercianti, per lo più fabbri, falegnami, maniscalchi, rivenditori di legna ed osti. Nel 1541 venne pubblicato un proclama che ordinava al-

le meretrici di lasciare la città e di andarsene a cercare un altro posto dove abitare in certe case dei Frandini dietro l'Arena, detta la Mezzacavallo.

Particolari cure vennero da allora prestate dai «Conservatori Arena», opportunamente nominati dalla Repubblica veneta, che provvidero al restauro del monumento svuotando la cavea di tutti i detriti, le immondizie e i materiali di scarto che vi erano stati ammassati attraverso i tempi.

A menzione la comparsa in Arena di un rinoceronte: la visione diretta dell'animale fece tacere gli increduli che avevano sempre dubitato della sua esistenza e deriso chi la pensava diversamente. Una corrida inconsueta tra tori e mastini si tenne invece nel 1805, alla presenza di Napoleone I. Nasceva allora il costume delle manifestazioni ipiche che ebbero il loro culmine, nel 1832, in un fastosissimo torneo storico per celebrare il secondo centenario di fondazione del reggimento Savoia. L'Arena era considerato l'ambiente più adatto per accogliere gli spettacoli di circo equestre e anche il colonnello Cody, alias Buffalo Bill, vi comparve con i suoi pelliccei e i suoi cori boys senza però ottenere quel grande successo che si sarebbe invece guadagnato pochi anni dopo in piazza d'Armi, dove con 800 uomini e 500 cavalli aveva riprodotto con grande realismo la battaglia di «Little Big Horn».

Grande effetto sui pubblici spettatori fu invece la gradinata fece anche un quartetto di belle figurine (Armada, Sultana, Rosmida e Aida) che venivano battezzati con i nomi di Redames ed Aida. Sotto la luce delle fotografie e delle scene delle sfilate raccolte nelle chiese cittadine, sulle immense gradinate, il mondo era entrato in un'epoca di splendore e di gloria. La carica del più famoso «kolossal» del primo Novecento: da quel 10 agosto doveva scaturire una ridda mai più interrotta.

A pericoli ricorrenti la folla accorrea per assistere ai

landelle mongolieri e dei palloni aerostatici, alle fiere e ai mercati degli animali.

Si giunge così al 1900, quando il ballo Pietro Micca del compositore Romualdo Marengo venne rappresentato per venti sere consecutive. Il teatro era improvvisamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di spettacoli di circo equestre e giuocose gente da tutto il mondo (inizialmente lo «spodestamento» del veronese); austriaci, argentini, austriaci, belgi, francesi, inglesi, olandesi, polacchi, spagnoli, russi, tedeschi. Nobilita da tutta Europa e sangue blu persino in orchestra: la contessina Elena Rizzoni suonava l'arpa. Il mondo del melodramma era rappresentato da Bolto, Puccini, Mascagni, Illica, Pizzetti, Zandonai, Montemari, Ricordi e Sonzogno. Massima l'attenzione prestata da un gran numero di giornalisti, presenziò alla prima; tra gli inviati della stampa internazionale figuravano il colonnello Frank Kafka. I bagarini fecero affari d'oro ma qualcuno finì anche in galera. Più fortunati i bottegai in una sera un salumiere vendette mille fiaschi di vino e 750 chili di prosciutto. Alla maternità due neonati vennero battezzati con i nomi di Redames ed Aida.

Sovente la luce delle fotografie e delle scene delle sfilate raccolte nelle chiese cittadine, sulle immense gradinate, il mondo era entrato in un'epoca di splendore e di gloria. La carica del più famoso «kolossal» del primo Novecento: da quel 10 agosto doveva scaturire una ridda mai più interrotta.

A pericoli ricorrenti la folla accorrea per assistere ai

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock

CINEMA - Falsa nazionalità, predominio americano, riedizioni

I film travestiti da stranieri

delle opere nazionali e che, attraverso questa pratica commerciale, subiscono, totalmente o parzialmente, un tale raggugliamento una sola ditta: la Titanus. Quest'ultima è controllata dall'gruppo FIAT attraverso la società «Acqua media». Ora, attraverso questo robusto cordone ombelicale, è possibile ancora una volta un caso di malcostume che affligge da tempo il nostro mercato. Ci riferiamo alla riedizione di film vecchi, spesso picchissimi, interamente e senza riedizioni, in un'edizione del circuito delle prime visioni a prezzi aggiornati, spesso senza neppure prendersi la briga di ristampare le copie.

Solo pochi anni o sono era un fenomeno quasi esclusivamente estivo, serviva a riempire le programmatrici quando i distributori chiudevano la borsa dei nuovi film in attesa della «buona stagione»; oggi, complice da cronica carenza di opere di un certo interesse commerciale, i tempi di «agibilità»

dei mercati, appare legittimo sospendere il giudizio sull'«inversione di tendenza» e dare conferma dai risultati della prossima stagione.

Poiché stiamo ragionando di particolari aspetti del commercio cinematografico, ci sia consentito occupare qualche riga per ricordare ancora una volta un caso di malcostume che affligge da tempo il nostro mercato. Ci riferiamo alla riedizione di film vecchi, spesso picchissimi, interamente e senza riedizioni, in un'edizione del circuito delle prime visioni a prezzi aggiornati, spesso senza neppure prendersi la briga di ristampare le copie.

Solo pochi anni o sono era un fenomeno quasi esclusivamente estivo, serviva a riempire le programmatrici quando i distributori chiudevano la borsa dei nuovi film in attesa della «buona stagione»; oggi, complice da cronica carenza di opere di un certo interesse commerciale, i tempi di «agibilità»

Fra gli aspetti meno indagati del mercato cinematografico, quello del «cambio di nazionalità in sede distributiva» assume un rilievo notevole.

Il fenomeno è in gran parte noto: riassumiamo brevemente. Film di una determinata origine vengono noleggiati da società di nazionalità estera e in questo modo gli incassi di quelle opere, pur continuando a figurare formalmente sotto la bandiera di provenienza, prendono tutto o in parte la strada d'oltre frontiera.

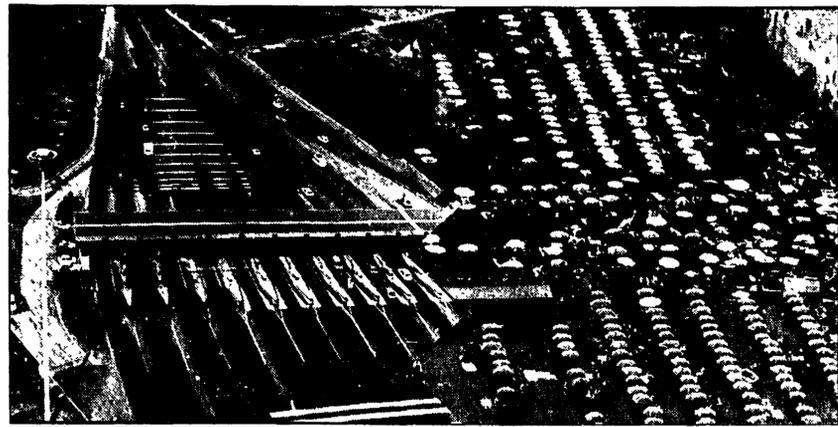
Nel caso della nostra cinematografia questo spostamento ha assunto tradizionalmente la forma di un massiccio flusso di incassi verso le distributrici americane, un flusso che non trova compenso nei pochi film che negli scarsi introiti hollywoodiani che entrano nei bilanci delle aziende italiane. La situazione, poi, si è particolarmente grave, in quanto nel computo delle riserve che prendono la ric dell'export vanno conteggiati anche gli incassi che la lingua pubblica mette a disposizione

spazio a non pochi dubbi. Infatti, più della metà del fatturato ottenuto dalle società americane, poggiato sui risultati raggiunti da una sola ditta: la Titanus. Quest'ultima è controllata dall'gruppo FIAT attraverso la società «Acqua media». Ora, attraverso questo robusto cordone ombelicale, è possibile ancora una volta un caso di malcostume che affligge da tempo il nostro mercato. Ci riferiamo alla riedizione di film vecchi, spesso picchissimi, interamente e senza riedizioni, in un'edizione del circuito delle prime visioni a prezzi aggiornati, spesso senza neppure prendersi la briga di ristampare le copie.

Solo pochi anni o sono era un fenomeno quasi esclusivamente estivo, serviva a riempire le programmatrici quando i distributori chiudevano la borsa dei nuovi film in attesa della «buona stagione»; oggi, complice da cronica carenza di opere di un certo interesse commerciale, i tempi di «agibilità»

Solo pochi anni o sono era un fenomeno quasi esclusivamente estivo, serviva a riempire le programmatrici quando i distributori chiudevano la borsa dei nuovi film in attesa della «buona stagione»; oggi, complice da cronica carenza di opere di un certo interesse commerciale, i tempi di «agibilità»

Sono passati come «da copione» i due giorni di festa



Un Ferragosto tutto O.K.

Autostrade deserte e spiagge affollatissime — In città molti turisti e pochi romani
Aumentate le partenze — Aperti (ed è una novità) bar e ristoranti specie nel centro storico

Un Ferragosto tutto O.K. Anche se la città non è stata proprio quel deserto che vorrebbero le fotografie di «rito» delle strade deserte e delle saracinesche abbassate. Già durante le prime settimane del mese, a differenza degli anni scorsi, Roma ha «funzionato». Non ci sono stati grossi problemi per i negozi (che in gran parte hanno rispettato i turni fissati) e neanche per altri servizi di prima necessità. Unica eccezione — grave (ma ne parliamo a parte) — le difficoltà per l'assistenza medica e ospedaliera. Ma questo non è solo un problema di Ferragosto.

Un po' più difficile è apparsa invece la situazione ieri. Chiusi negozi e giornali, anche se non si è trattato di un «vero» giorno di vacanza il clima in città è sembrato un po' più spento. Il traffico nelle strade consolari e sui tronchi laziali delle autostrade è stato scorrevole. Se ne prevede un aumento nei prossimi giorni, all'inizio del «controsesso». Solo nella mattinata del 15 un po' di movimento si è avuto verso le strade che portano alle tradizionali mete delle gite fuori porta. Ai Castelli, infatti, c'è stato il «pieno» nei ristoranti e nelle trattorie.

Rogo in un magazzino di gomme a Velletri

In fiamme un deposito: sgomberato un palazzo

Una trentina di persone rimaste senza tetto — Ustionati due vigili del fuoco

Per oltre otto ore è divampato, a Velletri, un enorme rogo che ha praticamente distrutto un intero deposito di gomme e danneggiato seriamente un fabbricato. Cinque appartamenti sono stati evacuati per il crollo di tutti i solai. Una trentina di persone sono rimaste senza tetto. Due vigili del fuoco ausiliari sono rimasti ustionati in seguito all'esplosione di una bombola di gas che era custodita all'interno del deposito. Cosmo Iacucci e Paolo Andreoli — questi i nomi dei due — sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio e successivamente al Celio, dove i medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Intanto, all'interno, il rogo aveva divorato tutto il materiale depositato. Pian piano il solaio ha ceduto. All'arrivo delle squadre antincendio (dalla centrale di via Genova, dal distaccamento della via Tuscolana, e da quello dei Castelli, sono stati mobilitati settanta uomini) una quindicina di persone erano ancora nel palazzo e non riuscivano più ad uscire. È stato necessario l'uso dell'autoscala e del «carro-teli» per soccorrerle.



L'incendio nel deposito di gomme

Le date del Tiberinus pater

- Dal 1250 avanti Cristo, da quando arrivano alla foce del Tevere i fuggiaschi di Troia, al 1920 quando si inaugura la «nave a motore». Duemila e più anni di storia che hanno visto il «padre Tiberino» protagonista. Vediamone le tappe più significative.
- VII secolo A.C.** — A questo secolo risalgono le prime notizie storiche sulla navigazione tiberina.
- VI secolo A.C.** — Porsenna concesse il diritto di navigazione sul Tevere, anche ai popoli che abitavano lungo le sponde della parte superiore del fiume.
- 492 A.C.** — Per la via del Tevere si fece venire a Roma, che ne era sfornita, il grano dall'Etruria.
- 175 A.C.** — Si costruì una gradinata per salire dalle sponde del fiume all'Emporio.
- 30 A.C.** — Prima spedizione di armi via fiume.
- 10 A.C.** — La navigabilità del Tevere si rivolge contro Roma: i barbari di Alarico scendono il fiume e saccheggiano la città.
- 1044** — I Savelli e gli Orsini, inseguiti dai Tuscolani, fuggono su alcune barbe per il Tevere.
- XII secolo** — Il senatore Brancalione sottrae alla giurisdizione del Papa la navigazione del Tevere e la passa al Comune di Roma.
- 1356** — Il Tevere fu utilizzato per trasportare da Roma il materiale per la costruzione del duomo d'Orvieto.
- 1472** — Una flotta di ventiquattro navi parte da «Ripa Grande» per la guerra contro i turchi.
- 1538** — Paolo III donò alla Fabbrica di San Pietro il fiume Aniene, dal ponte Lucano sino alla confluenza con il Tevere.
- 1772** — Costruzione del faro di Fiumicino.
- 1806** — Durante la carestia il fiume serviva per trasportare il grano a Roma.
- 1828** — Compare sul Tevere il primo battello a vapore.
- 1835** — Gregorio XVI pensò di munire Roma di un porto commerciale.
- 1847** — Settanta garibaldini tentarono di giungere inosservati a Roma, navigando il fiume.
- 1870** — Il Tevere straripa.
- 1920** — Inaugurazione della «nave a motore» sul Tevere.

A settembre la manifestazione promossa da Comune, Provincia e Regione

Mostre, dibattiti, film per sistemare le tante idee del «progetto Tevere»

La cooperativa «Coroll» e il coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura hanno organizzato un calendario che si annuncia fitto di incontri e rassegne

Lungo gli argini a mangiare, a ballare il rock, a comprarsi l'oggettino ai pelle, a vedere un film. Di occasioni per «riscoprire» il fiume questa estate romana ne ha fornite tante. Tevere Expo, gli incontri all'isola Tiberina, in quel piazzale che sembra tanto una nave rostrata alla fonda sul fiume, gli spettacoli proprio sotto Castel Sant'Angelo. Ci sono andati a migliaia, altre migliaia di persone — è facile prevederlo — ci andranno nei prossimi giorni, alle altre iniziative che sono già in cantiere.

La città, insomma, ha ristabilito un contatto con il Tevere. Ma da qui, a «riappropriarsene» — il «sinistrese» calza a pennello per parlare del Tevere — ce ne passa. Insomma, anche guardando alle tante iniziative di quest'estate, non si può sfuggire a una sensazione: tanta gente l'ha riscoperto, forse qualcuno l'ha conosciuto per la prima volta, ma in molti guardano ancora al fiume come a qualcosa di estraneo alla città, che sta lì, che non serve.

Risolto dagli inquirenti un piccolo pezzo del giallo di Castelfusano

Riconosciuto per una collanina d'oro l'uomo ucciso nella «BMW» bruciata

La vittima è Antonio Sbriglione, catanese, proprietario dell'auto, rapinatore - Ucciso con un colpo di pistola alla testa - Molti elementi portano a Tiberio Cason, boss della malavita romana, scomparso

Un pezzo del «giallo di Castelfusano» è stato risolto: l'uomo trovato bruciato nella BMW, nella notte tra il 13 e il 14 agosto, è davvero Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, residente a Roma e conosciuto dalla polizia per diversi reati. A fugare gli ultimi dubbi degli inquirenti è stata una collanina che la vittima aveva al momento della brutale regolamentazione di conti. La moglie, Paola Urbani, ha affermato che la collanina era della figlioletta Silvia e che da qualche tempo Antonio Sbriglione aveva l'abitudine di portarla con sé. La donna ha anche riconosciuto le scarpe, il portafoglio.

C'è un particolare, non secondario, nella vicenda che potrebbe essere il bandolo dell'intricata matassa. Accanto alla BMW, pochi metri distante, sono stati ritrovati i verbali di contravvenzioni intestate a Tiberio Cason, 33 anni, sorvegliato speciale, implicato (ma poi scagionato) nella tragica rapina di piazza dei Caprettari. L'uomo, insieme alla famiglia, è scomparso dalla città da alcuni mesi.



In due si spartivano Centocelle

Antonio Sbriglione e Tiberio Cason, due biografie diverse, forse comuni soltanto negli ultimi tempi, da quando, assieme cominciano a «controllare» la zona di Centocelle, in particolare il mercato degli stupefacenti. Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, è conosciuto dalla polizia per omicidio, ricettazione e associazione a delinquere. Alcuni anni fa venne arrestato a Catania (si nascondeva sotto il nome di Antonio Accorito) per un delitto. Da tre anni è sorvegliato speciale.

Più «ricca» e movimentata invece la storia di Tiberio Cason, romano, 33 anni, costretto da un attentato a vivere su una sedia a rotelle. La sua carriera comincia con gli scippi, nel '71: il primo colpo grosso, contro un portavalori, gli costa tre mesi di carcere.

Altre volte, da Regina Coeli, un'altra svolta: entra nel giro delle rapine e organizza un assalto al deposito ferroviario della borgata Pignone. Ma gli va male e viene di nuovo arrestato. Nel '75, il fatto grosso: Tiberio Cason è ricercato per la rapina di piazza dei Caprettari che costa la vita all'agente di PS Marchisella, ma viene subito scagionato. Poco dopo un suo amico, Mario Tiganì, che ha offerto le auto per il colpo, viene trovato bruciato dentro la sua 128, alla Magliana. Da allora la biografia di Cason è parallela alle vicende della anomala sequestri. Nel '75, nella sua casa, vengono ritrovate alcune banconote del riscatto per il rapimento Bulgari, e finisce di nuovo in galera.

Misterioso e movimentato «regolamento di conti» a Nuova Ostia fra gruppi rivali

Sparatoria in strada: cinque feriti

Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere colpite dalle pallottole - Tutti i protagonisti dell'episodio raggiunti alle gambe

Misteriosa quanto drammatica sparatoria ieri sera a Nuova Ostia. Cinque persone sono rimaste ferite dopo un fitto scambio di colpi di pistola sparati fra due gruppi di persone componenti — evidentemente — due gruppi rivali. Il fatto — cominciato in un appartamento e finito in strada — è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere raggiunte dai proiettili. La polizia e i carabinieri, accorsi sul posto (al momento in cui scriviamo) non sono riusciti ancora a mettere a punto la dinamica del fatto, né quali ne siano le cause.

Per adesso si sa soltanto che all'ospedale S. Camillo sono ricoverate cinque persone, tutte con proiettili conficcati nelle gambe. Ma ecco i fatti. Intorno alle 21.30 in casa di Giovanni Piarulli, di 55 anni, che abita in via Marino Fasan 37, si presentano alcune persone. Sono armate — a quanto pare — hanno l'aria di voler «regolare una questione». C'è prima una breve discussione, voci concitate urla poi i primi colpi di pistola. Cadono a terra Giovanni Piarulli e suo figlio Giuseppe di 16 anni, ambedue raggiunti alle gambe. Vengono soccorsi e trasportati al San Camillo con una macchina di consentiti. Qui i medici decidono per un intervento chirurgico e li mandano tutti e due in sala operatoria. La prognosi è, per il padre, di 60 giorni (salvo complicazioni) e di 30 per il figlio.

Dopo la sparatoria, quindi, la vicenda si sposta al di fuori della casa. Interviene allora dopo che aveva minacciato con un coltello i genitori e una vicina di casa, Umberto Sonnino, questo è il suo nome, è un tossicodipendente, è «drogato» e con quelle minacce voleva ottenere i soldi necessari per comprarsi l'eroina. Ora si trova a Regina Coeli con diverse accuse: rapina, violazione di domicilio, violenza.

L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ferragosto in un palazzo di via Biolchini — a due passi da viale Marconi — dove Umberto Sonnino abita con i genitori. Dopo aver passato l'intera notte in preda ad una crisi di astinenza, il giovane è rientrato in casa ed ha subito affrontato i genitori. Voleva dei soldi, tanti soldi per comprarsi una dose di eroina. Nell'appartamento c'è stata una lite violenta, poi Umberto Sonnino ha preso un coltello e con quello ha cominciato a minacciare il padre e la madre. Con questo sistema è riuscito a ottenere alcune decine di migliaia di lire, troppo poche.

Sempre impugnando il coltello è uscito sulle scale, ha suonato il campanello di una vicina di casa e quando questa ha aperto la porta gli si è avventato contro. Altre minacce, altre richieste di soldi. Nel frattempo però le urla del giovane erano state sentite in tutto il palazzo e qualcuno aveva chiamato il 113. Anche questo episodio «marginale» ma così carico di violenza e di disperazione, è la spia di una situazione che in tanti ormai hanno definito di emergenza. Le cifre riportate dai giornali negli ultimi giorni di Bruno Monferrier, parlano chiaro: in soli sette mesi a Roma undici persone sono state uccise dall'eroina. In questi mesi estivi poi la «frequenza» di queste morti si è accelerata, sette vittime tra giugno e i primi di agosto.

Con il coltello contro i genitori: voleva i soldi per comprare l'eroina



Il cantiere di Fiumicino, dove si sta costruendo il nuovo aeroporto.

Troppi i sanitari «latitanti»

Chi sta male si arrangi: assistenza medica difficile (qualche volta impossibile)

Due storie estive di pazienti rimasti senza cure — Chiusa la guardia medica dell'INAM, molte condotte sono rimaste deserte

Ferragosto: tempi difficili (ancora più del solito, ed è tutto dire) per chi ha bisogno di assistenza urgente. Gli ospedali faticano a funzionare, il personale è poco, praticamente «decimato» dalle ferie. Quest'anno sembra che tutto dovesse funzionare meglio (condotte mediche e guardie mediche comunali) ma non è andata proprio così. Due storie, due soltanto, di questo Ferragosto complicato.

La signora Laurenzi telefonò disperata, al nostro giornale. In casa ha l'anziano marito ammalato, immobilizzato a letto, che ha bisogno continuamente di medicine: antibiotici, penicillina. Tutti medicinali costosi che le vengono prescritti, di settimana in settimana, dal medico curante. Questa volta però il dottore ha avuto la brillante idea di partire per le ferie quasi come un clandestino: ha tagliato la corda senza avvertire i suoi pazienti e non si è curato nemmeno di lasciare un sostituto. La signora a questo punto si rivolge alla guardia medica comunale senza alcun esito: non risponde nessuno.

«Ieri ho speso 14 mila lire in medicine, l'altro giorno al-

tre 8 mila, — dice al cronista — fate voi qualcosa perché io non mi posso permettere questi costi. Guadagno 120 mila lire al mese e mio marito è pensionato». Il cronista verifica quanto ha segnalato la lettrice: i quattro numeri sono prima sempre liberi, poi qualcuno è occupato e agli altri non risponde nessuno. Fino a quando, grazie a dio, si sente una voce femminile. Ma è stato inutile: non possono fare prescrizioni mediche. Segue un altro tentativo con la guardia medica dell'INAM. A vuoto, fino a quando si scopre che il 16 agosto è giorno di chiusura. Alla signora

non resta quindi che chiamare le condotte mediche della sua circoscrizione e di quelle vicine (si fa per dire). Niente. Il marito resterà senza medicinali.

Il signor Di Silvestro arriva al nostro giornale il 14 agosto: ha una figlia handicappata ricoverata al CTO della Garbatella. La giovane è costretta a rimanere a letto per tre mesi in seguito ad una brutta caduta. In ospedale, però, hanno terminato le terapie necessarie al caso e vogliono, giustamente, dimetterla, avvertendo il signor Di Silvestro che la ragazza ha bisogno urgente di un ricovero in una clinica di malattie nervose per «sindrome delirante».

Un'impresa praticamente impossibile. «Non abbiamo personale per assistere una ragazza in quelle condizioni», «si faccia vivo a metà settembre» e così via: queste le risposte delle sei cliniche specializzate convenzionate con l'INAM. Una, anzi, Villa dei Fiori, fa anche una strana proposta all'uomo: «Faccia ricoverare anche sua moglie — gli dicono — ci dà 200 mila lire e così sua figlia avrà l'assistenza necessaria».



ROMA Segni alle 18 dibattito su «classe operaia» e i contriti con Guasco; Nenni alle 20.

VITERBO Oggi, alle ore 21, nell'ambito della Festa dell'Unità di Castiglione in Teverina, dibattito sulle amministrazioni locali (Cesarelli, Capaldi). Proseguono inoltre le feste di Acquapendente, Bolsena e di G. Chiusa (Daga). Enti locali alle ore 18 (Daga).



ECCO L'ELENCO degli asili nido che apriranno il primo settembre 1979:

- 1ª CIRCOSCRIZIONE: Via Mameli.
- 2ª CIRCOSCRIZIONE: Via Venezia e Via Tripoli.
- 4ª CIRCOSCRIZIONE: Via Don Rusolillo (B.ta Fidene).
- 5ª CIRCOSCRIZIONE: Via S. M. dell'Ulivo (B.ta Seltecamini).
- 7ª CIRCOSCRIZIONE: Via Della e Via Rosali.
- 8ª CIRCOSCRIZIONE: Via Piffelli.
- 9ª CIRCOSCRIZIONE: Via Aprilia e Circonvallazione Appia.
- 10ª CIRCOSCRIZIONE: Via Fosso Acqua Mariana.
- 11ª CIRCOSCRIZIONE: Via Carbara.
- 12ª CIRCOSCRIZIONE: Via M. Bartoli.
- 15ª CIRCOSCRIZIONE: Via del Trullo e Via Montalcini.
- 16ª CIRCOSCRIZIONE: Via Parco Artom e Via Estensi.
- 18ª CIRCOSCRIZIONE: Via Santa Seconda.

Questi gli asili-nido che l'Iacp sta costruendo e che apriranno entro settembre:

LAURENTINO: 4 asili-nido.
TORRE MAURA: 1 asilo-nido.
VIGEVANO NUOVE: 1 asilo-nido.
CORVIALE: 3 asili-nido.

Un servizio essenziale dal quale finora erano rimasti esclusi 6000 bambini

Si arricchisce il «parco-nidi» A settembre ne aprono altri 27

Serviranno a coprire (ma solo in parte) le esigenze della città - 9 li sta costruendo l'Iacp - Cosa si è fatto dal '76 a oggi - Il problema dell'«assenteismo»

Grande rientro, a settembre, con 18 asili in più per i bambini romani. Apriranno tutti il 1. settembre e si trovano nelle zone più squaritate o, se si vuole, «bisognose». Tanto per fare un esempio due sono in borgata (Fidene e Seltecamini) e uno nel centro storico.

Quanti sono

Roma non è più la città in cui per chi riguarda i centri per l'infanzia si è ancora all'anno zero. L'espressione la usò, nel '76, al suo insediamento, il nuovo assessore alla scuola Fraiese. Non aveva torto: la giunta democratica trovò aperti solo 42 asili-nido di 22 ex-Onmi. In pratica, fino ad allora il Comune di Roma si era preoccupato di farne costruire 20. Il che assunse persino un sapore grottesco se si pensa che nel libro delle buone intenzioni (elettorali) della precedente giunta Dc entro quello stesso anno, il '76, gli asili-nido a Roma avrebbero dovuto essere 391. Adesso, in soli tre anni, gli asili sono saliti da 42 a 140. Di questi 84 sono quelli già aperti e funzionanti: 18 quelli che apriranno il 1. settembre, 9 quelli costruiti dall'Iacp che entreranno in funzione entro il mese di settembre e 29 gli ex-Onmi e convenzionati con la municipalità della città.

insomma, si è arricchito parecchio. Senza contare che si prevede di costruire altri 28 centri entro il 1981.

A chi servono

Gli asili finora funzionanti ospitano 6.500 bambini: un grande servizio sociale che ha però ancora bisogno di essere esteso e migliorato. Si pensi soltanto che sono 6.000 i bambini rimasti fuori dalle graduatorie: gran parte di loro ha dovuto ripiegare su centri privati le cui rette sono spesso salatissime. Proprio per rendere il servizio più efficace il Comune ha predisposto — d'intesa con il Centro Nazionale delle Ricerche — una rilevazione in ogni circoscrizione per valutare le reali necessità, per capire quali sono le zone in cui è più forte la domanda e più scarsa l'offerta.

«L'assenteismo»

Ci sono dunque ancora troppi bambini «esclusi» dai nidi. D'altra parte, però, esiste anche il problema opposto: quello dell'assenteismo dei piccoli iscritti ai nidi. Si calcola che le presenze effettive siano solo il 60%. L'altro 40%, evidentemente, se ne resta a casa. Uno spreco incredibile a cui il Comune sta cercando di porre rimedio. Un rimedio che purtroppo non sarà del tutto indolore anche

se consentirà ad altri bambini di accedere al servizio. Sono allo studio infatti le forme di controllo sulla frequenza, criteri più rigorosi delle graduatorie di ammissione e di decadenza per persistenti assenze ingiustificate. Ma soprattutto, piano dolente, si sta pensando di introdurre il pagamento di una piccola quota in relazione al reddito, come forma di corresponsabilizzazione degli utenti al buon andamento del nido.

Una lunga storia

Ci sono voluti dieci anni perché i nidi fossero istituiti per legge. Le date di questa battaglia sono il 1969 e il '71. E' proprio nel '60 che il movimento delle donne (e in particolare l'Udi) avanzò la proposta dello scioglimento dell'Onmi. Solo nel '62 si riesce, con l'appoggio dei partiti democratici, a far presentare il primo progetto di legge che prevede i centri per la prima infanzia. Ci vorranno altri 5 anni perché anche il sindacato assuma l'istituzione dei nidi tra i suoi obiettivi. Nel '67 le lavoratrici del ministero dei Trasporti — tanto per fare un esempio romano — iniziano la lotta per l'apertura di un nido aziendale. La spunteranno solo dopo tre anni. Nel '71, finalmente, l'Onmi viene estesa e viene approvata la legge sui nidi prece-

duta da centinaia di manifestazioni, appelli, petizioni. I nidi sono finalmente legge dello Stato.

Le cose da sapere

Ecco alcune delle norme che regolano la vita dei centri e che dovrebbero essere sempre rispettate. Nei limiti delle possibilità, i nidi accolgono tutti i bambini fino a tre anni di età. Nessuna minorazione, fisica o psichica, può costituire motivo di esclusione. Ma il nido, è bene ripeterlo, non è un «parcheggio» per i bambini: ha anche il compito, infatti (per legge), di favorire l'armonico sviluppo della personalità infantile; sollecitare tutte le attività cognitive e sociali del bambino; garantirgli, nel contempo, una efficace assistenza psico-pedagogica e preventiva.

Ogni nido deve avere un numero di posti non inferiore a 25 e non superiore a 60: a ciascun bambino, poi, deve essere garantito uno spazio minimo coperto di 10 metri quadrati distribuiti tra i vari ambienti. Il nido è aperto per tutta la durata dell'anno salvo le feste comandate. Può chiudere per periodi non superiori ai 12 giorni feriali in estate, 6 in inverno. In tutto, feste religiose e civili comprese, il nido non può chiudere più di 24 giorni feriali all'anno.

Interrogazione del PCI al ministro

Perché in borghese gli agenti ai posti di blocco?

Quello di martedì sera è stato il quarto «incidente» nel giro di una decina di giorni. Il quarto ferito per «sbaglio» da un proiettile sparato da un agente, Franco Giometti, fortunatamente se la cavò non poco. La ferita alla gamba non è grave. Il colpo, sparato ad altezza d'uomo, l'ha raggiunto di striscio. Non se l'era sentita fermarsi di notte, a Tor di Quinto, all'alt di uno sconosciuto in borghese. Per tutta risposta il poliziotto ha preso la mira e ha fatto fuoco.

Nervosismo? Paura? Inesperienza? Ordini sbagliati? Tutto è possibile, ma niente può giustificare un «costume» — quello di sparare alla prima occasione — che sembra aver contagiato troppi uomini delle forze dell'ordine. Su quest'ultimo

episodio (ripetiamo il quarto della stessa natura a Roma in pochi giorni) il deputato comunista, Siro Trezzini ha rivolto al ministro degli Interni un'interrogazione, che riportiamo.

«Il sottoscritto — è scritto nell'interrogazione — interroga il signor ministro dell'Interno per sapere se in seguito alle sue dichiarazioni rese al parlamento il 18 scorso, relative ai numerosi incidenti verificatisi nei posti di blocco effettuati da poliziotti in borghese, sono state impartite le istruzioni conseguenti alle questioni e ai comandi di legione dei carabinieri perché i posti di blocco stradali venissero effettuati da agenti e carabinieri in divisa e non in borghese, se queste istruzioni sono state a suo tempo

impartite ritenendo opportuno promuovere un'indagine per sapere da chi, e per quale ragione, è stato autorizzato il posto di blocco effettuato dagli agenti in borghese in località Tor di Quinto a Roma, e se, in un'indagine di polizia, il primo ed unico colpo di pistola ad altezza d'uomo che feriva alla gamba destra il signor Franco Giometti il quale aveva ritenuto a ragione di non fermarsi a notte inoltrata in una strada senza luce all'intimazione dell'alt da parte di uno sconosciuto in borghese.

E' successo mercoledì in un appartamento dell'Ostiense

Arrestato a casa dopo aver tentato di violentare una giovane turista

La ragazza (una svizzera) aveva accettato un invito a cena - Ad un punto morto, invece, le indagini per identificare gli aggressori di un'altra giovane straniera

Prima l'ha «abbordata» e poi le ha proposto di cenare insieme. Dopo averla portata a casa sua ha cercato di usarle violenza. Lei è riuscita a scappare ed ha denunciato, Carmelo Santisi, di 34 anni (già noto in questura per reati simili) è stato arrestato poche ore dopo dagli agenti della squadra mobile nel suo appartamento in via Macchini Strozzi, all'Ostiense. L'ordine di cattura parla di violenza carnale e atti di libidine violenta.

La ragazza, Michela B. di nazionalità svizzera, è arrivata l'altra notte al S. Camillo coperta di lividi e escoriazioni. Ai poliziotti ha raccontato quanto era avvenuto.

La giovane è stata avvicinata da Santisi nella serata di Ferragosto nei pressi del Pantheon. L'uomo, dopo aver «abbordato» la ragazza, ha insistito perché andasse a cena con lui nella sua casa. Una volta arrivati nell'appartamento Carmelo Santisi ha cercato di usarle violenza. Di fronte alla reazione della ragazza l'uomo l'ha picchiata a pugni e schiaffi.

Una volta riuscita a fuggire Michela B. ha preso un taxi e s'è fatta accompagnare al più vicino ospedale. Al pronto soccorso del S. Camillo la giovane è stata medicata dai sanitari di turno e dimessa subito dopo.

La sua denuncia, intanto, era stata trasmessa alla squadra mobile e, dopo qualche

ora, alcuni agenti si sono presentati nell'appartamento di Santisi e lo hanno arrestato. L'uomo è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli. Stamani il magistrato andrà ad interrogarlo.

Sono intanto ancora ad un punto morto le indagini per identificare e rintracciare i due uomini che hanno aggredito e violentato una turista inglese (Susan H. di 25 anni, di Hartlepool). Il fatto è avvenuto nella notte fra lunedì e martedì scorso, vicino a via Cavour. La ragazza stava andando verso la sua pensione in via Venezia, quando all'improvviso è stata aggredita alle spalle da due teppisti che, con la minaccia del coltello, l'hanno costretta a

seguirli in una zona buia e isolata dove, a turno, l'hanno violentata.

Dopo essersi liberata la donna è stata costretta ad andare in ospedale per farsi medicare alcune escoriazioni e contusioni che le erano state fatte dai suoi aggressori. Denunciando quanto le era accaduto al posto di polizia dell'ospedale, Susan H. ha anche fornito un'accurata descrizione dei due teppisti.

Nonostante questo, però, la polizia non è ancora riuscita a identificare i responsabili. Gli uomini del quinto distretto che stanno indagando sulla vicenda, hanno staccato la zona dove è avvenuta l'aggressione ma, finora, senza risultati.

Così stasera l'Estate romana

Rock a Castel S. Angelo e Sofocle a Ostia antica

Parte domani a Massenzio la rassegna del cinema '79 - Spettacoli sul litorale

Ci si avvicina alla nuova «piena» dell'Estate romana. Da domani a Massenzio cinema a volontà. La rassegna di quest'anno ha un programma che raccoglie insieme i titoli più famosi di vecchi successi cinematografici in ordine sparso, senza un vero e proprio filo conduttore. S'inizia con «Via col vento» per proseguire il giorno dopo con «2001 odissea nello spazio». Sembra un accostamento casuale e forse lo è davvero: il successo è assicurato comunque.

Intanto stasera, sempre sul Tevere ma questa volta di fronte a Castel S. Angelo, c'è un'altra replica dello spettacolo «Rock imagination».

Chi non era in città la settimana scorsa o ancora non l'ha visto alle 22 (dopo il film «La città degli acquanauti») potrà assistere a due ore di immagini proiettate su otto schermi mentre balla o ascolta vecchi e nuovi successi rock. Al teatro romano di Ostia antica un'altra prima: inizia stasera «L'Antigone» di Sofocle. La regia è di Mario Landi, con Ivano Stacciò, Barbara Simon, Rodolfo Bianchi, Carla Calò e Diego Michelotti. Sempre a Ostia (al teatro Sisto) questa sera alle 21 ci saranno i «Solisti del teatro di stato di Poznan». A Vallinfreda: «Concerto lirico-vocale» della Coop-Art.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752). Le date per la riconferma dei posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche per «sbaglio» da un agente, Franco Giometti, fortunatamente se la cavò non poco. La ferita alla gamba non è grave. Il colpo, sparato ad altezza d'uomo, l'ha raggiunto di striscio. Non se l'era sentita fermarsi di notte, a Tor di Quinto, all'alt di uno sconosciuto in borghese. Per tutta risposta il poliziotto ha preso la mira e ha fatto fuoco.

Nervosismo? Paura? Inesperienza? Ordini sbagliati? Tutto è possibile, ma niente può giustificare un «costume» — quello di sparare alla prima occasione — che sembra aver contagiato troppi uomini delle forze dell'ordine. Su quest'ultimo

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA

(Circ. di Appia n. 33-40 Tel. 7882311) Laboratorio di autoeducazione permanente e attività socio-culturali di quartiere per bambini, genitori e insegnanti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB

CONVENTO OCCUPATO (Via del Convento, 61 Tel. 679.581) Alle 18-21 e Ma poi il martedì sera.

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 L. 3.000
Cultura e attività con D. Carradine - A
ALCANTARA 838.09.30
Profondo romanzo, con G. Jackson - SA
AMBASCIA TORRE SESTO
ANIENTE
Lo chiamavano Bilbo, con A. Jones - DR (VM 18)
ANTARES
La 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A
APPIO 679.638
Preparati la bara, con T. Hill - A
AQUILA
La 7 città di Atlantide, D. Mc Clure - A
ARISTON 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Profondo romanzo, con G. Jackson - G (VM 14)
ASTRA 818.62.09
L'ultima notte di primavera, con R. Castè - S
ATLANTE 761.06.56
L'ultimo guappo, con M. Merola - DR
AUSONIA
Corvo rosso, non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
BALDUINA 347.592
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lasker - SA
BARBERINI 473.17.67 L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR
BLUESHOW
Porno shock
CAPRANICA 679.24.65
Non aprire quella porta, con W. Boyer - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA 606.99.7
Domani la guerra, con G. Kelly - M
COLA DI RIENZO 395.584
La signora del Signor, con N. Manfredi - DR
DIAMANTI 295.606
Preparati la bara, con T. Hill - A
DIANA - 798.100
Non aprire quella porta, con M. Burns - DR (VM 18)
DUE ALLORI 373.207
La signora del Signor, con C. Kuznetsov - A (VM 18)
EDEN 396.188 L. 1.000
Frankenstein junior, con G. Wilder - A
EMPIRE L. 3.000
Hear, di M. Forman - M
STICHEL 607.306
L'uomo che ama le donne, con C. Denner - DR

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il laureato» (Ariston)
- «Tre donne immorali?» (Capranica)
- «Frankenstein Junior» (Eden)
- «Hair» (Empire)
- «L'uomo che amava la donna» (Etoile)
- «Il prestantone» (Mignon)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Mariti» (Rivoli)
- «L'uomo che non toccò le vecchiette» (Rouge et Noir)
- «La chiamavano Bilbo» (Aniene, Jolly)
- «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» (Ausonia)
- «Il corsaro dell'isola Verde» (Balduina)
- «Le avventure di Bianca e Bernie» (Cucciolo)
- «Fase IV distruzione Terra» (Nuovo)
- «A piedi nudi nel parco» (Palladium)
- «Cristo si è fermato ad Eboli» (Rialto)
- «Una moglie» (Mare)

ARENE

CUCCIULO
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - SA
SUPERGA
Guerra stellari, con G. Lucas - A
ARENE
DRAGONA (Acilia)
FELIX
Dimmi che fai tutto per me, con J. Dorelli - SA
ACILIA
Riposo
ARICA D'ESSAI 838.07.18
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR
AUGUSTUS
Il mio nome è Nessuno, con H. Fond - SA
BOITO
Riposo
BRISTOL 761.54.24
Cognie mia
BROADWAY
L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)
ELDRADO
Zombi, con P. Evge - DR
ESPERIA 582.884
Napoli violenta, M. Merli - DR (VM 14)
ESPERIA
Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood - DR (VM 18)
HOLLYWOOD 290.851
Moglie nuda e siciliana, con C. Soraci - C (VM 18)
HOLLY 422.894
Lo chiamavano Bilbo, con A. Iova - DR (VM 18)
MADISON 512.69.26
Striflutum, con J. Huston - DR (VM 14)
MIGNON
E Johnny prese il fucile, di D. Trumbo
MONTECASSINO
L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)
MONDIALCINE (in Fero)
Riposo
MURRO
L'UOMO ROUGE 556.23.50
Contro 4 bandiere, con G. Pappalardo - A
NEVADA
Non pervenuto
NOVOCINE D'ESSAI 581.62.33
Il cibo degli dei, con P. Franklyn - DR (VM 18)
NUOVO 588.116
Fase IV, distruzione Terra, con D. Davenport - DR
ODON
Donna dei piaceri particolari
PALLADIUM
L'UOMO ROUGE 556.23.50
SALVA UMBERTO 679.47.53
Amore senza limiti, con C. Lopez - DR (VM 18)
SPLENDID 626.295
Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)

CINEMA TEATRI

AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08
Giorno in un mondo n. 2 e
VOLTURNO 471.557
Giorno in un mondo n. 1 - giovane donna, con M. Proux - S (VM 18) e Rivista di spogliarello

AL RISTORANTE LA VECCHIA SCOGLIERA
VIA DEL FARO, 346 - FIUMICINO
Sabato 18 alle ore 22,30 serata straordinaria con

I COLLAGE
TUTTE LE SERE IL DUO STEFAN
PIANO BAR CON
Fondatazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA
Tel.: (0774) 529.012
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acque sulfuree a 22°C.

FURCINE 591.09.86
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR (VM 18)
FARMIA 475.11.00 L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)
GIARDINO 694.946 L. 1.500
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra - DR (VM 18)
GIOIELLO 694.145
Le avventure di Bianca e Bernie, con C. Soraci - C (VM 18)
GRAND HOTEL
C. Bronson - DR
GREGORY ripertoria
HOLIDAY 858.326
Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18)
LE GINESTRE 609.36.38
I Vichinghi, con T. Curtis - A
MAESTRI SEXY CINE 679.809
Histoire du plaisir
MERCURY 656.17.67
Felicity
METRO DRIVE IN 609.02.43
Il tuo, la tigre, gli tigri, con P. Villaggio - SA
METROPOLITAN 67.89.400
L. 3.000
Nel mirino del progresso, con J. Wiseman - G
MODERNO 466.283
La notte del diavolo
NEW YORK 780.271
California 426, con D. Carradine - DR (VM 14)
PARIS 18.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

QUIRINALE 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matusza - DR (VM 18)
REALTA' 591.02.34
L'ultimo guappo, M. Merola - DR
RIVOLI 460.883
Martini, di J. Cassaresse - SA
ROUGE ET NOIR 864.305
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Moster - C
ROYAL 757.45.49
Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Millan - DR (VM 14)
SAVOIA 881.159
Amici miei, con P. Noiret - SA
UNIVERSAL 456.030
S.O.S. Miami Airport, con W. Shatner - DR
TRIOMFHE 838.00.83
Attenti a quei due..., con T. Curtis - A
ULISSE 433.744
La caccia, con M. Brando - DR (VM 14)
UNIVERSAL 456.030
La notte rossa del falco
TIFFANY 462.390
La donna erotica è erotica e psichica

OSTIA

SISTO (Ostia)
Assassino sul treno, con M. Rutherford - G

SCIROPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26
Tel. 6784541-2-3-4-5
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004 - 204150
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214758 - 214768
CAGLIARI - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (ric. inv.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Roma, 77 - Tel. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 2 - Tel. 234091-313851-313790
PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214316 - 210069

L'inglese ha realizzato uno splendido 3'32"1 sui 1500 metri a Zurigo

Il formidabile Coe cancella anche Bayi

E' il primo uomo a detenere contemporaneamente i primati mondiali degli 800 m., dei 1500 m. e del miglio: a 23 anni entra già nella leggenda

A Viareggio, dopo aver distrutto James Robinson il vincitore di Alberto Juantorena, disse che la Coppa del mondo non gli interessava. E che non gli interessava nemmeno la Universiade del Messico. A lui, Sebastian Coe, ormai la medaglia mondiale degli 800 metri e del miglio nello spazio scarse di due settimane — e sulla stessa pista, nella categoria del biatletico di Oslo — interessava correre a Zurigo, il giorno di Ferragosto per migliorare il record mondiale dei 1500 metri del tanzaniano Filbert Bayi.

Sul tartan del Letzigrund gli avevano preparato la gara giusta: verso il meteo di Zurigo a spingerlo, anche se non si trattava di uno svizzero ma di un inglese, una «lepre» di Kenyan Wilson (Waigwa) e un rimborso spese che si adeguavano perfettamente alla splendida condizione fisica del giovanissimo atleta britannico.

Ma Sebastian Coe, 23 anni, prodigio sportivo, ha sconvolto tutte le regole: la «lepre» infatti non gli è servita. Ha lasciato che Waigwa corresse rapido davanti a lui fino agli 800 metri (1'53"), passaggio perfetto — e poi si è sostenuto in un finale da credersi solo a vederlo.

Filbert Bayi aveva corso i 1500 a Christchurch, Giochi del Commonwealth, il 2 febbraio 1974, in 3'32". Allora nessuno conosceva il tanzaniano e così John Walker, uomo di casa, gli consentì di liberare uscita. Quando il neozelandese si accorse del pericolo era tardi, il furioso sprint finale non gli consentì di agganciare il fuggitivo che coronò l'imprevedibile successo con un fantastico record mondiale di 3'32"1, in un tempo di durata più di cinque stagioni.

A Zurigo le condizioni erano compatibili con il record: tutti sapevano chi era Sebastian Coe e tutti sapevano che avrebbe tentato il record mondiale. Tutti, anche il keniano Mike Boit,

erano disposti ad aiutarlo nel tentativo. Ma il piccolo «Seb» ha rifiutato l'aiuto. Si è limitato a seguire Waigwa e quando scavalcava era difficile immaginare che avrebbe potuto migliorare Bayi. Ma Coe ha corso i 1500 metri con una maniera di un quattrocentista. Leggero, sfiorando appena il tartan, con una falciata che è molto lontana da quella possente di Alberto Juantorena ma che è dotata di tutte le regole del mezzofondo veloce moderno: quando «Seb» cambiò ritmo gli avversari sembrano fermi. Il risultato è chiarito dalle cifre: 3'32"1, 3'32"1, 3'32"1. In inglese. Coe è il primo campione nella lunga storia dell'etica leggera: pescedere tre grandi primati del mezzofondo corto: 800, 1500 e miglio. A 23 anni sta già nella leggenda dello sport.

Ogni tanto i giornalisti dei talenti da mito sportivo. Di questi talenti, a dir la verità, è pieno il mondo. L'antica consisteva nei fatti: il rito e la Gran Bretagna — paese di inesaurite corse campistiche — è il terreno ideale per questi talenti. Da noi sono purtroppo appassiti personaggi come Carlo Grippi, il bandito di pianura sottile di essere i migliori nel chiosco di casa propria. In Gran Bretagna si punta a mete assolute: la differenza è semplicemente il Sebastian Coe ha, tra l'altro, rivalutato il mezzofondo di taglia esigua, dopo che Juantorena aveva esaltato l'uomo cavallo, possente e dalla falciata capace di spezzare qualsiasi resistenza.

Sul tartan del Letzigrund zürichese sono accadute altre cose bellissime. Per esempio il «sprint d'oro» patrocinato dai petrodollari del Dubai. Domenica sera a Pescara, la polizza sulla fattucchi di Formia.

Ma Pietro che aveva voglia di stare in campo, che giorno a casa sua a



SEBASTIAN COE: a soli 23 anni è già nella leggenda

Barletta fu inamovibile. Se avesse preso parte alla vicenda correndo più di globale avrebbe vinto dimostrando una volta di più che al mondo non c'è nessuno che lo vale nella somma dei 100 e dei 200 metri.

Il giovanissimo sprinter americano James Sanford ha vinto il 100 e si è piazzato secondo nel 200 alle spalle dell'atleta della Guiana James Gilkes, ma con prestazioni decisamente alla portata dell'azzurro. Sanford nella somma delle due gare ha preceduto lo scozzese Allan Wells che è giunto secondo nel 100 e terzo nel 200. I responsi cronometrici sono nettamente superiori a quelli di Pietro che pure a Pescara corse con l'anziana polizza di casa sua a

Menna a Pescara si giustificava affermando che stava correndo più di globale trotters americani. Pietro ha ragione ma ha ragione anche chi dice che il campione d'Europa ha perduto una splendida occasione. Gli 800 metri hanno confermato il talento del tanzaniano James Maina (1'43") ma hanno pure confermato il straordinario talento del tedesco federale Harald Schmid, terzo in 4'49", record nazionale. Schmid, che sa correre con ammirevole bravura i 400 ostacoli e i 400 metri, è migliorato nel doppio giro di pista di 3". A Mosca l'anno prossimo, fra Sebastian Coe, Alberto Juantorena, Steve Ovett, Harald Schmid, James Maina, James Gilkes, James Maina avranno i più fantastici 800 metri nella storia dell'atletica leggera.

Remo Musumeci

Rapida carrellata sul prossimo campionato col responsabile delle squadre azzurre

Bezzot per lo scudetto vede favorite la Juve e il Torino

Per il Milan sarà una stagione difficile - Il Napoli dovrebbe essere la squadra rivelazione - Roma e Lazio potrebbero entrare nel lotto delle migliori - I meriti di Giordano - Benetti resterà nella «rosa» azzurra

Dal nostro inviato

MARINA DI PIETRASANTA «Voglio vederle tutte. Mi vorrebbe conto del tipo di gioco che praticano. Ciò che la maggioranza delle squadre schiera una prima linea con due punte. Se invece gioca, come il Perugia dell'anno scorso, con una punta sola. Domani (oggi per chi legge) partirò per il ritiro. Voglio assistere a Udinese-Milan e subito dopo a Triestina-Lazio». Queste le prime dichiarazioni di Enzo Bezzot, responsabile delle squadre azzurre di calcio, che abbiamo incontrato a Fiumefreddo di Stabia, punto di riferimento per i tecnici di giocatori che si ritrovano in Versilia. Bezzot è in compagnia di Ferruccio Valcareggi, l'ex commissario tecnico azzurro, che fra qualche giorno partirà per l'Australia dove terrà, a Sidney, una serie di lezioni agli allenatori del luogo.

«Ho deciso di fare questo giro — riprende a dire Bezzot — per stabilire i rapporti con gli allenatori ma anche con i dirigenti. Voglio conoscere dai miei colleghi quali problemi hanno in mente e quali sono le loro intenzioni, quali sono, secondo loro, i giocatori più promettenti. E' chiaro che il mio scopo è quello di controllare la persona lo stato dei giocatori che fanno parte della «rosa» azzurra. Mi sembra doveroso tener conto che si tratta di una prima squadra, sperimentale, Under 21 e Juniores».

Sulla scorta di quanto ha detto Bezzot, il responsabile dell'ultima campagna trasferimenti, quali sono — secondo lui — le squadre che partono in vantaggio nella corsa per lo scudetto?

«Come ho già detto in altre occasioni, al primo posto c'è il Milan. Il Napoli è in seconda posizione e Torino ha un parco giocatori superiore alle altre. Hanno elementi di spicco in Gullit, Berti, Zaccarelli e tanta esperienza. I bianconeri e i granata, se ingranano la marcia giusta, sono tempi anche Moser ma ben presto il vuoto intorno a lui. Però per raggiungere questo obiettivo bisogna che tutto il resto della squadra sia in grado di seguirlo».

Quindi, per il Milan parte già battuto.

«Non dico questo. Sostengo che il Napoli è in grado di battere il Milan, ma non è il caso di affermarlo. Poi aggiungo che il Milan, del diciamo scudetto, è squadra forte che però si è indebitata con la coppa di casa propria. La coppa di casa propria è ancora più impegnativa se vorrà ripetere i risultati della passata stagione. Alla squadra azzurra, che ha spiccato il volo, la squadra azzurra per i mondiali di Valkenburg. Non ne erano usciti fuori e abbiamo come magari ci si attendeva. Semplicemente, il commissario tecnico aveva esclamato: «Sono sicuro che col tempo anche Moser mi darà ragione. Ho chiamato in forma gli uomini più in forma e più adatti al circuito mondiale».

Sembrava una frase di circostanza: attingere alla diplomazia, per Martini, che non è in abbondanza, non è del resto novità. E poi Bezzot, che della polemica è, sostanzialmente, il nucleo, proprio nella corsa di Cavalese tra lui e Moser era cominciato il colloquio chiarificatore: il tema, ovviamente, la squadra azzurra per i mondiali di Valkenburg.

«Intendi alludere all'Inter? «All'Inter, al Napoli ed anche al Perugia che piazzerei al primo posto. Il Napoli è in seconda posizione e Torino ha un parco giocatori superiore alle altre. Hanno elementi di spicco in Gullit, Berti, Zaccarelli e tanta esperienza. I bianconeri e i granata, se ingranano la marcia giusta, sono tempi anche Moser ma ben presto il vuoto intorno a lui. Però per raggiungere questo obiettivo bisogna che tutto il resto della squadra sia in grado di seguirlo».

«Tutti conosciamo l'abilità di Nils Liedholm. E' un vero maestro, e sicuramente la

è un grosso personaggio e dà un apporto rilevante alla manovra. Inoltre la Roma, con l'acquisto di alcuni giovani (vedi, tra gli altri, Ancelotti), si è notevolmente rafforzata. Sono convinto che in squadra giallorossa, così come la Lazio, si piacerà a rosso del Lazio».

Della Fiorentina che cosa ne pensi?

«La viola appaiono ancora

in ritardo di preparazione. L'altra sera ho assistito alla partita di Pisa, e mi sono reso conto che i pisani erano più scattanti, più pronti rispetto di viola. Chiaro sintomo delle qualità dei brucini, i quali trovano la forma più scattante. Fiorentina, invece, non riesce ad esprimersi. Anche Antonioni, che era partito alla grande, dopo una mezzora è scomparso. Avevo visto che Carosi lo avrebbe utilizzato come mezzala di regia facendo giocare a ridosso dei difensori, onde esaltarne i lanci. Invece gioca ancora da mezza punta. Comunque ho notato che fisicamente sta bene, che corre senza accento, che è risentimento e questo è importante per il blocco azzurro».

Quindi la Fiorentina dovrà lottare per evitare la retrocessione?

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che la viola dovrà lottare per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon inizio di campionato, si assiste ad un rallentamento di tutto per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon inizio di campionato, si assiste ad un rallentamento di tutto per evitare la retrocessione».

Le «amichevoli»

OGGI Resco Regello-Avellino (ora 21), arbitro LUCI. DOMANI Taranto-Ascoli (18), Sambenedettese-Inter (20,30) Cesena-Perugia Udinese-Milan (21,15) Triestina-Lazio Jesolo-Verona Forze-Cagliari (a Sassari) Lucchese-Saleritana Argentana-Sp (21) DOMENICA Anconiana-Pescara (21,15) Reggina-Milan

20 AGOSTO

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● NUOTO — Il romano Gianni Gullit è riuscito nell'impresa di attraversare, per quanto volte contesse la stretta, il Messino, a nuoto, che ha compiuto l'impresa senza indossare alcuna muta, ha avuto un dolore appena 200 metri dopo l'inizio del nuoto, ma ha proseguito corrucciamente.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

● TENNIS — Adriano Panatta si è qualificato per il secondo turno del torneo di Wimbledon, battendo in due set l'australiano Dale Collins col punteggio di 6-4 6-2.

● BASKET — Nel primo incontro dei mondiali juniores, in svolgimento in Brasile, la nazionale azzurra ha battuto per 102 a 98 nel tempo supplementari l'Uruguay.

● VELA — Gli italiani Daniele e Micheli hanno vinto la terza prova della classe tonarda al campionato europeo in corso di svolgimento in Finlandia. I due azzurri si trovano ora al quinto posto nella graduatoria generale capeggiata dai sovietici Kiver e Fogelov.

Prove della «F1»

Jones: record a Monza

MONZA — Seconda giornata di prove per i bolidi di «F1» sul rinnovato asfalto, assai più «piatto» circuito monzese. Protagonista il pilota del momento, Alan Jones, che la formidabile Williams ha stabilito il nuovo primato della pista: 1'36"82 contro l'1'37"52 fatto segnare da Mario Andretti nelle prove del Gran Premio dello scorso anno. Per la macchina anglo-araba una dimostrazione in più delle sue straordinarie doti, una perfetta Wing-Car, come l'ha definita Vittorio Brambilla.

Il pilota monzese anche ieri è rimasto a guardare. Scenderà in pista oggi per mettere sotto pressione la Williams, ma il team di Alfa, ieri nell'abitacolo c'era Giacomo, che però, dopo pochi giri, si è fermato lungo la pista per problemi di accensione e non è più ripartito. Il «team» è tornato al ritiro di Seltimo. Milanesi per rimediare ai tanti guai che la nuova vettura sta patendo.

Si è intanto conclusa la serie di prove in pista. Il team di Jones è tornato in Francia.

Bronzo per Masala ai Mondiali di pentathlon

BUDAPEST — L'azzurro Daniele Masala ha conquistato la medaglia di bronzo nei campionati mondiali di pentathlon moderno. L'italiano ha totalizzato 5.423 punti, contro i 5.483 totalizzati dal vincitore Robert Nierman (USA) e i 5.457 del polacco Janusz Pakiungo secondo. Gli USA hanno anche vinto la classifica a squadre, in cui l'Italia si è classificata settima.

Loris Ciullini

Confermata ad Ascoli la difficoltà ad assimilare le idee di Giacomini

I problemi del Milan sono tutti all'attacco

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — Chi mercoledì sera si è recato al «Del Duca» per ammirare, soprattutto, la squadra campione d'Italia è rimasto certamente deluso: invece del Milan ha in compenso potuto ammirare un brillante Ascoli che pare avviato a disputare un campionato all'insegna della tranquillità, vista la facilità con cui ha superato (2-0) i rossoneri ad assimilare le teorie del calcio totale di Gian Battista Fabbrì.

Chi, invece, ha ancora molto da lavorare è Giacomini. Il giovane allenatore milanista sta stentando parecchio a far recepire ai rossoneri le sue idee. Non serve a niente far paragoni con la squadra di Liedholm, comunque si deve ugualmente dire che il Milan visto ad Ascoli è apparso tutto meno che un campione. Il frame di gioco semplici ed efficaci, dal gol facile. E' vero, Giacomini ancora una volta non gli è servito. Il momento di crisi è stato salvato da una zampata di Savoldi ma già si parla di correre ai ripari.

Voci di corridoio danno per scontato l'arrivo di Fagnoli (29 anni), Chiarugi (32 anni) e Corvara (35 anni) una bella iniezione di gioventù, non c'è che dire!

Ricordiamo infine che anche la Juve si è tolta la maschera disputando la consueta partita inaugurale contro la squadra primavera: sette i gol con il «nuovo» Tavola autore di una beneaugurante tripletta.

Al «Puma» il Tormeo «Country Club»

Il «Puma» ha vinto per 2-0 contro il «Cinghiale» la finale del Trofeo Castelluzzo Country Club per la seconda volta. Hanno segnato le due reti del vittoria Borelli e Ruzza.

re in area bianconera un tiro cross che Gasparini rinvia rocambolescamente sopra la traversa. Il gol è addirittura l'autogol, un'altra al 3' del secondo tempo con Antonelli che a lui per tu Pulici si fa respirare il tiro e l'ultimo, al 4', con un bel colpo di testa di Chiodi che però Pulici fa suo con una sicura parata a terra. All'interno di questa massima divisione, ma conclusi in tiro, non c'è altro da segnalare nelle azioni d'attacco del Milan. Il rientro di Bigon e Novellino dovrebbe senz'altro migliorare la situazione.

Giacomini in sala stampa non ha accampato scuse. «Non è un momento a noi favorevole. Ci sta andando tutto male. Il nostro inizio è alquanto stentato. Qualcosa evidentemente non sta funzionando. Certamente le azioni di Novellino e Bigon si sentono superiori a quelli di Pietro che pure a Pescara corse con l'anziana polizza di casa sua a

Ma Pietro che aveva voglia di stare in campo, che giorno a casa sua a

Prove invece la marcia a singhiozzo del Napoli, una delle possibili pretendenti ad una corsa di testa. Nell'ambito di Genova, contr'altro il Genoa, gli azzurri di Vinolo non hanno mostrato gravi lacune. Agostinelli e Filippi completamente al di fuori da qualsiasi schema. Spigoloneri e Damiani che continuano ad ignorarsi. Ora, dopo questo zero a zero, Vinolo è atteso ad un rapido intervento di restauro. Il vero Napoli non può essere così brutto!

Insistettero un po' tutti con Menna perché andasse a Zurigo.

Ma Pietro che aveva voglia di stare in campo, che giorno a casa sua a

Prove invece la marcia a singhiozzo del Napoli, una delle possibili pretendenti ad una corsa di testa. Nell'ambito di Genova, contr'altro il Genoa, gli azzurri di Vinolo non hanno mostrato gravi lacune. Agostinelli e Filippi completamente al di fuori da qualsiasi schema. Spigoloneri e Damiani che continuano ad ignorarsi. Ora, dopo questo zero a zero, Vinolo è atteso ad un rapido intervento di restauro. Il vero Napoli non può essere così brutto!

Insistettero un po' tutti con Menna perché andasse a Zurigo.

Ma Pietro che aveva voglia di stare in campo, che giorno a casa sua a

abbia altri problemi. Maldera non si è mai visto in quelle proiezioni offensive a cui è indotto anche in fase di possesso. Collovati, pur senza avversario per la posizione di centrocampista assunta da Landini, non ha saputo approfittare di questo stato di libertà ed è rimasto quasi inoperoso. Su tutti altri, il centrocampista di casa propria, Rivera, invece, «sapeva tutto». Comunque il Milan — non foss'altro per aver vinto lo scudetto — è tornato al pari con Juve e Torino, ma aggiunge che per i rossoneri se le torinesi doessero ingranare la marcia giusta, non è il caso di affermarlo. Poi aggiungo che il Milan, del diciamo scudetto, è squadra forte che però si è indebitata con la coppa di casa propria. La coppa di casa propria è ancora più impegnativa se vorrà ripetere i risultati della passata stagione. Alla squadra azzurra, che ha spiccato il volo, la squadra azzurra per i mondiali di Valkenburg. Non ne erano usciti fuori e abbiamo come magari ci si attendeva. Semplicemente, il commissario tecnico aveva

Cernienko: L'URSS vuole normalizzare i rapporti con la Cina

MOSCA - L'Unione Sovietica farà tutto il possibile per normalizzare le relazioni con la Cina nel corso dei colloqui che cominceranno il mese prossimo...

Accuse del «Quotidiano del popolo» a dirigenti corrotti

PECHINO - Alcuni imprecisati «compagni dirigenti» sono attaccati dal «Quotidiano del popolo» come i principali responsabili di un malcostume politico che rischia di «diffondersi come un virus»...

Iniziato il processo per «genocidio» a Pol Pot e Ieng Sary

PHNOM PENH - E' cominciato ieri davanti ad una speciale «Tribunale rivoluzionario del popolo» il processo in contumacia a carico di Pol Pot e Ieng Sary...



Nuova costituzione in Vietnam

HANOI - La radio di Hanoi ha annunciato che il Vietnam ha pubblicato il testo completo del progetto della nuova Costituzione, testo che sarà discusso dal popolo...

Berlinguer

sastrosamente dalla DC per decenni: il fatto che non si potessero risolvere rapidamente tutti i problemi accumulati dalla DC, «ha portato a certe delusioni».

Continuazioni dalla prima pagina

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

In vista del sesto vertice che si svolgerà in settembre all'Avana

I non allineati cercano l'unità

Il movimento sta attraversando una fase difficile di lacerazioni e divisioni - Un complesso travaglio per ridefinire l'identità politica al di fuori dei blocchi - La questione centrale dello sviluppo

In vista del sesto vertice dei paesi non allineati che si svolgerà il mese prossimo all'Avana, si intensificano in queste settimane le discussioni e le trattative...

mente in occasione della guerra tra Uganda e Tanzania. Un'altra questione all'interno di un movimento che coinvolge i paesi socialisti e paesi strettamente inseriti nel mercato occidentale...

allineamento e di altri paesi in via di sviluppo con l'impingente negli affari internazionali dei paesi socialisti...

La valutazione jugoslava in un'intervista di Tito

Dal nostro corrispondente BELGRADO - La posizione jugoslava sul non allineamento e le attese di Belgrado per il sesto vertice che si svolgerà all'Avana all'inizio di settembre sono state illustrate in una lunga intervista del presidente Tito al «Borba».

nuità ed anche di nuove affermazioni, che darà nuovo impulso alla lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e le forme di dominazione, alla lotta per nuove relazioni democratiche e più giuste tra le nazioni...

la conferenza dell'Avana dovrà affrontare anche importanti problemi sul piano economico e di sviluppo, in quella sede saranno elaborate ulteriori proposte per i negoziati con i paesi sviluppati...

Un pacchetto di proposte della Corea popolare

PYONGYANG - Nel quadro dei preparativi per il prossimo vertice dei paesi non allineati all'Avana, si sono riuniti congiuntamente in questi giorni nella capitale della RPDC il Comitato politico del Partito del lavoro della Corea e il Comitato popolare democratico...

lo: i paesi del movimento devono difendere lo spirito d'indipendenza; rispondere con una strategia unitaria alle manovre di divisione e di sabotaggio messe in atto dagli imperialisti...

zione internazionale è un prodotto del colonialismo e uno strumento importante per il movimento di liberazione nazionale...

Circa la posizione complessiva della Repubblica popolare democratica di Corea sul ruolo del non allineamento, pubblichiamo ampi brani di un articolo scritto dal presidente Kim Il Sung per la rivista argentina «Guia del Tercer Mundo».

te le forze reazionarie imperialiste. La crescita e lo sviluppo del non allineamento potranno accelerare la vittoria della causa liberatrice dei popoli.

to crudelmente nel passato i paesi non allineati, paesi che esprimono nuove forze ascendenti, ma perseguono ancora la politica di oppressione e di intervento dopo che quei paesi hanno raggiunto l'indipendenza nazionale...

Ventura

rica. Adesso manca all'appello, tra i condannati per la strage di piazza Fontana, Franco Freda. E' anche lui in Argentina? Al Viminale hanno preferito non rispondere...

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Dr. ALFREDO BERCHINI. Confindere CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Scritto da S. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma 'L'UNITA' autorizzata a circolare in virtù della licenza n. 4535. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 45. Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico: 00185 Roma, Via del Teatro, 19.

In Francia, nonostante la crisi sociale

Resta difficile il dialogo nella «gauche»

La risposta di Marchais a Mitterrand - Il logoramento di Barre

Dal nostro inviato
 PARIGI — Il deterioramento del clima sociale e l'ondata di maledizioni e di proteste che si vanno accumulando contro la politica del governo Giscard-Barre in tutti i settori di una economia malata che registra un aumento costante della disoccupazione (si marcia verso il milione e 800mila unità, un record mai raggiunto), un ritmo di inflazione che cammina sul 14%, una raffica di aumenti dei prezzi che è venuta a decurtare sensibilmente i redditi di tutti i ceti produttivi — hanno riportato in primo piano la questione dell'unità delle sinistre, che continua a dividere i due grandi partiti dei lavoratori dal giorno in cui fu rotta l'alleanza politica tra PS e PCF e sfumò quel « programma comune » che avrebbe dovuto costituire nel 1978 l'alternativa al quasi ventennale potere della destra gollista e giscardiana.

E' il Partito socialista che ha deciso di intraprendere il rilancio di questa unione, do-

po che il segretario del PCF Georges Marchais aveva lanciato per primo, la settimana scorsa, una sfida al governo affermando che il suo partito era disposto ad allearsi « anche con il diavolo » pur di creare un fronte di lotta unito per battere la politica di Giscard e Barre. Jean Oprein, segretario nazionale del PS incaricato delle questioni elettorali, aveva sottolineato all'indomani della dichiarazione di Marchais la « necessità per la sinistra di incontrarsi e di unirsi » mettendo l'accento sulla « volontà del Partito socialista di rimettere in moto l'unità indispensabile » e affermando che, dinanzi al potere, non esiste che « una sola via, quella dell'unione del mondo del lavoro, che si traduce sul piano politico nell'unione della sinistra ». E lunedì prossimo sarà il leader del Partito socialista, François Mitterrand, che ad Anglet sui Pirenei, al termine di un seminario che riunisce i responsabili socialisti, avanzerà delle « proposte in questo senso ».

Claude Estier propugna, per la settimana prossima, un incontro tra i sindacati e i partiti di sinistra e che ventiquattro o più tardi il socialista Bergeron, leader del sindacato Force Ouvrière, affermi di opporsi « categoricamente » ad un tale incontro. « Poco serio » è il fatto che il mitterrandiano Quilès ribadisca la necessità dell'unione delle forze del lavoro, mentre il segretario del sindacato socialista CFDT, il rocardiano Edmonde Maire, dice (a proposito della posizione della CGT per combattere la politica di Barre) che « si guarderà bene dal mettersi gli occhiali rossi ». « Non è se solo via, secondo Marchais che un altro dirigente mitterrandiano, Poperein, dica che « occorre l'unione per battere il potere, per un cambiamento » e lo stesso giorno un altro dirigente mitterrandiano come Heru sostenga che « solo il partito socialista è qualificato per realizzare l'unione di tutti i socialisti e di tutti i patrioti francesi ».

In effetti il PS non sembra avere ancora sanato le piaghe aperte con il congresso di Metz, dove il confronto tra l'ala riformista rocardiana e quella mitterrandiana aveva messo in luce non solo divergenze concettuali e impostazioni ideologiche, ma anche una diversa analisi politica sul come cercare di mettere fine alla dominazione del potere delle destre. Resta poi il grosso problema della concorrenza tra i due grandi partiti di sinistra sul terreno della egemonia dell'opposizione quale alternativa di potere.

La minoranza rocardiana del partito socialista è uscita ieri da un lungo silenzio con una dichiarazione del suo leader, Michel Rocard, il quale non ha esitato a lanciare una dura critica a Mitterrand allorché ha detto che il candidato socialista alle elezioni presidenziali del 1981, così come vanno le cose oggi, « uscirebbe battuto ». A suo avviso il successo di un candidato socialista « dipenderà dalla forza delle risposte che saprà dare alla crisi », « penso — ha aggiunto — che la sinistra potrebbe fare di meglio ossia trovare delle risposte precise e adatte alla situazione di crisi odierna ». Intanto occorre dire che il governo non naufraga in buone acque e che l'offensiva lanciata dalla CGT e dal partito comunista contro la politica di Barre, sulla base di un giudizio che nonostante le polemiche sul sì o sul no all'unione trova concorde anche il PS (« è il governo più reazionario che la Francia abbia conosciuto e non soddisfa che un solo uomo, il capo del padronato, Ceyrac »), trova echi in tutti gli strati sociali e preoccupa i rappresentanti del regime. A tal punto che Barre incontra le critiche più aspre anche da parte dei suoi amici fino a ieri più fidati, i quali, come fa il settimanale « Le Point », cominciano a mettere in discussione l'opportunità di mantenere l'attuale primo ministro al timone.

« La questione di fiducia è posta nel paese e la prova è probabilmente decisiva per Barre », scrive il settimanale del padronato. « L'Eliseo l'osserva con occhio nuovo. La stampa anche la meglio intenzionata non lo sostiene più che sottovoce: la spiegazione secondo cui tutto è colpa del petrolio comincia a dare sui nervi e il tempo, soprattutto, comincia a giocare contro di lui. Festerà il 25 agosto il suo terzo anniversario ». Sarà una « festa amara » a giudicare dalle tempeste sociali che si preannunciano.

Ieri a Le Havre migliaia di lavoratori dei cantieri navali, su invito della CGT, hanno impedito che il vecchio transatlantico « France », un tempo orgoglio della marina mercantile francese, varato una quindicina di anni fa dalla signora De Gaulle come segno della grandezza francese sui mari, prendesse il largo verso la Germania occidentale, dove l'armatore norvegese che lo ha acquistato, dopo anni che era alla fonda sul « molo dell'oblio », intendeva far rimodernare ed adattare per crociere di ricchi americani nei Caraibi. La vicenda è un simbolo di quanto sta accadendo in Francia in vari settori dell'economia colpiti dalla crisi e dalla politica governativa. Il governo non è riuscito a garantire (per i più lo ha nettamente rifiutato) un milione e 400 mila ore di lavoro ai cantieri navali di Le Havre in crisi, aggiungendo un altro tassello al crescente mosaico che raffigura il processo di declino e di abbandono di interi settori della produzione.

Franco Fabiani

Per fare l'unione occorre organizzare l'unità alla base

Marchais tuttavia non ha atteso la conferenza stampa di Mitterrand per ribadire alcuni concetti ed opinioni che, se da un lato riconfermano l'attaccamento del PCF alla questione della unione della sinistra, dicono allo stesso tempo quanto essi ancora negativamente l'esperienza fallita nel 1977 e quindi come siano oggi predominanti le riserve dinanzi ai proponenti socialisti. Dopo avere esplicitamente premesso che Mitterrand è il solo responsabile della rottura del 1977 e della rinuncia al « programma comune », ciò che ha impedito a suo avviso nel 1978 alla sinistra di andare al governo, Marchais ha ripetuto quelle che sono le posizioni emerse al XXIII Congresso del PCF: l'unione PS-PCF non è per oggi, l'esperienza ha mostrato che per fare l'unione occorre innanzi tutto organizzare l'unità alla base e nel corso delle lotte. « E' per questo che l'altro giorno — dice Marchais — ho detto che dinanzi alla politica nefasta di Giscard e Barre sono disposto ad allearmi anche con il diavolo » per difendere gli interessi dei lavoratori dinanzi alla disoccupazione e al rialzo dei prezzi. Marchais però sostiene che

non possono esservi « esclusive ». « Noi vogliamo l'unione di tutti coloro che sono pronti a battersi contro la politica di questo potere ». E questa unione occorre « localizzarla » alla base. « Se non si vuole che lo stato maggiore socialista — quando gli conviene — decida di spezzare questa unione, se la si vuole rendere irresistibile e se si vuole dare la forza che le permetta di vincere e di imporsi al potere, occorre organizzarla alla base, rimettere l'unione non nelle mani degli stati maggiori politici, ma nelle mani dei lavoratori ».

Da questa punto di vista, secondo i comunisti francesi, esistono grandi e differenti possibilità: « unione alla base, nelle fabbriche, nelle regioni, per la difesa delle rivendicazioni degli interessi dei lavoratori », delle « masse popolari ». Questa per Marchais oggi è la « questione fondamentale » il resto, dice, non ci interessa. Marchais crede d'altra parte di ravvisare nelle posizioni odierne dei vari dirigenti socialisti una serie di contraddizioni, fino a dire che la questione così come viene rimessa oggi sul tappeto appare « poco seria ».

« Non serio » ritiene che da un lato il mitterrandiano

Preoccupazione e protesta

Un'analisi del CUDI sui fatti dell'Iran

ROMA — Sugli ultimi preoccupanti sviluppi della situazione in Iran, ha preso posizione con una sua nota il CUDI (Comitato unitario per la democrazia in Iran), il quale denuncia il fatto che « la guerra di logoramento dei gruppi integralisti islamici contro le forze progressiste, la stampa e personalità laiche e democratiche, sull'ondata del fanatismo e dello spauracchio del "terrorismo comunista", entra con una impressionante escalation nella sua fase culminante ». Il CUDI ricorda che già al principio di maggio fu denunciata l'esistenza di un piano reazionario, « escogitato da alcuni settori conservatori e da personaggi dal passato oscuro, che servendosi dello scudo religioso si erano inseriti in posizioni di rilievo della vita pubblica nel nuovo corso ». Le rivelazioni furono allora messe a tacere e la sinistra « fu accusata di allarmismo e di provocazione ». Ma quanto sta accadendo in questi giorni è un fatto che si sta nuovamente cercando di attuare quel piano, in modo strisciante. Perché, si chiede il documento del CUDI, « si è scelto questo momento per scatenare l'aggressione contro la libertà di stampa e di associazione e contro le forze di sinistra? Le risposte possibili sono tre: per far passare il progetto costituzionale così come è stato presentato, « perché garantirebbe al gruppo di destra islamico al potere di avere mano libera per ogni forma di repressione legalizzata »; « perché la fallimentare e autoritaria gestione islamica del potere politico-economico tocca già il fondo delle sue risorse ed è incapace di escogitare nuove formule magiche »; « perché i suoi elementi sia del vecchio regime sia del nuovo apparato di potere che manovrano tenacemente in senso contrario alla rivoluzione ».

Chiamando le forze progressiste a lottare per far fallire questo « macabro piano », il CUDI esprime la sua protesta contro le aggressioni a sedi di organizzazioni democratiche, « condanna e respinge la nuova e reazionaria legge sulla stampa », chiede « la immediata liberazione dei democratici arrestati » e la ricerca dei mandati di cattura contro esponenti democratici e giornalisti: « si appella al governo iraniano e agli stessi leaders sciiti « perché renghino abolite le misure repressive » contro Ayandehgan » e altri giornali, « esige che venga posto fine alle vergognose provocazioni reazionarie e antidemocratiche che hanno fatto perdere alla rivoluzione iraniana il grande prestigio conquistato davanti al mondo intero ».

Giuliano Pajetta in Australia

MELBOURNE — Il compagno Giuliano Pajetta, del Comitato centrale del PCI responsabile della sezione emigrante, è giunto in questi giorni in Australia. Nella sede sindacale dei metalmeccanici si è incontrato con i nostri connazionali emigrati. Ha avuto importanti incontri con dirigenti del partito laburista e di organizzazioni sindacali. In occasione della sua visita è stata organizzata una cena nel Parlamento

di Victoria, da dirigenti del partito laburista, ove era presente il neo eletto senatore italiano australiano Giovanni Sgrò.

Altrettanto notevole importanza hanno assunto le assemblee pubbliche organizzate dalle nostre sezioni a Sydney e a Camberra dove sono stati trattati i problemi dell'emigrazione e si è discusso sulla situazione politica italiana dopo il voto del 3 giugno.

AFGHANISTAN.

Scontri nelle vie di Kabul fra ribelli ed esercito

ISLAMABAD — Secondo quanto riferiscono fonti che l'agenzia ANSA-AFP-Reuters definisce « informate », nuove sparatorie (dopo gli scontri del 5 agosto) si sono verificate mercoledì mattina a Kabul, capitale dell'Afghanistan. Il crepitio delle armi automatiche è stato sentito nei quartieri orientali della città, mentre in altri settori — secondo le fonti suddette — sarebbe addirittura entrata in azione l'artiglieria. Nessuna conferma si è avuta da parte afgana, né si sa quale sia stata la meccanica di questi nuovi incidenti.

E' stato anche riferito che il comandante militare della città di Kandahar, nel sud del Paese, è stato destituito ed arrestato in seguito al verificarsi di gravi incidenti nel corso dei quali avrebbero trovato la morte alcuni consiglieri sovietici. A Kandahar è stato decretato il coprifuoco notturno.

Intanto uno dei ribelli islamici sostenuti dall'Iran e dal Pakistan, il capo della tribù scitta degli Hazara, Wali Beg, ha rivolto un appello all'ONU contro la politica repressiva del regime sostenuto dall'Unione sovietica.

Sempre più accesa la polemica sul ruolo dei palestinesi

A Israele non basta il ritiro di Young Kreisky ribadisce le ragioni dell'OLP

Il vice-primo ministro di Tel Aviv si è recato negli Stati Uniti per chiedere « ulteriori garanzie » Incontri anche fra l'ambasciatore USA a Vienna e un esponente palestinese - Incursione in Libano

BEIRUT — Le pressioni del governo israeliano e delle « lobbies » sioniste americane sono riuscite a provocare le dimissioni di Andrew Young e a costringere Carter ad accettarle: ma ciò non ha ridotto un'atmosfera « di fiducia » nei rapporti fra Washington e Tel Aviv, ed anzi ha semmai gettato il seme di nuove tensioni. Israele è palesemente soddisfatto per la « liquidazione » di Young, ma continua a temere che gli Stati Uniti portino egualmente avanti la loro politica di « apertura » verso l'OLP, o quanto meno un atteggiamento più flessibile e realistico sulla questione mediorientale, e palestinese in particolare: quell'atteggiamento cioè, che a Tel Aviv viene sbrigativamente considerato un « mutamento di politica » ed una « violazione di impegni già presi ».

A conferma di ciò va citato il fatto che l'incontro fra Young e il rappresentante all'ONU Labib Terzi non è stato il solo del genere: mercoledì stesso, proprio mentre venivano annunciate le dimissioni di Young, il dipartimento di Stato ha confermato — per bocca del suo portavoce Tom Reston — che l'ambasciatore americano a Vienna, Milton Wolf, si è incontrato per tre volte con un esponente palestinese (peraltro non ufficialmente rappre-

sentante dell'OLP) nella capitale austriaca. La cosa è tanto più significativa se si ricorda che proprio nella capitale austriaca si è avuto il mese scorso l'incontro del cancelliere Kreisky e del presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt con Yasser Arafat, incontro che sembra aver segnato l'avvio di una fase nuova nel rapporto fra Europa ed OLP, che non può non influire anche sull'atteggiamento americano. « Noi non abbiamo incoraggiato né scoraggiato gli incontri di Wolf » — ha detto Tom Reston — aggiungendo tuttavia che l'ambasciatore era stato avvertito di evitare « colloqui concreti » con l'OLP.

Questo atteggiamento americano sostanzialmente ambiguo — che mostra da un lato di sentire l'esigenza di un approccio più realistico con la questione palestinese ma denota al tempo stesso una esitazione ed una incertezza di linea che certo non rafforza il prestigio e la credibilità della Casa Bianca — è stato ieri criticato dallo stesso cancelliere austriaco Kreisky, che dall'isola di Majorca dove si trova in vacanza ha rilasciato una intervista in cui l'altro condanna duramente la intransigenza di Israele, affermando — in riferimento al diritto dei palestinesi all'autodeter-

minazione — che « è un'ingiustizia sovrumana non dedicare alcun pensiero alla sorte di milioni di persone ».

Per parte sua, l'OLP è intervenuta ieri sulla questione con una intervista di Abu Saleh, membro del Consiglio centrale di Al Fatah, il quale ha detto che il movimento palestinese aprirà un dialogo con gli Stati Uniti quando questi ultimi avranno riconosciuto il diritto dei palestinesi ad avere un loro Stato. Definendo « puramente tattiche » le recenti aperture americane, Abu Saleh ha detto che i palestinesi « continueranno a combattere l'America nonostante tutte le sue aperture, fino a che essa non avrà accettato le loro giuste richieste ».

Anche questa è, evidentemente, una mossa politica, tanto più se si considera che essa interviene proprio nel momento in cui il vice primo ministro israeliano Yigal Yadin, per una missione chiarificatrice di dieci giorni. Deciso prima dell'« incidente » di Young, il viaggio di Yadin ha la sua principale ragione d'essere proprio nella diffidenza degli israeliani verso le « garanzie » americane. In altri termini, Tel Aviv non fa questione di uomini ma di politica e vuole l'assicurazione che Washington non cambierà politica, non accetterà

modifiche alla risoluzione 242, non dialogherà con l'OLP. Se « al fine di far entrare i palestinesi nelle trattative — ha detto mercoledì Yadin — prima di partire per gli USA — ci sarà veramente una modifica della 242, vorrà dire che una parte essenziale degli accordi di Camp David sarà stata distrutta ». Il vice-premier ha ancora aggiunto che se si facesse « entrare l'OLP nelle trattative, ciò equivarrebbe a farne uscire Israele ».

E perché non ci siano dubbi sul significato e la portata di queste dichiarazioni, il governo israeliano ha rilanciato ancora una volta la sua politica di intervento militare in territorio libanese. L'altra sera un commando è sbarcato da motovedette sulla costa libanese a nord di Tiro, nella regione di Adloun, ed ha impegnato una unità di guerriglieri palestinesi, uccidendone — secondo le fonti israeliane — « da sei ad otto ». Fonti libanesi affermano invece che le motovedette hanno bombardato le località intorno a Tiro ed anche la strada costiera che porta a Beirut, provocando vittime sulle auto civili in transito. Inoltre, l'artiglieria israeliana e delle destre libanesi ha martellato — come sta facendo ormai da molti giorni — varie località della regione meridionale del Libano.

Il Marocco accusato di « aggressione » nel Sahara

NOUAKCHOTT — La Mauritania si è formalmente ritirata dal Tiris El Gharbia (il settore del Sahara occidentale da essa amministrato in base all'accordo di Madrid del 1975) lasciando il Marocco, accusato di « aggressione », a lottare contro i guerriglieri del Fronte Polisario. Questo ritiro era stato preannunciato dal primo ministro mauritano dopo che il Marocco ha occupato « con la forza » il capoluogo della regione, Dakhla.

Fallito dirottamento di aereo USA sul Guatemala

MIAMI (Florida) — Un Boeing 727 delle Eastern Airlines statunitensi, diretto a Miami con a bordo 84 passeggeri e un equipaggio di sei persone, è stato dirottato ieri sera dopo essere decollato dal Guatemala. Successivamente l'equipaggio dell'aereo è riuscito a sopraffare il pirata. L'aereo ha ripreso la sua rotta su Miami.

È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS

Ai telex degli alberghi arrivano in continuazione le prenotazioni

Il '79 anno record per il turismo Tutto esaurito anche a settembre

Forse si sta allungando la stagione delle ferie - Camere libere solo in categoria «prima e lusso»
I turisti attratti dalle varie iniziative culturali, economiche e commerciali - Arrivati anche gli arabi

Per settembre ed ottobre negli alberghi fiorentini si prevede il tutto esaurito. Il boom turistico del 1979 continua.



Alle telescriventi delle direzioni alberghiere arrivano in continuazione le prenotazioni per questi due mesi. Secondo alcuni addetti ai lavori, non si tratta della normale clientela, che ogni anno arriva in città attratta dalle numerose iniziative commerciali e turistiche che si svolgono in questo periodo, né di una clientela particolarmente sofisticata, abituata da sempre a viaggiare a fine estate o all'inizio dell'autunno.

Dal tipo di prenotazioni che stanno giungendo ai vari hotel cittadini si può forse ipotizzare che vi sia stato, almeno tra i turisti stranieri ed in parte anche tra quelli italiani, un certo scaglionamento delle ferie. Il cosiddetto turismo di massa non si concentrerebbe più soltanto nei mesi di luglio e di agosto, ma tenderebbe ad estendersi anche al mese di settembre.

Ma sono sempre più di 100 mila lire per notte. «Questo calo di presenze», afferma il direttore dell'Hotel Londra (prima categoria, 106 camere), il signor Giancarlo Peroni, «nel periodo fine luglio agosto, è un fatto normale per il nostro albergo, come ritengo per

quelli della nostra stessa categoria. Sono ormai moltissimi anni che faccio questo tipo di lavoro e questo calo di presenze nei mesi caldi è un fatto ricorrente. Ed anche quest'anno si è verificato, nonostante complessivamente si possa parlare di un incre-

mento di presenze che si aggira sul 10-15 per cento». Tra i clienti di questo tipo di albergo il cui prezzo non sono certamente alla portata dei giovani studenti che girano, zaino in spalla, per conoscere il nostro paese, ma anche della media dei turisti) si sta

registrando un certo mutamento. Incalzando d'arrivo gli arabi con i loro petrodollari, mentre i tedeschi, favoriti dal cambio monetario, hanno salito la scala dei valori degli alberghi cittadini abbandonando in parte gli hotel di seconda categoria, loro meta preferita fino a qualche anno fa.

Anche gli americani continuano ad essere annoverati tra i clienti preferiti per questo tipo di strutture alberghiere. I periodi di aprile maggio e settembre ottobre sono senz'altro quelli in cui si registra una maggiore affluenza di turismo «qualificato». Questo flusso è favorito dal clima di Firenze, ma anche dal fatto che in questi mesi si concentrano tutte le iniziative culturali, ricreative e commerciali che tendono ad attirare una clientela più qualificata.

L'articolo che affronta il problema delle ristrutturazioni degli uffici comunali, pubblicato l'altro giorno dal quotidiano «La Nazione», sembra costruito molto di più sulle voci e sulle indiscrezioni che non sui fatti e gli atti questi ultimi disponibili anche per la consultazione. Con questo giudizio sui contenuti della ristrutturazione come apparirebbero dall'inchiesta de «La Nazione», l'assessore al personale Vasco Bicchì ha formulato una serie di precisazioni e di chiarimenti utili al fine di una corretta informazione su un problema così rilevante.

Dall'assessorato è partita una lettera per il quotidiano di via Paolieri e per tutti gli altri giornali cittadini. La prima contestazione è sul presunto ritardo nell'adozione del progetto di ristrutturazione. L'amministrazione comunale, si legge nella carta di Bicchì, era pronta per adottare il progetto di ristrutturazione nel mese scorso, ma è vero che documenti relativi erano a disposizione del consiglio sin dal 24 luglio e potevano quindi essere discussi nella seduta del 27.

Il provvedimento di decentramento si erano peraltro espressi alla fine del 1977. «Nel valutare la data in cui il consiglio comunale era posto in grado di discutere il provvedimento», continua la nota dell'assessore, «si tenga presente che l'accordo regionale tra ANCI, URPT e organizzazioni sindacali, sulla ristrutturazione dei servizi, è stato firmato il 13 luglio '79. L'amministrazione comunale quindi ha ridotto al massimo i tempi se si pensa che dopo soli 10 giorni è stata in grado di presentarsi in consiglio col provvedimento ora in esame ai vari quartieri. Infatti, i comitati che hanno potuto deliberare entro luglio rientrano fra quelli che non hanno istituito i consigli di quartiere. Il provvedimento di decentramento sarà comunque presentato entro il prossimo mese di settembre.

L'assessore Bicchì si sofferma poi sui contenuti della ristrutturazione, così come li vede l'articolista de «La Nazione». Quanto ai contenuti del provvedimento di ristrutturazione, si legge nella nota, «che viene presentata come un «castello di carte», si ha l'impressione che il redattore abbia sofferto di una informazione episodica, superficiale dando più credito

alle «voci» che non agli atti che pure erano consultabili. Non pretendiamo, dice Bicchì, che il piano presentato dal comune sia il non plus ultra in fatto di organizzazione di un ente locale. Chiediamo solo che sia giudicato per i suoi effettivi contenuti che non emorgono, al di là della spietata polemica, nell'articolo in questione.

Come si caratterizza in realtà il progetto di ristrutturazione predisposto dal comune? La nuova organizzazione avvia il superamento della eccessiva burocratizzazione per rendere più snelle le procedure e tempestivi gli interventi. Consente inoltre di individuare specifiche aree di responsabilità degli operatori commesse alla professionalità degli stessi. Postula la ricomposizione di compiti propri di più qualifiche e supera così l'attuale parcellizzazione del lavoro. Ri-

chiede infine una maggiore qualificazione del personale ricorrendo più qualificata tutta la macchina comunale. Con questo progetto non è stato d'altra parte inventato il toccasana per tutti i problemi che affliggono da sempre il comune ed in genere tutti gli enti pubblici, ma semplicemente si è trovato uno strumento che, a differenza della precedente, rigida organizzazione, sia capace di fornire gli spazi per esercitare una effettiva azione di governo anche in relazione ai profondi mutamenti istituzionali in atto.

Un'ultima precisazione. A giudizio dell'assessore è assolutamente fuorviante se si dice che l'amministrazione non avrebbe tenuto conto delle proposte avanzate dai gruppi di lavoro appositamente nominati. Le proposte sono state invece di estrema utilità.

Ci troviamo di fronte ad una omnesima strumentalizzazione dei problemi cittadini troppo forzati per pigliarli ad un progetto politico fin troppo scoperto; quello di accare sempre e comunque gli amministratori comunali gli assessori del Pci. Un metodo che ha già fatto collezionare alla cronaca de «La Nazione» numerose proteste fra cui vale la pena di ricordare quelle dei lavoratori e dei sindacati dell'ITAP e dei lavoratori e sindacati dell'ASNU.

A questo nuovo stile molto probabilmente dovremo chiuderci nei prossimi mesi: è un metodo che preoccupa non solo noi ma quanti hanno a cuore una informazione oggettiva e non viziata dallo scandalismo, e dallo scontro a tutti i costi, invece di un ragionevole confronto sulle soluzioni da dare a problemi che pure esistono.

Una «fiera» che affonda le radici nella storia

La tradizione di «Pratoespone»

Le tracce della manifestazione si ritrovano già nel 1200 - Un contratto di compravendita in località Migliana - Le polemiche non debbono pesare sul futuro



PRATO - Piazza Mercatale ai giorni nostri

PRATO - Della Fiera, delle manifestazioni e soprattutto di «Espone» se ne è parlato molto, forse anche troppo. Ma oltre a questa «Fiera», quella delle continue riunioni, degli incontri succeduti uno dietro l'altro tra Comune, Regione e soprattutto industriali: ne esiste un'altra la Fiera delle tradizioni, quella che affonda le radici nel 1200 che bene o male, cambiano volto nelle varie epoche ed occasioni, si è tramandata di generazione in generazione, di secolo in secolo. In questi giorni, questa «Fiera» sconosciuta ai più, ma ricordata, ma attraverso la quale, se la sua storia sarà organicamente ricostruita, potrebbe aprirsi tutto un campo di indagine, per molti aspetti ancora inesplorato su questa città, sui suoi costumi, sulle sue attività. Un ritorno alle «origini» per capire aspetti del presente, che non vengono dalle spalle qualcosa, in anni più recenti e in quelli più lontani.

Ebbene, tracce della «Fiera», di questa fiera di Prato si hanno fin dal 1230. Di quell'anno si ha notizia, che nell'8 settembre, un certo notaio Torino stipula, in uno spazioso antistante al Bisenzio, divenuto poi proprietà del comune, piazza Mercatale, un contratto di compravendita di una terra posta in località Migliana, che viene trasferita da Argomento di Maiolo da Castiglione a Ventura del fu Lanfranco. Questo atto notarile testimonia l'esistenza della Fiera già a quel tempo, ma dice qualcosa di più: prima di tutto la Fiera era un momento per organizzare un grande mercato per transazioni commerciali, e per vendita di terre. Questo carattere l'ha mantenuto a lungo. E' comunque in quel periodo che si stabilisce che la Fiera doveva tenersi a settembre in tre giorni. E doveva esservi anche una grande partecipazione di gente, poiché fu anche impedito ai venditori ambulanti di sostare nelle quattro vie di accesso alla piazza Mercatale, per non intralciare il flusso del traffico, di allora. Sta di fatto che anche quando Prato perse la sua autonomia, per passare sotto il distretto di Firenze (1531), al comune pretese fu consentito di legiferare ancora sulla Fiera, data l'importanza che assumeva.

Nel 1462 nuovi ordinamenti si stabilirono per la Fiera (ordinamenti poi estesi al mercato, che fu fissato all'inizio e alla metà del mese, in ogni lunedì, come del resto avviene tuttora), e per la vendita delle merci. Un lungo elenco di merci tra l'altro era previsto: panni di Prato e di altre, distinti per luogo di vendita, come nella legislatura fiscale e corporativa, calzature, lino, frutta secca, spezie, mercerie e bestiame di ogni genere. Dopo il 1512, l'anno del «Sacro di Prato» in cui fu una decadenza

delle attività pratesi, per la Fiera si organizzavano oltre che mercati anche gare di corsa come il Palio di S. Romolo, che si correva il 9 settembre, per l'interessante dell'opera della Madonna delle carceri, e per il quale fu costruita una specie di «Arena» (un po' come succede oggi con il Gioco della palla grossa) dominata dal Palco dei nobili, sul quale predeveva posto il granduca di Toscana e i suoi familiari.

nelle occasioni in cui si recavano a Prato per la Fiera. Accanto al mercato fieristico facevano capolino i giochi fino a che nel 1843 non si decise di dare vita ad una pubblica tombola. Alla fine dell'800 fecero la loro comparsa in piazza Mercatale i primi baracconi di divertimenti. Siamo già al luna park. E il luna park ci riporta ai nostri giorni: agli anni in cui la fiera si caratterizzava, oltre che per i lustri del

premio letterario Prato proprio per il luna park. Oggi la Fiera è qualcosa di diverso che però si è andato addensando di nubi. Nubi che non sembrano essere ancora completamente dissolte. Certo è che al di là delle difficoltà che la Fiera incontra sul suo cammino, questa manifestazione ha una legittimità storica. Importante e non disperdibile.

Piero Benassi



E c'è chi il Ferragosto lo ha trascorso così

Dopo la prima prova del 1978, la grande scorpacciata di Ferragosto ha richiamato in Via Fra Paolo Sarpi, centinaia di fiorentini che hanno trascorso il ferragosto in città. E quest'anno l'originale iniziativa si è estesa per accogliere anche due pullman di turisti, appositamente dirottati, dopo un accordo con l'ente provinciale, ad assaggiare la pappa col pomodoro, un piatto di ricciolina o una porzione di fagioli all'uccelletto.

Al organizzare il festoso banchetto per quanti (pochi per lo scorcio di lavoro o per mancanza di soldi) sono stati costretti al caldo delle mura domestiche, ci hanno pensato anche quest'anno «Gli amici dell'ultima spiaggia». Negozi e ristoranti chiudono e loro organizzano una «tavola calda all'aperto» per tutti i passanti e naturalmente tutto gratis.

«Via Fra Paolo Sarpi è una strada polare, di operai. Qui, abitualmente, i rimasti sono più che altrove. A rendere loro il ferragosto in città meno pesante ci hanno pensato il gruppo di «Amici dell'ultima spiaggia».

Quest'anno si è cominciato a mangiare alle otto di sera della vigilia di ferragosto e si è continuato fino a mezzanotte. La scorpacciata è ripresa a pieno ritmo la mattina ed è andata avanti ad esaurimento delle vivande e dei mille panini preparati per chi abbia fame avesse avuto ancora fame. Come è nata l'idea del «banchetto di ferragosto»? Lo spiegano gli «Amici dell'ultima spiaggia» che per ultima spiaggia intendono la città in questi giorni quando quasi tutti i negozi, i bar e i ristoranti sono chiusi. Qualche anno fa proprio nel giorno di ferragosto alcuni amici si trovarono soli per la strada deserta. Allora ognuno andò a casa e ne uscì con qualcosa. Chi poco

un fiasco di vino, chi del prosciutto o del pane, chi un bel cocchiere. Ne è nato un simpatico spuntino. Da lì la proposta di allargare l'iniziativa a tutti i fiorentini si trovò in città nel giorno di ferragosto.

Allo spuntino di quest'anno hanno contribuito oltre al quartiere numero dodici, i negozianti e gli esercenti della zona e moltissimi cittadini con vino, frutta, salumi, formaggi e altri generi. La raccolta dei cibi è cominciata più di un mese fa e una settimana prima di ferragosto il gruppo dei «vecchi amici» hanno cominciato a preparare la cena, il pranzo e i panini nei retrobottega della pasticceria Migliani.

Il barchetto come ormai è la regola si è svolto sul marciapiede, all'aperto. C'erano anche tavoli e sedie, ma con diritto di usarsi solo per un ripposino, infatti si mangia gratis, ma in piedi.

In un violento urto frontale con un'auto

Due coniugi francesi muoiono alle porte di Castelfiorentino

Stavano viaggiando in direzione di Siena - Sono rimasti feriti nell'incidente anche i due figli di 12 e 14 anni

Le ferie sono finite tragicamente per due turisti francesi, che hanno perso la vita in un incidente stradale alla periferia di Castelfiorentino. Serge Henri Borgna, 55 anni, e la moglie, 52, sono rimasti uccisi in un violento urto frontale con un'auto guidata da Florio Baldacci, 41 anni, di Siena.

L'urto è stato tremendo. I due coniugi francesi, seduti sui sedili anteriori, sono morti sul colpo. I loro due figli, 12 e 14 anni, sono rimasti feriti. I soccorsi sono stati sbalzati fuori ed hanno picchiato la testa su-

cedente è abbastanza tortuosa, con curve e cunette. Che può riservare spiacevoli sorprese ad un guidatore che non la conosca bene. Non si sa se lo scontro sia dovuto alla eccessiva velocità oppure ad uno sbadamento improvviso di una delle due auto.

La famiglia francese era in Italia per trascorrere qualche giorno di riposo e di svago. Purtroppo la vacanza si è conclusa con un disastro. Della moglie e dei figli non si conoscono le generalità, perché non sono stati trovati documenti di riconoscimento. Si spera di averle dal consolato francese che è stato immediatamente avvertito dai carabinieri della stazione di Castelfiorentino.

Al Monte dei Paschi di Signa

Bandito solitario rapina 20 milioni

Era a volto scoperto - Sembrava un cliente normale se non avesse avuto una pistola

I rapinatori non vanno in ferie neppure la settimana di Ferragosto. L'agenzia del Monte dei Paschi di Signa Cavalotti a Signa aveva riaperto i battenti da poche ore dopo la festa di mezza estate, quando si è presentato un giovane sui 22-23 anni in maglietta bianca e jeans. Poteva sembrare un normale cliente se non avesse avuto in pugno una pistola. In quel momento all'interno dell'istituto di credito c'erano soltanto in cinque impiegati ed un cliente. Il rapinatore li ha fatti tendere a terra e poi ha arraffato circa 20 milioni di lire.

Secondo i testimoni, che non hanno udito alcun rumore di auto che si allontanava, il rapinatore solitario dovrebbe essere fuggito a piedi. Gli sono bastati pochi minuti per far perdere le proprie tracce. I colpi solitari sembrano in questo agosto canicolare essere diventati di «moda». Proprio la vigilia di Ferragosto ne era stato compiuto uno analogo all'ufficio postale di via Giampaolo Orsini a Firenze, preso di mira ben due volte nel giro di cinque giorni da un rapinatore solitario. Secondo le descrizioni date dai testimoni oculari presenti a queste rapine, non sembra però che possa trattarsi della stessa persona, anche se la tecnica ed il modo di agire è simile.

A PRATILIA nel grande Shopping Center è sempre aperto
ai piani Terreno. Primo. Secondo con ascensori e scala mobile

NANNUCCI RADIO - (Babbo e Mamma)
TEL. 593.948 - 593.811 Via FIORENTINA, 1 PRATO

dove potrete scegliere in un Colossale Assortimento:

Lussuosi ARREDAMENTI | **ELETTRODOMESTICI**
CAMERE - CAMERINE | CUCINE a gas, elettriche
SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI | FRIGORIFERI - CONGELATORI
DIVANI - POLTRONE - MOBILI LETTO | LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE
eccetera | PICCOLI ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a colori | **ORGANI ELETTRONICI**
IMPIANTI ALTA FEDELTA | PIANORGANI - CHITARRE

e tanti altri articoli; tutto a:

PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
e anche senza Anticipi né Cambiali per acquisti fino a 5 milioni
con rate fino a 40 mesi, anche a mezzo vaglia postale

ATTENZIONE! Affrettatevi! I prezzi aumentano!

Appuntamento con l'Unità ad Arezzo

Una festa diversa per restaurare la villa abbandonata

I compagni della sezione Magnani hanno lavorato molto per restituire alla città Villa Severi assalita dalla polvere

I compagni al lavoro a Villa Severi



AREZZO — Una festa dell'Unità diversa. Un paradosso per chi da anni gira da un paese all'altro e sotto ogni campanile incontra la grande «U» con la bandiera rossa, avvolto in una Festa dell'Unità in corso. Questi momenti di incontro, talvolta logorati dal tempo e dall'abitudine, hanno spesso se non sempre lo stesso ritmo, scandito da dibattiti, musiche, balli, abbuffate mangereccie.

Spesso sono dei piccoli fiastoni nei quali i comunisti si presentano ai concittadini o compaesani. Molto raramente rimane qualcosa dopo la festa.

Qui invece, adesso, parliamo di una festa diversa, quella organizzata a Villa Severi dalla sezione Magnani, una delle tante della città, in questi giorni a cavallo di ferragosto.

E la diversità la spieghiamo subito: questi compagni per due settimane hanno lavorato all'interno e all'esterno

di questa villa, abbandonata da decenni. L'hanno ripulita («abbiamo caricato venti camion di roba»), vi hanno portato la luce elettrica, sistemato un impianto per l'acqua. Un lavoro eccezionale per chi conosceva la villa prima dell'intervento dei comunisti della Magnani.

Molti di questi hanno passato le loro ferie a strappare erbacce nella villa; qui la crisi della militanza è ancora lontana. Hanno organizzato la festa dell'Unità proprio a Villa Severi per denunciare lo stato d'abbandono.

E' questa una grande casa dei primi del Novecento, di proprietà di un tempo dell'accademico Severi che alla sua morte la donò all'ospedale civile di Arezzo. Adesso, manca solo la firma davanti al notaio, sia la villa che i sette ettari di terra intorno passeranno all'amministrazione provinciale.

Negli ultimi anni l'ospedale, preso da ben altri pro-

blemi di bilancio, ha in pratica abbandonato Villa Severi a se stessa.

A se stessa e a qualcun altro, a dir la verità: nel giardino dietro la villa vi sono rigoglio e piante di granoturco ed altre coltivazioni sono disseminate nei sette ettari intorno. Vi sono anche gli abusivi della terra. Ma comunque questo è il problema minore. Quello centrale è l'utilizzazione della struttura edilizia e dei terreni coltivati.

«Noi — afferma Bertì, uno degli ideatori della festa — siamo venuti qui, abbiamo ripulito la villa, facciamo la festa e ce ne andiamo. Ma se le istituzioni della città non si decidono ad utilizzarla noi ci ritorneremo».

E' una festa dell'Unità, quindi, che serve, come si suol dire, a smuovere le acque, a far discutere. Ritardi burocratici, difficoltà di bilancio, una certa dose di incuranza hanno contribuito

a sottrarre in questi decenni Villa Severi e la vasta area verde che la circonda alla città. Adesso, dopo la festa, nessuno potrà far finta che non esista il problema.

I comunisti della Magnani hanno fatto in questi giorni delle proposte per l'utilizzo della villa e dei suoi ettari. Sono contenute in una mostra. Eccole: parco pubblico, attrezzature sportive; recupero dell'edificio a casafamiglia per ex degenti dell'ospedale psichiatrico; costituzione di una cooperativa agricola per la lavorazione dei terreni formata da giovani e dai cittadini che hanno lavorato i terreni di Villa Severi in questi anni; un auditorio per conferenze, spettacoli, iniziative pubbliche; ostello per la gioventù e campeggio.

Le idee, come si vede, non mancano. E l'amministrazione provinciale, futura proprietaria di Villa Severi, cosa dice? «Finora non ci siamo potuti muovere — ci ha detto

l'assessore Benigni — poiché il proprietario è ancora l'ospedale. Quindi, al momento, non abbiamo progetti di intervento precisi. Orientativamente il risanamento di Villa Severi richiederà forti investimenti, forse 700 milioni».

L'amministrazione provinciale non intende però considerare Villa Severi in caso a parte, «è Provincia e Comune — ha detto Benigni — faranno tra breve una proposta complessiva alla città sulle aree verdi».

Progetti di campeggi, ostello, auditorio, circolo già da tempo. L'area occupata dall'ex ospedale psichiatrico si sta lentamente rendendo libera e così altre zone verdi della città e della sua immediata periferia. L'impegno delle istituzioni aretine è quello, entro un paio di mesi, di proporre una loro razionale utilizzazione per la città.

Claudio Repeck

Durante il restauro di un edificio in via Banchi di Sopra

Ritorna alla luce a Siena palazzo-bottega del '200

Sarebbe appartenuto ad alcune famiglie della nobiltà senese - Si tratta di un tipico lotto gotico di casa-negozio - Nelle cantine un mortaio di pietra medievale

SIENA — Un palazzo bottega, databile intorno al 1200, è venuto alla luce durante i lavori di restauro di un edificio in via Banchi di Sopra in pieno centro cittadino. Una città antica ricca di opere d'arte e di tradizioni come Siena non rinuncia mai di stupire. Da tempo infatti ci siamo abituati, grati una crosta di intonaco sulle facciate di un palazzo e viene fuori la purezza della facciata originale. E' quanto è sempre accaduto, recentemente, quando sono stati rimossi i ponteggi che coprivano la facciata di un palazzo vicino all'Hotel Continental.

La scoperta ha lasciato sorpresa per diversi giorni i molti senesi, che quotidianamente transitano per il corso specialmente in questi caldi giorni di agosto che fanno da prelude al palio. Il Monte dei Paschi (proprietario dell'edificio) ha deciso di rendere nota la notizia. E così si è saputo che sotto lo scabro gregio avvertito dal tempo e con tante porce ortodosse, l'antica casa-bottega dalle eleganti forme pisane ospiterà



Una veduta di Via Banchi di sopra

netto contrasto con la «moda» dilagante: uno a qualche anno fa, della imbellettatura di intonaco che abbiamo visto stendere su più di un palazzo senese, talvolta anche con tante porce ortodosse.

Adesso a che cosa servirà? L'antica casa-bottega dalle eleganti forme pisane ospiterà

appunto proprio una bottega, per in precisione la pizzeria Morbidi che andrà a sostituire i due punti di vendita attuali. E così un altro pezzo di questa antica Siena, che continua a lasciarsi piacevolmente attorniti, torna alla luce proprio nel momento più opportuno:

proprio nel bel mezzo del palio di agosto che attrae tanti così potranno fare una così avranno fare una «scappato», sul corso in via Banchi di Sopra per dare un'occhiata allo splendido palazzo-bottega.

S. R.

Mentre proseguono i festival in tutta la Toscana

Si conclude la Festa dell'Unità di Viareggio

A Siena tavola rotonda su energia, ambiente e sviluppo - Il Canzoniere delle Lame a Porto Azzurro Dibattito sulla situazione politica a Sarteano - A Montalcino si pensa alle fiabe dei bambini

Prosegue in tutta la Toscana l'intensa campagna delle feste dell'Unità. Grande è la partecipazione della gente ai momenti ricreativi, culturali e di discussione. Diamo i programmi di oggi.

A Viareggio la festa dell'Unità è alla sua ultima giornata. Alle 18 è previsto un dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti in difesa e salvaguardia dell'ambien-

to»; alle 21: rassegna gruppi locali «I Componibili del cabaret» in «Il panziere».

Prosegue anche la festa dell'Unità di Siena. Alle ore 21 si terrà una tavola rotonda sul tema «energia, ambiente e sviluppo»; alla fine del dibattito serata di ballo con il Kriminal Liscio; allo spazio teatro concerto del quintetto d'archi di Milano; allo spazio cinema film per ragazzi «Sul-

le ali dell'arcobaleno».

A Porto Azzurro, alle ore 21 il Canzoniere delle Lame presenta un concerto di canti sociali di ieri e di oggi: «Per una cultura democratica e antifascista». Alla festa di Sarteano alle 21 incontro-dibattito sul tema: «Le elezioni del 3 giugno: i risultati politici e gli insegnamenti». Partecipano al dibattito i segretari di sezione di tutti i par-

ti democratici della zona. Alle 21 ci sarà la gara di basket, in serata, alle 22.30 verrà proiettato il film «Ciao dalle 5 alle 7» del regista C. Vartan.

A Massa Marittima alle ore 21 giochi popolari con ricchi premi; palo della cuccagna, tiro alla fune, corsa nei sacchi, corsa dell'uovo, morso della mela; a Rosignano Solway nel corso della sera-

ta si balla con il complesso di Fabio Ceccarini, alle 21.30 il gruppo Autonomia musicale terrà un recital di canzoni d'autore.

A Montalcino alle 21 verranno premiati i bambini che hanno partecipato alla prova di disegno libero; alla stessa ora allo spazio spettacolo il gruppo teatro «Tawa» in «La festa, conclusione di un dramma; ovvero la fiaba delle ochine».

Incredibile richiesta della protezione animali

«Vietate il Palio»

Ma tutto finisce in una bolla di sapone - Telegramma al Comune: al primo posto gli animali, al secondo gli uomini

SIENA — «Che il Palio non si faccia più». «Che il Palio venga vietato». Non è una notizia bomba, stampata per ridere da un «Male» senese-impugnato a fare un po' di satira sulla città e sulla sua festa. E' la richiesta, ufficiale, che il Comitato di Protezione degli Animali ha inviato al Comune di Siena tramite un telegramma così concepito: «Decreto 31-3 Gazzetta 350 conferisce come compito protezione animali. Est vostro dovere d'ufficio vietare Palio corsa cavalli causa pista tecnicamente inidonea priva indispensabili elementari requisiti costruttivi fondo garanzie sicurezza alta pericolosità animali uomini art. 70 del regolamento. Il sindaco è stato in seguito convocato anche in tribunale per alcuni chiarimenti in quanto il drastico telegramma del Comitato Protezione Animali portava con sé anche una citazione. E' stato tutto chiarito e si è risolto tutto in una bolla di sapone.

Così, per una difesa degli animali molto generica, inattuale e di maniera (non si richiede come da più parti viene invece fatto, di prendere tutte le misure di sicurezza che in piazza sono possibili) il Palio non si dovrebbe fare più. Per la gioia del Comitato, che misura di avere capito ben poco della festa senese se pensa che sia possibile esser presi sul serio parlando di cancellare con un colpo di spugna un «pezzo» di storia senese; e quale «pezzo». E quegli «uomini», relegati così dopo gli animali in fondo al telegramma. Ci ricordano vecchie e sciocche morali: l'animale che merita di più perché è sano, generoso, perché non lo chierà mai gli abissi della perdita umana. Anche se, visto che siamo ad abolire il Palio, possiamo anche ricordare che nella corsa anche il bipede rischia la sua parte.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

<p>CINEMA</p> <p>ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 17.30)</p> <p>Killer fish. Per tutti! (17.30, 19.45, 21, 22.45)</p> <p>ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 15.30)</p> <p>Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton. (VM 18) (15.30, 17, 18.20, 19.50, 21.10, 22.45)</p> <p>CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria condiz. e refrig.)</p> <p>Avremo 16 anni e ballavamo il rock and roll. (15.30, 18.30, 20.30, 22.45)</p> <p>CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.887</p> <p>Il piacere del peccato, e colori, con Genevieve Barrault, Marion Gauthier, Robert Avron. (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)</p> <p>EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 17.30)</p> <p>Milano odia: la polizia non può sparare. (VM 18). (17.30, 19.15, 21, 22.45)</p> <p>EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 (Aria condiz. e refrig.)</p> <p>Atenti a quei due... ancora insieme, di Roy W. Baker, attori con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti! (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)</p> <p>FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 (Aria condiz. e refrig.)</p> <p>Amami dolce zia. (VM 18). (17.30, 19.15, 21, 22.45)</p> <p>GAMBRINUS Via Brimelleschi - Tel. 215.112 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 17.30)</p> <p>La licale seduce i professori. (VM 13) (18.05, 20.25, 22.45)</p> <p>METROPOLITAN FAMILY MOVIES Piazza Beccaria - Tel. 663.611 Chiusura estiva.</p> <p>MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Chiusura estiva</p> <p>ODEON Via del Sasseti - Tel. 214.068 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 17.30)</p> <p>Mair, di Miles Forman, in technicolor panavision, con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Anie Golden, Musiche di Galt Macdonald. Per tutti! (17.30, 20.15, 22.45)</p>	<p>PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 16)</p> <p>Spettacolare, avventuroso technicolor: Urugano sulle Bermude: l'ultimo S.O.S. di Anthony Richmond, con Andres Garcia, Gianni Garko, Gabriele Ferzetti, Carol André. Per tutti! (U.S.: 22.45)</p> <p>SUPERCINEMA Via Cimattori - Tel. 272.474 (Aria condiz. e refrig.)</p> <p>Sono io il del servizio segreto, a colori, con Nicky Henson, Richard Todd. (17, 18.45, 20.45, 22.45)</p> <p>VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242 Chiusura estiva</p> <p>ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 16)</p> <p>Ciclo i gialli di Edgar Wallace e. Un classico: il lacce rosso, di A. Volner, con Luis Kinski. L. 1.300 (AGIS 900) (U.S.: 22.45)</p> <p>ADRIANO Via Romagnosi - Tel. 483.607 Chiusura estiva</p> <p>ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 Chiusura estiva</p> <p>ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 Chiusura estiva</p> <p>ANDROMEDA Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945 Chiusura estiva</p> <p>APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 Cari amici miei. A colori. (17, 18.45, 20.45, 22.45)</p> <p>GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10505 BUS 3, 8, 23, 31, 32, 33 Vedi rubriche teatri!</p> <p>CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Prossima apertura</p> <p>COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 (Ap. 15.30)</p> <p>Hard core: Supersexymovies, technicolor, con Blue Wabburg, Ole Solit, A. Ganssen. (R-grossmente VM 18)</p> <p>EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Chiusura estiva (in caso di maltempo viene proiettato il film di Chiariduna, ore 20.30)</p> <p>SOLE Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 16)</p> <p>Porno-spettacolo a colori: Notte porno nel mondo n. 2, con la supersexy Ajita Wilson. Rigorosamente VM 18. (U.S.: 22.40)</p>	<p>FIAMMA Via Paoletti - Tel. 50.401 (Ap. 16, dalle 21 in giardino)</p> <p>Il superdivertente film di Monticelli: Amici miei, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. Per tutti! (U.S.: 22.40)</p> <p>FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. 16)</p> <p>Divertentissimo film di Pasquale Festa Campanile: Dimmi che fai tutto per me, a colori, con Johnny Dorelli, Andrea Ferrel. Per tutti! (U.S.: 22.40)</p> <p>FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva (in caso di maltempo verrà proiettato il film del Giardino Primavera)</p> <p>FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva</p> <p>GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 224.437 Chiusura estiva</p> <p>IDEALE Via Fiorentinola - Tel. 50.706 (Ap. 16)</p> <p>Porno estasi. (VM 18).</p> <p>ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.009 (Aria condiz. e refrig.) (Ap. ore 10 antimeridiane)</p> <p>Le schiere del piacere. (VM 18). Chiusura estiva</p> <p>MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Aria condiz. e refrig.)</p> <p>Dove vai se il vizietto non ce l'hai? (U.S.: 22.40)</p> <p>MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 Chiusura estiva</p> <p>NAZIONALE Via Cimattori - Tel. 210.170 Chiusura estiva</p> <p>IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 17.30), se beltempo prosegue a ore 21.15 in giardino.</p> <p>Giallo: Morte di una carogna, technicolor, con O. Muti, A. Delon. (U.S.: 22.30)</p> <p>PUCCHINI Piazza Puccini - Tel. 362.087 Chiusura estiva</p> <p>STADIO Viale M. Panti - Tel. 50.913 Chiusura estiva</p> <p>UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 Chiusura estiva</p> <p>VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Prossima apertura</p>	<p>AS CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 Chiusura estiva</p> <p>ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 432.296 Chiusura estiva</p> <p>GIGLIO Vedi estivi a Firenze</p> <p>ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala Chiusura estiva</p> <p>ARTIGIANELLI Vedi estivi a Firenze</p> <p>CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Chiusura estiva</p> <p>CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) Chiusura estiva</p> <p>ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva</p> <p>FARO D'ESSAI Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177 Chiusura estiva</p> <p>FLORIDA ESTIVO Vedi estivi a Firenze</p> <p>ROMITO ESTIVO Via del Romito Chiusura estiva</p> <p>NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Chiusura estiva</p> <p>S.M.S.S. QUIRICO Vedi arene estive ARCI</p> <p>SPAZIUNO Via del Sole, 10 - Tel. 294.265 Chiusura estiva</p> <p>ESTIVI A FIRENZE</p> <p>CHIARDILUNA ESTIVO Via Montevalto - Tel. 220.595 (Ap. 20.30)</p> <p>Pari e dispari, technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer. Colori. Per tutti! (U.S.: 22.30)</p> <p>GIARDINO PRIMAVERA Via D. Del Garbo (U.S.: 22.30)</p> <p>2 superpiedi quasi piatti, con Terence Hill e Bud Spencer. Colori. Per tutti! (In caso di maltempo al Flora Sala)</p> <p>IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (U.S.: 22.30)</p> <p>Giallo: Morte di una carogna, technicolor, con O. Muti, A. Delon. (U.S.: 22.30)</p> <p>CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo) Via S. Silivani - Tel. 20.49.499 (Ap. 20.45)</p> <p>Carri appesi pericoloso, con Don Murray. (In caso di maltempo passa al Dion)</p> <p>ARTIGIANELLI ESTIVO Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.067 Chiusura estiva</p>	<p>FLORIDA ESTIVO Via Pisana, 107 - Tel. 700.130 (Ap. 20.30)</p> <p>Sergio Leone presenta: Il mio nome è Nessuno, technicolor, con Terence Hill e Henry Fonda. (U.S.: 22.45)</p> <p>(Se maltempo in sala)</p> <p>ARENE ESTIVE ARCI</p> <p>ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 Nuovo programma</p> <p>ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 129/r - Tel. 221.106 (U.S.: 22.45)</p> <p>Heidy, di Walt Disney, in technicolor.</p> <p>ARENA ESTIVA CASTELLO Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480 (Ap. 21.30, si ripete il 1. tempo)</p> <p>Il cinema italiano di questi giorni: Fumo di Londra, di A. Sordi (1963) Rid. 15.15</p> <p>ARENE ESTIVE ARCI S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34) Oggi: riposo</p> <p>ARENA LA NAVE Via Villamaggià, 11 Oggi: riposo</p> <p>ARENA S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Gente di rispetto, con F. Nero e J. O'Neil. (In caso di pioggia si proietta al coperto)</p> <p>ARENA ESTIVA CIRCOLO LUNIONE Ponte a Ema (Bus 21-22) Oggi: riposo</p> <p>ARENE PERIFERICI</p> <p>ARENA RISORGIMENTO Via M. Falcini (Campi Bisenzio) Chiusura estiva</p> <p>CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Chiusura estiva</p> <p>CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 (Ap. 21.30)</p> <p>Cera una volta un merlo canterino, di O. Iosifiani (1970). Ingresso L. 1.000 (ridotti 700)</p> <p>C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28) Chiusura estiva</p> <p>C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 Chiusura estiva</p> <p>MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 Chiusura estiva</p> <p>MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Sergio Emmanuele in America, a colori, con Laura Gemser e Paola Senatore.</p>	<p>SALESIANI ESTIVO Figline Valdarno Gioco stesale, a colori.</p> <p>TEATRI</p> <p>TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.233 Chiusura estiva</p> <p>NICOLINI Via Riccasoli - Tel. 213.282 Chiusura estiva</p> <p>TEATRO BELLARIVA Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 677.932</p> <p>Tutte le sere alle ore 21.30 (festa d'addio). La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Reverendo... la si spogli, tre atti comici di Igino Casagrande. Sono valide tutte le riduzioni comprese ETI/21, tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica. (8. mese di repliche)</p> <p>TEATRO IL LIDO Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 68.10.500</p> <p>Tutte le sere alle ore 21.30: Giovanni Nenni è «Senterello» nel Medico per forza, di Moliere. Riduzione e adattamento di Piera Menicini. Presentato dalla Capoverde Teatrale Fiorentina. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Niccoli. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo: tutte le sere escluso il lunedì.</p> <p>TEATRO ESTIVO COLONNA Lungarno Ferrucci</p> <p>STAGIONE ESTIVA 1979 Ghio Maso e T.ina Vinci presentano: Cetrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bruni. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21.15 anche se piove. Prenotazioni al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33</p> <p>SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 Oggi: chiuso</p> <p>FIRENZE ESTATE '79</p> <p>TEATRO ROMANO FIESOLE - Bus 7 XXIII Estate Fiesolana Vaigi. Ore 21: Viaggio al centro della terra, di Henry Levin, con Richard Boone e James Mason. Intermzzo: L'arce di train, di Fratelli Lumiere. Viaggio verso la luna, di Georges Méliès. Tragedy train robbery, di Henry Porter. Ore 23.30: Il navigatore, di Buster Keaton. (Ultima corsa bus ore 1)</p>
--	---	--	--	---	--

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.771 - 211.000

Appuntamento con l'Unità ad Arezzo

Una festa diversa per restaurare la villa abbandonata

I compagni della sezione Magnani hanno lavorato molto per restituire alla città Villa Severi assalita dalla polvere

I compagni al lavoro a Villa Severi



AREZZO — Una festa dell'Unità diversa. Un paradosso per chi da anni gira da un paese all'altro e sotto ogni campanile incontra la grande «U» con la bandiera rossa, avviso di una Festa dell'Unità in corso. Questi momenti di incontro, talvolta logoranti dal tempo e dall'abitudine, hanno spesso se non sempre lo stesso ritmo, scandito da dibattiti, musiche, balli, abbuffate mangereccie.

no di questa villa, abbandonata da decenni. L'hanno ripulita («abbiamo caricato venti camion di roba»), vi hanno portato la luce elettrica, sistemato un impianto per l'acqua. Un lavoro eccezionale per chi conosceva la villa prima dell'intervento dei comunisti della Magnani.

temi di bilancio, ha in pratica abbandonato villa Severi a se stessa. A se stessa e a qualcun altro, a dir la verità: nel giardino dietro la villa vi sono rigolose piante di granturco ed altre coltivazioni sottili disseminate nei sette ettari intorno. Vi sono anche gli abusivi della terra. Ma comunque questo è il problema minore. Quello centrale è l'utilizzazione della struttura edilizia e dei terreni incoltivati.

l'assessore Benigni — poiché il proprietario è ancora l'ospedale. Quindi, al momento, non abbiamo progetti di intervento precisi. Orientativamente il risanamento di villa Severi richiederà forti investimenti, forse 700 milioni».

Progetti di campeggi, ostelli, auditori, circoli, già da tempo l'area occupata dall'ex ospedale psichiatrico si sta lentamente rendendo libera e così altre zone verdi della città e della sua immediata periferia. L'impegno delle istituzioni aretine è quello, entro un paio di mesi, di proporre una loro razionale utilizzazione per la città.

Claudio Repeck

Durante il restauro di un edificio in via Banchi di Sopra

Ritorna alla luce a Siena palazzo-bottega del '200

Sarebbe appartenuto ad alcune famiglie della nobiltà senese - Si tratta di un tipico lotto gotico di casa-negozio - Nelle cantine un mortaio di pietra medievale

SIENA — Un palazzo bottega, databile intorno al 1200, è venuto alla luce durante i lavori di restauro di un edificio in via Banchi di Sopra in pieno centro cittadino. Una città antica ricca di opere d'arte e di tradizioni come Siena non finisce mai di stupirci. Da tempo infatti ci siamo abituati: gratti una crosta di intonaco sulle facciate di un palazzo e viene fuori la purezza della facciata originale. E' questa volta che è accaduto, recentemente, quando sono stati rimossi i ponteggi che coprivano la facciata di un palazzo vicino all'Hotel Continental.



Una veduta di Via Banchi di sopra

La scoperta ha lasciato sorpresi per diversi giorni i molti senesi, che quotidianamente transitano per il corso specialmente in questi caldi giorni di agosto che fanno da preludio al palio. Il Monte dei Paschi (proprietario dell'edificio) ha deciso di rendere nota la notizia. E così si è saputo che sotto lo scialbo gregio annerito dal tempo e dalla polvere si cela un palazzo bottega del '200 appartenuto, durante il lungo arco della storia senese, ad alcune famiglie della nobiltà.

Si tratta di un tipico lotto gotico di casa bottega, come testimonia anche il mortaio di pietra di epoca medievale rinvenuto nella cantina dalla parte di via dei Permini.

Il ripristino della facciata è stato fatto con grande rigore e con assoluto rispetto per la struttura originale: è stato tolto via l'intonaco ed è stata riportata alla luce la struttura di pietra e mattoni.

Impossibile riaprire le finestre ad ogiva, ma l'impresa sarebbe stata di sicuro ancora in considerazione del fatto che secoli di uso hanno completamente stravolto i piani dell'abitazione con la conseguente apertura di finestre che si sono sovrapposte al disegno originale.

Mentre proseguono i festival in tutta la Toscana

Si conclude la Festa dell'Unità di Viareggio

A Siena tavola rotonda su energia, ambiente e sviluppo - Il Canzoniere delle Lame a Porto Azzurro Dibattito sulla situazione politica a Sarteano - A Montalcino si pensa alle fiabe dei bambini

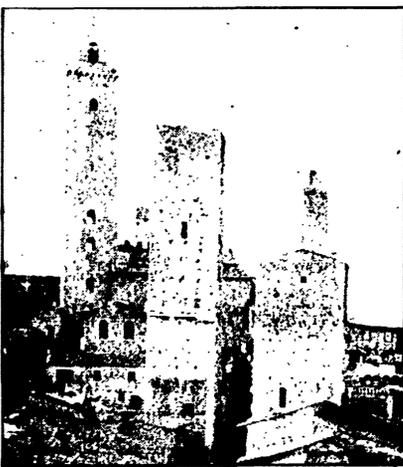
Prosegue in tutta la Toscana l'intensa campagna delle feste dell'Unità. Grande è la partecipazione della gente ai momenti ricreativi, culturali e di discussione. Diamo i programmi di oggi.

A Viareggio la festa dell'Unità è alla sua ultima giornata. Alle 18 è previsto un dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti in difesa e salvaguardia dell'ambien-

te»: alle 21: rassegna gruppi locali «I Componibili del cabaret» in «Il panzaniere».

Prosegue anche la festa dell'Unità di Siena. Alle ore 21 si terrà una tavola rotonda sul tema «energia, ambiente e sviluppo»; alla fine del dibattito serata di ballo con i Kriminal fisco; allo spazio teatro concerto del quintetto d'archi di Milano; allo spazio cinema film per ragazzi «Sul-

le ali dell'arcobaleno». A Porto Azzurro, alle ore 21 il Canzoniere delle Lame presenta un concerto di canti sociali di ieri e di oggi: «Per una cultura democratica e antifascista». Alla festa di Sarteano alle 21 incontro dibattito sul tema: «Le elezioni del 3 giugno: i risultati politici e gli insegnamenti». Partecipano al dibattito i segretari di sezione di tutti i par-



E' di scena il classico

Incontri in musica per San Gimignano

Grande successo stanno riportando gli incontri musicali che si stanno svolgendo nel corso dell'Estate Sengimignanesi '79» per iniziativa dell'assessorato alla cultura e della Commissione biblioteche. Il programma prevede per sabato 18 agosto nella splendida Basilica Collegiata un concerto del violonista Cristiano Rossi che eseguirà musiche di Beethoven, Bach, Dallapiccola, Ravel. Sabato 25 agosto invece, sempre alla Basilica Collegiata, si terrà il concerto del coro polifonico «Corradini» che eseguirà musiche di Corticella, Palestrina, De Victoria, Croce, Vecchi, Brahms, Schumann, Schubert, Mendelssohn.

FOIANO DELLA CHIANA — L'antefatto, il casale ritrovato, avvenuto qualche tempo fa a Foiano della Chiana, di un fondo di circa 5000 metri quadrati fotografati da Furio Del Furia, il farmacista del paese, lungo quei venti anni cruciali della storia italiana, che vanno dal 1912 al 1932. Il materiale appare subito molto interessante: immagine dopo immagine consente di comporre un vero e proprio mosaico della vita di Foiano, dei fatti principali che vi accadde, delle sue trasformazioni più significative lungo l'intero arco di un fondamentale ventennio. L'importanza della «fonte» non sfugge alla Biblioteca Comunale che riesce ad acquisire al patrimonio pubblico l'intero fondo, a riaccordarlo con altri materiali del medesimo autore individuando, in frattempo, a catalogare, inventare e stampare i provini con l'appassionato contributo di molti giovani del paese.

In cinquemila foto la storia di un paese Tutta Foiano in posa al clic del farmacista



urbano, il fotografo ed il suo entourage, insomma tutto il piccolo universo di un paesino toscano fra età giolittiana e fascismo; visto così come era, senza quella noia ideologica del passato che ricorre di storia locale ed in particolare da quelle sul mondo contadino.

giudizio e tantomeno di denunce politiche e sociali, ma con minuta attenzione, secondo i canoni di quella generazione di «fotografi osservatori» stimolati dalla guerra 15-18 a tagliare di colpo le polemiche intorno alla «fotografia-fotografia» e al pittorialismo che per anni aveva dato un'impressione non certo realistica alla fotografia mondiale e a guardarsi finalmente intorno con la voglia di riprendere la vita di tutti i giorni, la gente che passava accanto, la fatica quotidiana di ognuno.

ta con la meticolosa precisione del farmacista. E' la lotta di classe che continua, la reazione padronale, l'avvento del fascismo. Il 12 aprile del 1921, i gruppi dirigenti fiorentini e aretini invadono Foiano, devastano, uccidono. Le foto di Del Furia offrono una preziosa testimonianza delle condizioni di questa spedizione. In certe ad una immagine scattata alle 16 del 12 aprile egli scrive: «I fascisti di Foiano con relativi soldati». E in effetti la foto inquadra dietro al cannone dei fascisti una colonna di militi con un assetto di guerra.

Comune di San Casciano in Val di Pesa. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione di San Casciano in Val di Pesa s'è impegnata a fare un po' di s...

EU SOMBRERO DANCING DISCOTECA. San Miniato Basso - Tel. 43.255-44.139

DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.

Rina. Sci ta. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno. Valerio Pelini

**COSTA
TOSCANA**

Appello della Regione ai sindaci per il carburante

Il vicepresidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, ha invitato i sindaci della Toscana ad adoperarsi e ad operare perché l'imminente rientro delle ferie di centinaia di migliaia di cittadini non venga turbato da situazioni di difficile reperibilità dei carburanti.

Per questo il vicepresidente della Regione Gianfranco Bartolini ha rinnovato l'invito a sospendere i turni di chiusura dei distributori per tutto il periodo che va dal 18 al 26 agosto: un appello che la Regione ha lanciato d'accordo, naturalmente, con le categorie interessate. Il vicepresidente della Giunta Toscana ha inviato in tal senso un telegramma a tutti i sindaci della Regione, suggerendo appunto la sospensione dei turni di chiusura dei distributori durante i giorni festivi e semifestivi nel periodo che va dal 18 al 26 di questo mese.

Su questo delicato aspetto - che ha inciso pesantemente, non certamente per responsabilità dei benzinai (nel periodo di avvio delle ferie - ha insistito il vicepresidente Bartolini, invitando a ricercare intesa con le categorie interessate che, a livello toscano, sono già state informate delle iniziative della Regione.

Due morti, cinque feriti in un solo Km d'Aurelia

Bilancio tragico di ferragosto - Forse per un malore un autista esce di strada vicino allo svincolo di Ansedonia - Poche ore dopo uno scontro frontale

ORBETELLO - Tragico bilancio di Ferragosto sull'Aurelia. Due morti e cinque feriti in due incidenti stradali avvenuti nel volgere di dieci ore, ad un chilometro di distanza l'uno dall'altro. I due tragici scontri sono avvenuti a sud di Orbetello, tra gli svincoli per Ansedonia e monte Argentario. Il primo incidente pare dovuto ad un colpo di sonno del guidatore ed è accaduto alle 6, al chilometro H4700.

Un'Alpine-Renault targata GE 24122 condotta da Pietro Mangione, 24 anni, meccanico, con a bordo il padre Giuseppe, 52 anni, muratore, entrambi residenti nel capoluogo ligure in via Maroncelli, viaggiava in direzione di Grosseto per rientrare a casa, quando improvvisamente è uscita di strada sbalanzandosi su se stessa. La polizia stradale, giunta sul posto, ha chiamato la Croce Rossa per far trasportare i due operai nel vicino ospedale di Orbetello. Mentre per Pietro Mangione i sanitari decretavano una prognosi di 30 giorni, deceduto di far trasportare il genitore all'ospedale di Siena dove a seguito delle gravi ferite riportate decedeva poco dopo.

Il secondo incidente, accaduto alle 16 al chilometro 140700, proprio in prossimità del bivio per Ansedonia, ha coinvolto due auto, e solo per puro caso il bilancio in vite umane è feriti non ha avuto più gravi proporzioni.

Una Simca 1000 targata VT 130223 con a bordo Lorenzo Cresci, 19 anni e Demetrio Romagnoli, 40 anni, entrambi residenti a Valentano, un paese tra Toscana e Lazio, viaggiava in direzione del capoluogo maremmano quando,



Uno dei tanti incidenti sull'Aurelia

per cause ancora da accertare, ha fatto una manovra a «U», senza poter evitare un scontro frontale con una Renault di una famiglia di Ghezzano, frazione del comune di San Giuliano Terme, composta da Gaetano Favazzola, di 43 anni, dalla moglie Anna di 42 e dal figlio Sandro di 13 che procedeva verso Roma. Il tremendo urto, ha avuto gravi conseguenze. Morta sul colpo la donna pesana, ricoverati ad Orbetello con una prognosi di 30 giorni il marito e il figlio.

I due occupanti della Simca sono stati trasportati all'ospedale di Siena dove adesso sono ricoverati con prognosi riservata. Polizia stradale e vigili del fuoco hanno dovuto

lavorare non poco per rimuovere l'ammasso informe di lamiere dalla strada ed evitare così di creare intralci al notevole flusso automobilistico per l'ultimo esodo di agosto.

Che dire di questa nuova tragedia della strada che vede ancora una volta protagonista la statale Aurelia? Deve essere proprio una strada «stragata», in quanto questi ultimi gravi incidenti sono avvenuti in un tratto a quattro corsie a scorrimento veloce. E forse «stragata» è caratteristica che trae in inganno gli automobilisti che per disattenzione o forte velocità rischiano di concludere in modo tragico i loro viaggi.

Proprio in questi giorni si

è riaccesa la polemica sulla vertenza Aurelia, sulla mancata approvazione, nell'ultimo consiglio dell'ANAS, del progetto di adeguamento del tratto Grosseto-Polloncia. Ora si aspetta il 3 settembre prossimo, giorno in cui il consiglio di amministrazione della società autostradale si appresterà a riesaminare la questione.

Il Monte dei Paschi ha comunque stanziato oltre 150 milioni per il finanziamento del progetto, per cui sembra non possano più resistere ostacoli a un pronunciamento chiaro e senza equivoci per la realizzazione edilizia dei lavori di ammodernamento.

P. Z.

Diario di un ispettore sugli incendi all'Elba

Una testimonianza sulla lotta contro il fuoco - Il racconto sulla segnalazione del focolaio, la partenza dei mezzi da terra, il decollo dell'elicottero

FIRENZE - La Regione è stata particolarmente impegnata in questi giorni di Ferragosto per prevenire e spegnere i numerosi incendi che hanno aggredito l'isola d'Elba (ma anche altre zone della Toscana) in particolare. Pubblichiamo una sorta di «diario» tenuto da uno degli ispettori inviato dalla Regione per controllare il difficile e pericoloso lavoro. Ha il valore di una testimonianza.

Sono da poco passate le 15 di lunedì 14 agosto quando una vedetta segnala l'inizio di un incendio a Ortana nel comune di Rio d'Elba. E' il novantesimo di questa stagione estiva. Parte immediatamente una squadra del corpo forestale con campagnole e autobotti, ma viene bloccata dall'intenso traffico e deve raggiungere il posto a piedi. Il fuoco ha aggredito una macchia mediterranea densa e sviluppata e minaccia di estendersi rapidamente senza possibilità di controllo.

Dal vicino aeroporto si alza l'elicottero (una Lama SA 315 B) che la Regione Toscana ha noleggiato per il servizio antincendi dell'isola d'Elba dotata di una «benna» che contiene oltre 500 litri di acqua.

Dopo il mare e rovescia sulle fiamme ad intervalli di pochi minuti. Il pilota Lazzerini è ormai esperto e in poco tempo riconduce l'incendio a dimensioni aggredibili e domabili dalle squadre a terra. La mac-



chia distrutta è di circa 2 mila metri quadrati.

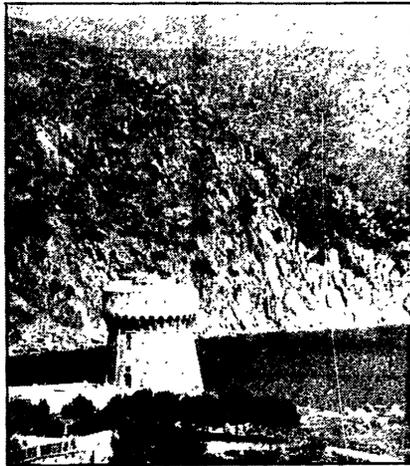
Il giorno di Ferragosto, il più tenuto, passerà invece tranquillo e offrirà al personale un inatteso e breve riposo, utilizzato per la manutenzione di mezzi. La cartina dell'isola che il pilota tiene a bordo dell'elicottero è coperta di cerchietti rossi, ognuno dei quali indica un incendio.

A partire dal primo luglio sono 90; 32 nel mese di luglio e 58 nei primi 15 giorni di agosto. Un numero notevolmente superiore agli anni scorsi. Assai limitati, invece, i danni: complessiva-

tari, di cui la metà boscata e duramente contesa al fuoco. Quello che un tempo costituiva un ricco patrimonio di macchia mediterranea e di boschi e pineti si è in questi ultimi anni paurosamente impoverito. Forse un terzo dell'isola porta ora i segni di un incendio. Dall'alto appaiono ancora lussureggianti i tre più grossi nuclei di bosco: il monte Calamita ad est, il monte Orello al centro e il monte Perone ad ovest. Ma ancora più evidenti appaiono i costoni ormai nudi e brulli e le residue pinete che recano ai margini sempre più ristretti. I segni del fuoco che le ha aggredite.

Ma soprattutto, volando sull'isola, si notano i segni dell'abbandono: i terreni coltivati sono ormai «fazzoletti». Gli estesi terrazzamenti coltivate a vigneti sembrano resti archeologici. Dal mare salgono, arrampicandosi sui costoni, nuovi terrazzamenti: sono campeggi e villette. Un turismo disordinato che si è accatasta su un'isola che ha visto il rapido disvestirsi della propria economia ed il conseguente lacerarsi del proprio tessuto sociale.

Proprio nel decomporre di questo tessuto economico e sociale, sta la causa della grave situazione dell'isola d'Elba, di cui gli incendi sono una drammatica conseguenza. Occorre ricostruire una base economica, un rapporto tra l'uomo e il territorio. Allora, forse finiranno anche gli incendi.



Nuove opere pubbliche a Livorno e provincia

Un miliardo e 930 milioni saranno messi a disposizione dalla Regione Toscana per l'esecuzione di lavori di importanti opere pubbliche in tutta la provincia di Livorno. Le opere sono state finanziate con il programma triennale 79/81 della Regione.

Questo programma, illustrato dall'assessore Lino Federici, è stato recentemente approvato dal Consiglio. Per gli acquedotti e le fognature saranno spesi complessivamente un miliardo e 830 milioni; cento milioni invece sono destinati alla viabilità.

Di seguito pubblichiamo l'elenco delle città e dei comuni interessati e delle relative opere pubbliche che saranno realizzate:

Capoliveri: fognature; Isola di Capraia: fognature e depuratore; Cecina: costruzione del depuratore; Collesalotti: fognature; Livorno: raddoppio acquedotto di Stagno; Piombino: acquedotto e fognature; Rosignano Marittimo: costruzione depuratore capoluogo; Suvereto: depuratore capoluogo e a San Lorenzo.

Autonomo torinese fugge dal soggiorno obbligato

Doveva restare 18 mesi a Roccalbegna - Condannato per associazione sovversiva - Domenica erano partiti la fidanzata e gli amici che vivevano con lui in tenda

ROCCALBEGNA (GR) - Francesco Tolino, 28 anni, operaio della FIAT, addetto al comparto presse, condannato dalla magistratura torinese a trascorrere diciotto mesi in soggiorno obbligato nel comune di Roccalbegna sotto l'imputazione di «associazione sovversiva», da quattro giorni ha fatto perdere ogni sua traccia. Carabinieri e questura, dopo aver accertato senza ombra di dubbio che il Tolino si era reso «uccel di bosco», hanno diramato fongammi a tutte le questure di Italia e ai posti di frontiera perché, se rintracciato, venga riportato nel centro toscano. Il provvedimento non ha però dato alcun esito positivo: evidentemente il Tolino, dato alla fuga, ha trovato sicuro rifugio presso amici.

Ma come è fuggito? Quale strategia ha messo in atto per sottrarsi alla vigilanza e non presentarsi, ogni sera, alla locale stazione dei carabinieri? Sono questi alcuni quesiti al vaglio dell'inquirente e dell'autorità di PS che avevano la responsabilità di garantire la permanenza del Tolino in questa località.

L'uomo sarebbe fuggito nella notte di domenica a bordo di una Renault, forse di un amico che doveva portarlo in luogo sicuro. Su questo particolare sembra si accenti l'attenzione, anche se gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulla partenza del To-

lino da Roccalbegna, come è dimostrato dal ritardo con cui la notizia è trapelata. Infatti il Tolino, dal 26 giugno scorso (dal momento del suo arrivo nel comune del Grossetano) viveva in una tenda azzurra a cento metri dal paese insieme alla fidanzata e ad alcuni amici. Quotidianamente tutti insieme, con la FIAT 127 di sua proprietà, potevano tranquillamente muoversi da una località all'altra del comune con l'obbligo però di presentarsi ogni sera dai carabinieri. Ciò si è sempre puntualmente verificato fino a domenica sera, poche ore prima di «prendere il volo». Nel pomeriggio di domenica, il Tolino è stato visto insieme alla fidanzata e agli amici che erano partiti per Torino con la 127, o alcune ore prima, o il giorno avanti. Poi da lunedì sera l'inevitabile attesa dei carabinieri di vedere il Tolino in caserma. L'unica traccia rimasta della presenza di questo operaio «autonomo» torinese è la tenda, alcuni piatti, taccuini, posate, e duecento lire su un tavolo. Sul soggiorno obbligato, ma in tenda, nei giorni scorsi era scoppiata polemica, e sulla Nazione era apparsa un'intervista del Tolino, tutta tesa a dimostrare che il sindaco comunista, compagno Luigi Pollini non avrebbe ricercato una soluzione abitativa e lavorativa adeguata, per «motivi discrimi-

natatori» in quanto era interessato della giunta e del PCI «criminalizzare» un operaio che dissenta dai sindacati e dalla politica comunista. L'atteggiamento del comune di Roccalbegna, a detta del Tolino, sarebbe stato diverso rispetto a precedenti casi di «soggiorno obbligato» per reati comuni. A tali argomentazioni polemiche, fiziose e prive di fondamento, con una precisa nota inviata alla Nazione e con dichiarazioni rilasciate al nostro giornale, ha replicato il compagno Pollini. Dopo aver sgombrato il campo da volontà di «persecuzione» da parte della giunta e del PCI, il sindaco di Roccalbegna, chiariva i termini della difficoltà in cui si veniva a trovare il Comune nel garantire alloggio e lavoro ad «ospiti particolari» mettendo nel contempo in risalto l'inadeguatezza della legge sul soggiorno, come purtroppo dimostrano casi ben più clamorosi, come ad esempio la fuga di Freda e Ventura, anche se per quest'ultimo, dopo il suo arresto in Argentina, pare essere giunto il momento di pagare il suo debito con la giustizia. Ed è a causa della legislazione vigente, che appare ambigua, che Roccalbegna ha chiesto di essere escluso dall'elenco dei comuni di «soggiorno obbligato».

Paolo Ziviani

NUOTARE E' SALUTE

TG5

centronuoto

COSA E' IL TG 5?

- Una nuova piscina olimpionica
- Costi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini
- Un'isola verde e di blu nel centro di LIVORNO

LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 TEL. (0586) 26.576 (ex cinema San Marco)

Riservata agli esigenti

ANTICA SPECIALITA'

Kina **RUBRA** SPREMUTA D'ERBE

Tonico digestivo, moderatamente alcolico, matura in botti di rovere antico, la spremitura delle sue pregiate erbe, la sua ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.

RUBRA

DOVE?

DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualificando le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'unica specialità che rilascia nel suo cassetto LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI e il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

RUBRA

MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE

Emiliana Giannoni

TESSUTI TENDAGGI

Via San Martino, 184 - VIAREGGIO

FINE DI UN

PERMERCATO

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV

VIA MARCO POLO (dietro hangar CARNEVALE)

Telefono (0584) 51757 - VIAREGGIO

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!

ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:

Salotti	da L. 190.000	Tostapane	da L. 3.000	Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio
Camere	da L. 450.000	Ferro vapore	da L. 8.000	
Matrimoniale	da L. 450.000	Frullatori	da L. 8.000	
Bimbo	da L. 140.000	TV 24 pollici	da L. 135.000	
Lavatrici	da L. 135.000	Servizio 20 piatti	da L. 11.000	Tutto per la ferramenta Lampadari «bagni» in oro zecchino a 5 lampade e altri tipi a prezzi BASSISSIMI!
Frigio lt. 225	da L. 185.000	Servizio posate	48 pezzi inox da L. 18.000	
		Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!	Servizi di cristallo a prezzi di svendita

TV color 390.000

Garanzia 24 mesi

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.

...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI SUPERECONOMICI!!!

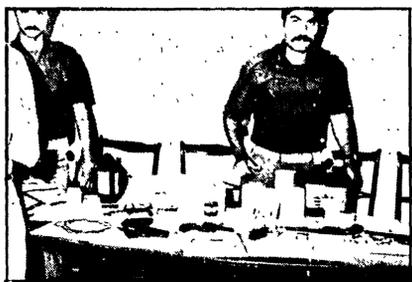
«CASATUTTOCASA»

Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080 PONTE A MORIANO (Lucca)

I terroristi di via Giusti: gruppo autonomo o cellula?

Entrambe le ipotesi sono aperte - Una risposta si potrà avere solo al termine del lavoro degli investigatori - « Non sapevamo nulla » dicono gli arrestati

PISA - Cellula di una ben definita organizzazione terroristica? Oppure un gruppo autonomo ma che al tempo stesso funzionava da base logistica per i clandestini del terrore? Entrambe le ipotesi sono aperte, né l'una esclusa né l'altra. Una risposta forse potrà venire quando gli investigatori avranno terminato di catalogare e studiare il vario materiale trovato nel covo di via Giusti. Gli accusati, da parte loro, non forniscono spiegazioni. Il sostituto procuratore Carlo Maria Scipio che ha trascorso la giornata di Ferragosto nel carcere di Don Bosco per interrogare due degli arrestati, Antonella Nardini e James Julio Opazo non è stata fornita per ora una versione soddisfacente.



La Polizia nel covo di via Giusti

formazione della loro completa estraneità a tutto il materiale trovato negli appartamenti. Armi, munizioni ed esplosivo sarebbero stati portati in casa dalla Piccirilli, all'insaputa di tutti, compresa la pistola che gli agenti

della Digos hanno trovato sotto il giacchiale di un letto. Il cilen, James Opazo, interrogato sul perché aveva scelto Pisa come luogo di residenza dopo aver soggiornato a Roma, Grosseto e Carrara, ha risposto che

Pisa « era una città come le altre ». Ma alla polizia queste affermazioni non convincono. Anche il magistrato vuole vederle più chiare e ieri ha emesso il quarto mandato di cattura contro un altro cilen che — come è stato appurato — dormiva spesso nella abitazione della Nardini. L'uomo, così inteso Parfari, 30 anni, anch'egli esule politico dopo il golpe di Pinochet, abitava a Pisa e lavorava come cameriere in un locale della Versilia. Ora è intracciabile. L'accusa per Parfari, come per il suo compatriota Opazo è quella di favoreggiamento. Alla individuazione di questo quarto personaggio gli uomini della Digos sono arrivati dopo la perquisizione nell'appartamento di via Giusti dove hanno trovato gli oggetti personali del secondo cilen. Ne contano la polizia ha rinvenuto anche una nuova traccia che potrebbe fare luce su un fallito attentato avvenuto nel maggio scorso contro il consiglio di circoscrizione di P.zza-Don Bosco. Si tratta dell'esplosivo che è dello stesso tipo e confezione del quello utilizzato per l'azione contro il consiglio di circoscrizione.

Il gesto fu rivendicato dalle squadre proletarie di combattimento, una emanazione di Prima linea.

Anche se questa pista risultasse giusta sarebbe comunque ancora troppo poco per attribuire al gruppo pisano l'etichetta di P.L. In questa si formula un'ipotesi che — come afferma il questore, dott. Zampano — è estendibile a tutta l'organizzazione terroristica che si sta costruendo in città. « Dice il questore — è una zona di transito per molti terroristi che utilizzano questo anello come un base logistica, un centro di smistamento ». « Questa "vocazione" di Pisa — aggiunge — è favorita dalla sua posizione geografica, dall'essere sede di un'importante nodo ferroviario e aeroportuale e ai buoni collegamenti con le città di Pisa, Livorno e Grosseto. Solo negli ultimi tempi ben due terroristi ricercati dalla polizia, i fratelli Petrella e Rosalba Piccirilli, avevano trovato sistemazione a Pisa. Il nome di questa città è stato usato anche in cronache degli spostamenti di personaggi illustri del terrorismo nostrano: da Morucci a Roland Stark (il terrorista terzetto CIA recentemente scomparso dalla circolazione), da Joan Teofilo Soto Paillac (un esule cileno di Azores) a rivoltellanti, fino a mesi fa a Roma) a Paolo Sivieri, l'organizzatore del centro di intercettazione delle BR scoperto in Via delle Belle Donne.

Il gruppo di via Giusti era in contatto con Maria Pia Cavallo e Florinda Petrella, e due donne arrestate nel giugno scorso in un appartamento di Porta a Piaggia. « Per ora non ci risulta l'identità di una terza donna. Per quanto riguarda le indagini sul covo di via Lanzi c'è però da registrare un nuovo fatto: gli inquirenti mantengono fino ad ora il massimo riserbo. L'altro ieri è stato trasferito nel carcere di Pisa un giovane, Antonio Pruneddu, 19 anni, nativo di Cagliari.

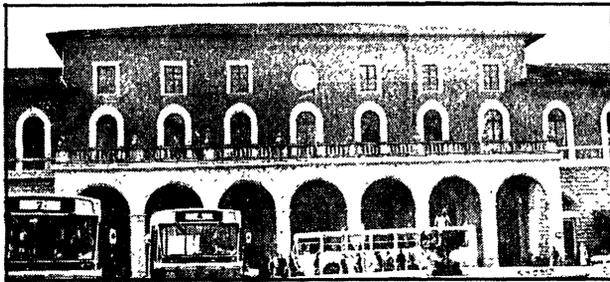
Il Pruneddu è stato arrestato venerdì scorso a Genova. Addosso aveva assegni rubati, un'agenda e documenti che porterebbero all'appartamento di via Lanzi. Ma su questo aspetto magistrati e polizia tengono la bocca cucita.

Andrea Lazzari

Sciopero alla stazione di Pisa: treni fermi per oggi e domenica

L'iniziativa decisa dai sindacati confederali dopo il fallimento dell'incontro alla direzione dipartimentale di Firenze - La cronica carenza di personale - Lo sciopero interesserà anche S. Rossore

PISA - Oggi e domenica prossima il traffico ferroviario in transito alla stazione di Pisa rimarrà bloccato per quattro ore, dalle 11 alle 15. La paralisi riguarderà sia la stazione centrale che quella di San Rossore. Lo ha confermato il consiglio dei delegati pisani in accordo con i sindacati confederali dopo il fallimento dell'ultimo incontro alla direzione dipartimentale di Firenze. Alla riunione i sindacati avevano chiesto più personale per gli scali pisani che già sono fermi in alcuni servizi e rischiano di fermarsi in altri. « Ma nell'incontro — dice un delegato — hanno riconosciuto le nostre buone ragioni senza poi concretizzare questa comprensione con dati di fatto. Ci hanno detto le solite frasi — aggiunge — promesse che ci fanno da mesi senza mai realizzarle. Per questo siamo costretti ad una forma di lotta così drastica ».



PISA - La stazione ferroviaria

I viaggiatori dovranno sopportare ritardi che però — dice ancora il consiglio dei delegati — « negli altri giorni vengono causati proprio da quei disservizi per i quali noi scioperiamo ». Secondo l'

organizzazione dello sciopero i treni in transito a Pisa durante l'agitazione verranno bloccati sui binari. Altri saranno dirottati su linee alternative.

La direzione ha già comunicato alcune variazioni di tragitto che subiranno i convogli: i treni rapidi n. 900 (Roma-Torino) e 903 (Torino-Roma) verranno instradati lungo la linea Bologna-Piacenza-Chiusi. I treni n. 2610

e 1346 attenderanno la fine dello sciopero alla stazione di Livorno con ritardi previsti rispettivamente di un'ora e venti minuti e venti minuti. L'espresso 609 proveniente da Torino attenderà la fine del blocco alla stazione di Viareggio. Inoltre tutti i treni locali che collegano Pisa con Livorno e Firenze verranno soppressi. I treni provenienti da Firenze saranno fermati a Pontedera e da lì ripartiranno alla volta di Firenze. All'origine dello sciopero odierno è soprattutto la mancanza di personale che affligge le stazioni di Pisa e quella di San Rossore. La pianta degli organici, vecchia di oltre vent'anni, è al di sotto di alcune decine di unità. Questo costringe i dipendenti ad accollarsi spesso più di una mansione durante lo stop su turno di lavoro e a non potere usufruire delle ferie.

a. l.

Incendio distrugge magazzino di mobili a Casciana Terme

I danni ammontano a quattrocento milioni di lire - Forse un cortocircuito la causa - Domato all'alba il rogo

CASCIANA TERME - Quattrocento milioni. E' questo l'ammontare dei danni, che, secondo una prima stima, sono stati causati da un incendio che ha completamente distrutto un magazzino di mobili alla periferia di Casciana Terme. Le fiamme, scoppiate con grande violenza verso la una e trenta di mercoledì notte, hanno tenuto fino all'alba impegnate diverse squadre dei vigili del fuoco di Casciana, che sono state aiutate anche da alcune autobotti arrivate da Pisa. Al termine della lotta contro il fuoco del magazzino sono rimasti solo i muri di cinta, che, probabilmente verranno

abbattuti per evitare il pericolo di crolli. La costruzione, un grande capannone di proprietà del signor Gioacchino Meni che sorge sulla Via Provinciale del Commercio, serviva per deposito dei mobili finiti. Qui arrivava la mobilia in attesa di essere spedita ai clienti. Ancora un mistero le cause che possono avere causato il disastro.

A notte alta, quando alcuni cittadini hanno avvisato i carabinieri della stazione di Casciana Terme, le fiamme avevano già raggiunto un'intensità tale da costringere le prime squadre dei soccorsi

toro a chiamare immediatamente aiuti da altri centri. Un'ipotesi è che la causa di tutto sia da attribuirsi ad un cortocircuito. Le fiamme avrebbero trovato di che alimentarsi grazie alla merce riducendo il capannone ad un cumulo di macerie. La risposta a questo interrogativo sarà fornita comunque dai risultati dell'inchiesta avviata dalle autorità competenti. I danni sono molto elevati, ma al termine dell'inchiesta, se verrà accertato che non esistono responsabilità, il proprietario dovrebbe vedere riacca il suo capitale.

Salite a cinque le vittime per il rogo della pilotina

Anna Conti, 43 anni, si è spenta dopo otto giorni di straziante agonia - L'incidente avvenne nello specchio d'acqua di Gongo

PISA - Si è spenta nella notte di ferragosto, dopo otto giorni di straziante agonia, un altro degli ustonati dell'imbarcazione che prese fuoco a poche decine di metri dalla riva di San Rossore. E' una donna di 43 anni, si chiamava Anna Conti. Salgono così a cinque le vittime di questa vacanza sul mare che per incuria e disattenzione si è tramutata in tragedia. La mattina del 7 agosto, nel rogo di una piccola pilotina ancorata nello specchio d'acqua di Gongo, proprio davanti alla villa presidenziale di San Rossore, sono rimaste distrutte due famiglie. Come si ricorderà, infatti, Maria Feno, 35 anni, e suo figlio Roberto, di 6, mori-

rano subito tra le fiamme. Il fumo li sorprese quando ancora dormivano nella cuccetta. Gianni Alberto Santini, proprietario dell'imbarcazione maritata di Maria Feno, riuscì invece a raggiungere la riva insieme ai suoi amici, un'altra famiglia di tre persone: Carlo Chiara, 41 anni, sua moglie Anna Conti ed il figlio dodicenne Mario. I Santini se la cavò con leggere ustioni. Ben più grave apparve subito le condizioni degli altri tre che furono ricoverati con prognosi riservata nella clinica dermatologica dell'ospedale di Pisa. Se per il piccolo Mario i medici confidano in un graduale miglioramento, la gravità delle ustioni ripor-

tate dai suoi genitori non hanno permesso ai sanitari altrettante speranze. Dopo alcuni giorni è morto infatti Carlo Chiara e, l'altro ieri, anche per Anna Conti non c'è stato più nulla da fare. Le cause del rogo sembrano ormai accertate, devono ricercarsi in un terribile errore compiuto in un attimo di disattenzione. Quella mattina, appena alzati, i due uomini uscirono sul ponte, e mentre uno accendeva il fornello per preparare la colazione, l'altro versava una tanica di carburante nel serbatoio dell'imbarcazione. E' stato un attimo, una grande fiammata che in breve ha avvolto tutto trovando facile esca nel materiale sintetico

Massa: arrestato agente di custodia Era il corriere della droga

Il giovane era in servizio ausiliario presso il carcere - Tradito dall'intercettazione di una lettera - Arrestata la donna che doveva consegnargli la «merce» - E' accusato di atti contrari ai propri doveri

MASSA - Una lettera uscita clandestinamente dal carcere di Massa ha smascherato un giovane agente di custodia in servizio ausiliario, che fungeva da corriere. Un analogo mandato di cattura è stato notificato in carcere a Roberto Giuntoli di 21 anni residente in provincia di Massa Carrara e ad Athos Calderoni di 26 anni residente in provincia di Mantova. L'operazione ha preso l'avvio dall'intercettazione di una lettera, uscita clandestinamente dal carcere ed indirizzata alla Negrini, nella quale si invitava la donna a recarsi alla stazione per incontrare un agente di custodia. Un analogo mandato di cattura è stato notificato in carcere a Roberto Giuntoli di 21 anni residente in provincia di Massa Carrara e ad Athos Calderoni di 26 anni residente in provincia di Mantova. L'operazione ha preso l'avvio dall'intercettazione di una lettera, uscita clandestinamente dal carcere ed indirizzata alla Negrini, nella quale si invitava la donna a recarsi alla stazione per incontrare un agente di custodia. Un analogo mandato di cattura è stato notificato in carcere a Roberto Giuntoli di 21 anni residente in provincia di Massa Carrara e ad Athos Calderoni di 26 anni residente in provincia di Mantova.

Lo Steri che stava svolgendo il servizio di leva, come agente di custodia nel carcere massese, è stato arrestato sotto l'accusa di atti contrari ai propri doveri. Per il fatto di aver consegnato un pacco di droga, è stato arrestato. La donna, che era in servizio di custodia nel carcere di Massa, è stata arrestata. La donna, che era in servizio di custodia nel carcere di Massa, è stata arrestata.

cercare di individuare lo stranio emissario, che si sarebbe recato all'appuntamento delle ore 12. Servizi di vigilanza venivano disposti sia alla stazione di Massa che di Avenza. Puntuale come un orologio all'ora stabilita allo scalo di Massa si presentava Mario Steri, con la maglietta rossa, ed i jeans. I carabinieri appostati nella zona attendevano anche l'arrivo di colui a cui la lettera era indirizzata, ma poiché non arrivava,

decidevano di arrestare il giovane agente di custodia e di portarlo di fronte al magistrato. Una volta alla presenza del sostituto procuratore lo Steri vuotava il sacco. Nelle sue tasche è stato trovato un messaggio analogo a quello intercettato, in cui gli venivano impartite le modalità per l'appuntamento. Il giovane avrebbe confessato di essere stato contattato da un detenuto (Athos Calderoni) per incarico di un altro, affinché andasse ad incontrarsi con la convivente di quest'ultimo, che doveva consegnargli delle sostanze stupefacenti. Sembra che proprio dalla confessione dell'agente ausiliario siano venuti fuori i nomi dei Giuntoli, che era il destinatario della droga, e della sua donna.

p. b.

Esplode una bombola a San Miniato: un ferito

SAN MINIATO - L'esplosione di una bombola di gas ha distrutto ieri pomeriggio una abitazione nel centro della frazione La Scala del comune di San Miniato. Un uomo, il padrone di casa, è rimasto seriamente ferito sotto le macerie.

Si tratta di Rino Corbioni, 51 anni residente in una palazzina prospiciente la strada statale 67. Il Corbioni, secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, sembra sia stato investito dallo scop-

pio mentre stava tentando, dopo aver messo in salvo i propri familiari di portare all'aperto la bombola del gas. Per estrarlo dalle macerie è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Santa Croce sull'Arno.

CINEMA
Livorno
Gran Guardia: Dio perdona il no
Goldoni: Chiusura estiva
Grande: Chiusura estiva
Metropolitani: Cantando sotto la pioggia
Moderno: Chiusura estiva
Lazzari: Dolly il sesso biondo - 18
4 Mori: Una squillo per l'ispettore Klute - V 14
Sorgenti: Superseximovias - V 18
Jolly: Eviration, la briosità dei scusi - V 18
Arena Astra: Quell'oscuro oggetto del desiderio
Ardenza: La grande avventura
Arena Salesiani: Chiuso
Aurora: La pagella (spett. teatrale)
Arca Antignano: La mazzetta

Portoferraio
Pietri: Rocky
Astra: Panico allo stadio
San Vincenzo
Vardi: Ultimo valzer
Piombino
Metropolitani: Eliot il drago invisibile
Odeon: Noi una coppia
Sempione: Chiusura estiva
Donoratico
Ariston: Battaglie nella gassia
Etrusco: Il paradiso può attendere
Grosseto
Europa 1: Il tenente Rock
Europa 2: Una cara sul prato
Marracchini: Bersaglio altezzoso
Odeon: Chiusura estiva
Splendor: A chi tocca tocca
Moderno: L'oro del Mackenna
Astra: Chiusura estiva
Follonica
Tirreno: Driver
Nuovo (Cassarella): Piedone l'afriicano
M. di Grosseto
Ariston: Eliot il drago invisibile
C. della Pescaia
Juventus: Good by amore mio
Tirrenia
Estivo Ucciola: Assassino sul Nilo
Orbetello
Superbetello: Mariti

Forte dei Marmi
Nuovo Lido: Il cacciatore
Supercinema: Superman
M. di Pietrasanta
Aurora (Fiumetto): Il laureato
Giardino (Tonfano): Amori miei
Focetta (Le Focetta): Letti selvaggi
Torre del Lago
Tirreno: Assassino sul Nilo
Viareggio
Centrale: Il dormiglione
Eden: Più forte ragazzi
Eolo: Spartacus
Goldoni: Chiusura
Odeon: SOS Miami airport
Politeama: La morte sul Tamigi
Supercinema: Frenesie erotiche
Estivo Blow Up: L'uccello dalle piume di cristallo
CAMAIORE
Moderno: NP
Cristallo: NP
Giardino: NP
Tirreno: NP
Carrara
Marconi: Supergulp
Supercinema: Il magnifico campione
Lux: Cristo si è fermato a Eboli
Vittorio: Il cacciatore
Olimpia: I tre fantastici superman
Odeon: Goldrake l'invincibile
Antonino: Chiusura estiva
Mangoni: Riposo
Paradiso: Una donna chiamata moglie

Lucca
Astra: Distretto 13, le brigate della morte
Centrale: Chiusura estiva
Mignon: Prossima apertura
Moderno: Chiusura estiva
Nazionale: La dottoressa
Pantera: Chiusura estiva
Massa
Astor: Ufo Robot contro gli invasori spaziali
Guglielmi: Chiusura estiva
Mazzini: L'uomo ragno
Stella: Azzurra (Marina)
Geppo il folle
Arenia (Marina): Fix Lam incombe
Pisa
Ariston: Morte sul Tamigi
Astra: Nel mirino del giaguaro
Vita: Chiusura estiva
Odeon: Giardente il giustiziere della mala
Mignon: Frenesia erotica di una ninfomane
Nuovo: Chiusura estiva

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale
APERTE TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

ROCCONE
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ora 22 - BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

VISITATE IN DARSENA
IL PIU' GRANDE CENTRO DI VENDITA
tessuti trendaggi
COSTUMI COMPLETI CALZATURE E LITTON
RAP
accredamenti
Via Europa 296 - Tel. 0541/47520

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

LIVORNO
Gran Guardia: Dio perdona il no
Goldoni: Chiusura estiva
Grande: Chiusura estiva
Metropolitani: Cantando sotto la pioggia
Moderno: Chiusura estiva
Lazzari: Dolly il sesso biondo - 18
4 Mori: Una squillo per l'ispettore Klute - V 14
Sorgenti: Superseximovias - V 18
Jolly: Eviration, la briosità dei scusi - V 18
Arena Astra: Quell'oscuro oggetto del desiderio
Ardenza: La grande avventura
Arena Salesiani: Chiuso
Aurora: La pagella (spett. teatrale)
Arca Antignano: La mazzetta
Rosignano
Teatro Solvay: Così come sei
Arena Solvay: Sodoma e Gomorra

Portoferraio
Pietri: Rocky
Astra: Panico allo stadio
San Vincenzo
Vardi: Ultimo valzer
Piombino
Metropolitani: Eliot il drago invisibile
Odeon: Noi una coppia
Sempione: Chiusura estiva
Donoratico
Ariston: Battaglie nella gassia
Etrusco: Il paradiso può attendere
Grosseto
Europa 1: Il tenente Rock
Europa 2: Una cara sul prato
Marracchini: Bersaglio altezzoso
Odeon: Chiusura estiva
Splendor: A chi tocca tocca
Moderno: L'oro del Mackenna
Astra: Chiusura estiva
Follonica
Tirreno: Driver
Nuovo (Cassarella): Piedone l'afriicano
M. di Grosseto
Ariston: Eliot il drago invisibile
C. della Pescaia
Juventus: Good by amore mio
Tirrenia
Estivo Ucciola: Assassino sul Nilo
Orbetello
Superbetello: Mariti

Forte dei Marmi
Nuovo Lido: Il cacciatore
Supercinema: Superman
M. di Pietrasanta
Aurora (Fiumetto): Il laureato
Giardino (Tonfano): Amori miei
Focetta (Le Focetta): Letti selvaggi
Torre del Lago
Tirreno: Assassino sul Nilo
Viareggio
Centrale: Il dormiglione
Eden: Più forte ragazzi
Eolo: Spartacus
Goldoni: Chiusura
Odeon: SOS Miami airport
Politeama: La morte sul Tamigi
Supercinema: Frenesie erotiche
Estivo Blow Up: L'uccello dalle piume di cristallo
CAMAIORE
Moderno: NP
Cristallo: NP
Giardino: NP
Tirreno: NP
Carrara
Marconi: Supergulp
Supercinema: Il magnifico campione
Lux: Cristo si è fermato a Eboli
Vittorio: Il cacciatore
Olimpia: I tre fantastici superman
Odeon: Goldrake l'invincibile
Antonino: Chiusura estiva
Mangoni: Riposo
Paradiso: Una donna chiamata moglie

Lucca
Astra: Distretto 13, le brigate della morte
Centrale: Chiusura estiva
Mignon: Prossima apertura
Moderno: Chiusura estiva
Nazionale: La dottoressa
Pantera: Chiusura estiva
Massa
Astor: Ufo Robot contro gli invasori spaziali
Guglielmi: Chiusura estiva
Mazzini: L'uomo ragno
Stella: Azzurra (Marina)
Geppo il folle
Arenia (Marina): Fix Lam incombe
Pisa
Ariston: Morte sul Tamigi
Astra: Nel mirino del giaguaro
Vita: Chiusura estiva
Odeon: Giardente il giustiziere della mala
Mignon: Frenesia erotica di una ninfomane
Nuovo: Chiusura estiva

dancing
carillon
MARINA DI PIETRASANTA
Tel. (0541) 21578

DISCOTECA - DANCING
il Cardellino
Tel. 752.300 - Pistoia Marradi
CASTIGLIONCELLO
Aperto tutte le sere

APERTO TUTTE LE SERE con i
TELEPHONE
Lunedì e Venerdì
BALLO LISCIO CON
« I MALEDETTI TOSCANI »

CORSE di GALOPPO
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO
SERVIZIO BAR

Calato il grande traffico, ha vinto il pendolarismo



Colazione al sacco e viaggio breve Questo per i napoletani il Ferragosto

Venti per cento in meno sui traghetti per le isole — Accresciute le presenze sulla Circumvesuviana e Cumana — Anche in auto spostamenti limitati

È passato pure Ferragosto. Il mese più caldo dell'anno ha ormai intrapreso la sua parabola discendente verso settembre, verso l'autunno. La città, tra qualche giorno, riprenderà lentamente il suo aspetto abituale. È già dunque tempo di bilanci e di considerazioni: stimolati ancor di più dall'immagine, fresca fresca, del Ferragosto napoletano, con le strade vuote, l'affollamento del passaggio turistico verso le coste, il turismo pendolare, quello indigeno e squattrinato.

Intanto i dati degli spostamenti e dell'affluenza sui mezzi pubblici di trasporto confermano una tendenza che era già apparsa chiara nei giorni scorsi. È diminuito — nettamente — il numero dei napoletani che si sono potuti permettere la vacanza, anche quella pur breve del ponte di Ferragosto. Dagli aliscafi e dai traghetti per le isole i dati parlano di una riduzione del traffico del 20% rispetto al 14 e 15 agosto dell'anno scorso. In due giorni solo 4800 viaggiatori sulla Caremar, 4300 sulla Libera navigazione del Golfo, 2000 sulla SNAV. Cosicché anche lo scorporo corporativo piazzato dagli autonomi sui traghetti Caremar per le prime ore del 14 non ha in realtà determinato alcun problema.

Del tutto diversa la situazione sulle linee ferroviarie locali, quelle che portano al mare. La Circumvesuviana ha registrato un aumento del 5% circa rispetto agli stessi due giorni dello scorso anno e la Cumana (sulla direttrice per la zona Flegrea) ha dovuto addirittura istituire corse straordinarie. Come a dire che la vacanza breve, di una giornata, senza pernottamento, vicino a casa e con la colazione nel sacco, come è quella alle isole.

Lo stesso avviene per il traffico automobilistico. Negli anni d'oro dell'esodo di agosto, il giorno 15 era giorno di stasi assoluta erano già tutti sui luoghi di villeggiatura. Quest'anno, invece, è stato notevole il traffico in Campania nella giornata di Ferragosto: oltre 900.000 autovetture sono transitate sulle strade della regione, altissima la cifra dell'affollamento delle strade che conducono alle località balneari.

Anche sulle strade, insomma, si è mossa in prevalenza gente che è partita alla mattina ed è tornata alla sera, sfruttando la giornata festiva.

Affollate dunque tutte le località nei dintorni di Napoli facilmente raggiungibili e più a buon prezzo.

In tanto festeggiare, anche numerosi incidenti stradali, dei quali uno mortale. Antonio Sodano, un uomo di 75 anni, è stato investito a Casalmuro nei pressi della sua casa, dalla Renault 6 guidata dal ventenne Carmine Iasecole. Il giovane appena un'ora prima aveva accompagnato all'ospedale una donna colta da male e tornata appunto da Napoli verso casa (abitò a Pomigliano). Ha dovuto portare al Loretto Mare subito dopo l'anziano pensionato che ha investito e che è giunto in ospedale ormai privo di vita.

NELLE FOTO: in alto via Partenope completamente deserta e a fianco l'imbarco delle auto al molo Beverello



NELLE FOTO: in alto via Partenope completamente deserta e a fianco l'imbarco delle auto al molo Beverello

Una strana bestia catturata durante una gita in montagna

Un safari a buon mercato tra i boschi del monte Faito

I pendolari del Ferragosto a migliaia in fila per prendere la funivia - Tutto esaurito nella piscina

Tra i pendolari di Ferragosto la notizia ha seminato incredulità e un po' di paura. Sul Faito, la montagna più alta dei monti Lattari, è stato catturato (come riportiamo anche in altra parte del giornale) uno strano, stranissimo animale, di una specie finora sconosciuta: ha la testa di capre, il corpo di un lama peruviano, si ciba di rose ed è alto un metro e settanta. L'ha catturato, non senza difficoltà, un automobilista, Giuseppe Di Somma, lungo la strada che porta a Vico Equense. La bestia ha improvvisamente «caricato» la vettura, cercando di ribaltarla. Più tardi un veterinario, che l'ha esaminata attento, ha esclamato: «è come è possibile che viva su questa montagna?». È il presidente dell'EPT (Ente provinciale turismo), l'avv. Torino, anche lui in villeggiatura sul Faito, ha dichiarato con sicurezza che sulle cime più impervie e nei boschi meno battuti esistono altri esemplari di una specie ignota.

Per una giornata sola migliaia e migliaia di persone hanno così respirato l'aria di un safari affascinante e a buon mercato, tra i boschi di castagno e le pinete. Quest'anno monte Faito sta vivendo un insperato «boom». Le cinquecento e più ville private — costruite in maggioranza negli «anni ruggini» '50 e '60 — sono tutte al completo. Un buon numero di ospiti si registra

anche negli alberghi. Ma le presenze maggiori sono quelle che durano un giorno solo: si respira un po' d'aria pura, si mangia nel prato ecologico, da un paio d'ore e poi via di nuovo in città, con l'automobile o con la funivia. I pendolari della vacanza, insomma, sono i veri padroni della montagna. È il giorno di Ferragosto che è venuta l'ulteriore conferma: la funivia ha eseguito 81 corse, funzionando senza quasi interruzione dalla mattina alle 8 fino alla sera: le persone trasportate sono state circa 2300 a cui si sono aggiunte quelle venute in automobile.

Il centro sportivo è stato letteralmente invaso. La piscina gestita dall'EPT ha fatto il tutto esaurito nonostante il prezzo poco invitante (mille lire a persona e pagano anche i bambini di due anni) e gli orari impossibili (il bagno si fa solo dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, sono escluse cioè le ore più calde della giornata). Nei boschi si banchettava gonfiato a gonfiato, all'ombra di alberi altissimi usati dai piazzale alcuni gruppi folk hanno «allietato» la serata di chi è rimasto. Quest'anno le iniziative promozionali stanno intensificando. Si punta ad un turismo non più pendolare, ma duraturo. È

un'aspirazione legittima. Ma gli operatori turistici — tra una gita organizzata e uno spettacolo musicale — non dimentichino il rischio ecologico: da un paio d'anni, lentamente, Faito si sta riempendo di cartacce, lattine sabbiate, rifiuti d'ogni genere. Nessuno provvede ad un efficace servizio di pulizia.

Perché l'EPT e l'Azienda di turismo non dicono nulla? Perché il Comune di Vico Equense — che pure di recente ha abbandonato in assunzione un numero adeguato di contenitori per il trasporto della merce?.

Insieme il pericolo di vedere il raccolto marcire riguarda un po' tutti i contadini di Terra di Lavoro, e non ben oltre il caso dei 100 mila quintali invenduti dall'APOC del barone Pasca. «Più passa il tempo e più si aggrava la situazione. Se gli industriali continueranno a procedere con un ritmo così lento, i pomodori non saranno più buoni per essere inscatolati. L'intervento AIMA diverrà l'unico modo per garantire un guadagno minimo ai contadini» sostiene il coordinatore regionale della UIAPO, un'associazione di produttori. Zito. «La gestione dei centri AIMA — incalzava Corrado Cipullo, della presidenza regionale dell'ARCA — nel caso in cui non se ne possa scongiurare l'intervento, dovrà avvenire in modo rigoroso e sotto un severo controllo, al fine di impedire facili manovre speculative».

Ieri infine funzionari dell'assessorato regionale all'Agricoltura hanno compiuto un sopralluogo nelle campagne di Terra di Lavoro per verificare di persona la situazione. Al termine di questa visita l'assessore Amato (DC) ha rilasciato una breve dichiarazione: «Bisogna insistere per scongiurare il pericolo AIMA. L'assessorato compiendo ogni sforzo per salvaguardare il reddito dei produttori e l'intera economia del settore». La prima ha riportato una frattura pubblica e la seconda una frattura alla gamba sinistra. Sono state trasportate all'ospedale civile di Sorrento e di qui Giulia Orsi è stata poi portata al centro traumatologico di Napoli.

A S. Fortunata sul capo di Sorrento

Nello stesso campeggio 2 investimenti in un'ora

Ferragosto indubbiamente sfornato quello del camping «S. Fortunata» di Sorrento (a dispetto del nome del villaggio turistico). Nel giro di un'ora due investimenti sono infatti avvenute all'interno del campeggio e per due volte le ambulanze sono dovute accorrere per trasportare in ospedale gli investiti. Anzi, le investite, perché si tratta di tre donne.

La prima è una cittadina francese, Clotilde Ranninger, nata a Lione 59 anni fa, investita da una Citroën targata Roma, che trascina una roulotte ed alla cui guida c'era il cinquantenne Giovanni Repandrea. Solo per poco la donna, che ha riportato la frattura della clavicola, ha evitato il peggio perché l'auto

Oggi manifestazione contro i ritardi degli industriali

Villa Literno in piazza per la crisi del pomodoro

In tutta la provincia di Caserta procede con lentezza il ritiro dell'«oro rosso» - Tonnellate di prodotto rischiano di marcire - Dichiarazione dell'assessore Amato: «Scongiurare l'intervento AIMA»

Il tempo è implacabile. L'«oro rosso» continua a maturare precocemente e a marcire. Gli industriali se la premono comoda e non mandano i camion a ritirare il prodotto. La tensione tra i contadini cresce di ora in ora; per migliaia di produttori è in pericolo il reddito di un anno.

Le notizie che giungono dai centri della Campania e dalle altre regioni del Mezzogiorno non sono per nulla tranquillizzanti: in Calabria è stata chiesta l'apertura dei centri AIMA; un analogo passo è stato fatto nel Lazio. Dovunque l'accusa è la stessa: gli industriali conservieri non hanno rispettato i contratti stipulati in inverno; la particolare situazione climatica, che ha fatto maturare i pomodori quasi contemporaneamente nelle varie regioni, ha provocato un ingolfamento nelle consegne che viene ora sfruttato dagli imprenditori per manovre speculative.

L'allarme maggiore in Campania viene dalla provincia di Caserta. Oltre i 180 mila quintali in eccedenza dichiarati dall'APOC, procede con lentezza anche la consegna dei pomodori già contratti. Una stima precisa non è possibile, ma è certo che si tratta di varie migliaia di quintali che rischiano di marcire nei depositi delle cooperative e delle associazioni dei produttori. Per oggi pertanto è prevista una manifestazione di protesta dei contadini a Villa Literno organizzata dalla Controllivatori ARCA e dall'UIAPO. L'obiettivo è di costringere gli industriali a rispettare i contratti e comunque a ottenere interventi per garantire il reddito a migliaia di contadini.

«Già corrono voci di "disponibilità" da parte degli industriali di ritirare i pomodori ad un prezzo inferiore; si parla di 77 lire, dieci in meno del prezzo stabilito dai contratti», sostiene Achille Natalizio della Controllivatori di Caserta. «La lentezza con cui le aziende conserviere stanno conducendo quest'anno la campagna per il pomodoro è impressionante. Dei 440 mila quintali contratti dai produttori organizzati dall'ARCA (Associazione regionale cooperative agricole) soltanto una parte minima, circa 100 mila, è stata ritirata. Anche le grandi aziende sono venute meno ai patti. Dice Biagio Uccieri, un socio della cooperativa «La Liternese»: «Con la Cirio avevano contratti per 45 mila quintali di pomodori e con la Star 97 mila e 500. Finora però ne abbiamo consegnato meno del 20 per cento e certo non per colpa nostra».

Nella medesima situazione si trova un'altra cooperativa, la «Rinascente» di S. Cipriano che aveva un contratto con la Cis (ex Spinelli) per 25 mila quintali di pomodori. «A metà agosto — sostengono i soci della cooperativa — abbiamo consegnato un numero limitatissimo di casse; l'industria, infatti, non ci ha fornito un numero adeguato di contenitori per il trasporto della merce».

Insieme il pericolo di vedere il raccolto marcire riguarda un po' tutti i contadini di Terra di Lavoro, e non ben oltre il caso dei 100 mila quintali invenduti dall'APOC del barone Pasca. «Più passa il tempo e più si aggrava la situazione. Se gli industriali continueranno a procedere con un ritmo così lento, i pomodori non saranno più buoni per essere inscatolati. L'intervento AIMA diverrà l'unico modo per garantire un guadagno minimo ai contadini» sostiene il coordinatore regionale della UIAPO, un'associazione di produttori. Zito. «La gestione dei centri AIMA — incalzava Corrado Cipullo, della presidenza regionale dell'ARCA — nel caso in cui non se ne possa scongiurare l'intervento, dovrà avvenire in modo rigoroso e sotto un severo controllo, al fine di impedire facili manovre speculative».

Ieri infine funzionari dell'assessorato regionale all'Agricoltura hanno compiuto un sopralluogo nelle campagne di Terra di Lavoro per verificare di persona la situazione. Al termine di questa visita l'assessore Amato (DC) ha rilasciato una breve dichiarazione: «Bisogna insistere per scongiurare il pericolo AIMA. L'assessorato compiendo ogni sforzo per salvaguardare il reddito dei produttori e l'intera economia del settore». La prima ha riportato una frattura pubblica e la seconda una frattura alla gamba sinistra. Sono state trasportate all'ospedale civile di Sorrento e di qui Giulia Orsi è stata poi portata al centro traumatologico di Napoli.



Nati otto gemelli agli «Incurabili»

Cure ormonali hanno causato l'eccezionale parto di ieri

Strordinario parto plurigemellare all'ospedale Incurabili di Napoli. Pasqualina Anatrella, 29 anni, di Meitice ha dato alla luce ieri mattina alle 8,30 ben otto bambini — come scrivevamo ampiamente anche in altra parte del giornale. La donna aveva accusato le prime doglie nella nottata di Ferragosto ed era stata dunque ricoverata d'urgenza al reparto maternità, dove erano di guardia i dottori Salvatore Scala, aiuto, Carlo Torre, assistente e l'ostetrica Raffaella Ferrara, tutti appartenenti all'equipe diretta dal professor Enrico Magri.

Pasqualina Anatrella non è nuova a simili imprese. Già tre anni fa, il 2 novembre del '76, sempre allo stesso ospedale aveva messo al mondo sei gemelli. Tutti prematuri purtroppo,

al sesto mese, morti, nonostante le cure, nel giro di pochi giorni. Anche questa volta il parto è avvenuto prima del nove mesi, esattamente alla ventottesima settimana. Solo due degli otto neonati (tre maschi e cinque femmine) raggiungono il peso di un chilogrammo, il più piccolo, l'altro maschietto, non supera i 450 grammi. Dunque per tutti la prognosi è riservata. Già nella serata di ieri si è avuto anzi il decesso della primata, una neonata che pesava 450 grammi; era ricoverata al Cardarelli. Altri due gemelli sono stati invece trasportati al primo Policlinico, quattro al S. Paolo, uno solo è rimasto agli Incurabili.

La donna protagonista dell'eccezionale evento, sposata da cinque anni

con Stefano Chianese, impiegato in un'agenzia di assicurazione, da tempo era sotto cure mediche. Aveva infatti accertato clinicamente di essere sterile e, seguita dal dottor Nicola Lauda, ginecologo presso lo stesso ospedale degli Incurabili, aveva effettuato le terapie ormonali.

«Terapie — assicurano i sanitari — di normale amministrazione e che solo di rado possono dar luogo a risultati così fuori della norma». Non è stato così, evidentemente, per la signora Pasqualina; nell'arco di tre anni ha praticamente messo al mondo ben 14 figli.

NELLA FOTO: quattro degli otto gemelli nati all'ospedale Incurabili.

Tra divieti di balneazione e carenze della Nettezza Urbana

Portici: giunta insensibile ai gravi problemi igienici

Il sindaco prima afferma che non ci sono scarichi abusivi in mare e poi ne ammette l'esistenza — Al rione Lagno gli abitanti puliscono le strade

Il problema della balneazione a Portici è ancora strettamente attuale. Le decisioni che in merito sono state adottate dall'amministrazione comunale hanno praticamente lasciato inalterato il inquinamento del mare da parte di scarichi abusivi. «Difronte a questa situazione poco chiara una delegazione di cittadini del consiglio di quartiere del rione Lagno, quale ha chiesto come mai i cartelli di divieto di balneazione non sono stati ancora affissi. Il segretario ha risposto che erano ancora in corso di stampa.

Quello della balneazione è solo uno degli aspetti delle pessime condizioni igienico-sanitarie di Portici, una città di centoventimila abitanti

resuscita a dismisura senza il parallelo potenziamento dei servizi. Basta pensare che nell'organico comunale ci sono soltanto due fumatori. Il servizio di rimozione dei rifiuti prima di essere rimossi. Sono stati gli stessi abitanti di questo rione a scendere in strada con scope e secchi e hanno ripulito il quartiere. Hanno poi ammoniti i cittadini dell'immondizia in una zona periferica del rione e l'amministrazione ha risposto che è veramente grave e intollerabile tutto questo. La delegazione del consiglio di quartiere della prima circoscrizione ha anche denunciato lo stato di abbandono in cui versano il corso Garibaldi, via S. Maria delle Grazie e l'incrocio con via S. Maria delle Grazie.

C'è ancora qualcosa d'altro e riguarda i continui lavori che rendono impraticabili strade come il corso Garibaldi, via Addolorata, via Zambini e la stessa centralissima via Diaz. E che dire dei cumuli di materiale di risulta davanti all'istituto scolastico «Cristo re»? Sono problemi che un'amministrazione dovrebbe affrontare e risolvere ma non è certo possibile con una giunta come quella in carica che testimonia di giorno in giorno del suo disinteresse per le condizioni di vita

Per gli incidenti di piazza Vittoria

Oggi i «falchi» in tribunale

Le due arrestate sottoposte ad esami radiologici

Gli incidenti avvenuti nella nottata di mercoledì 9 agosto in piazza Vittoria tra due «falchi» (guardie di PS in borghese addette alla prevenzione e alla repressione degli scippi) e cinque cittadini (quattro medici e una studentessa in medicina) che, secondo la versione dei poliziotti, li avrebbero oltraggiati, saranno rievocati questa mattina in tribunale, dove si celebrerà il processo a carico dei cinque con rito direttissimo.

I fatti risalgono al nove scorso. Poco prima delle 23 i «falchi» sorvegliavano in piazza Vittoria un'auto «Cilroen» procedente da sud. Notavano che un «cigno» occupante dei posti anteriori aveva i piedi sul cruscotto, intimavano l'auto con la regolamentare paletta e quindi contestavano al conducente la guida pericolosa. Lo svolgimento dei fatti non è chiaro: gli occupanti l'auto accusano i poliziotti di averli aggrediti, i poliziotti naturalmente dicono il contrario.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 17 agosto 1979. Cronaca: Rinaldo (domani: Elena).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 26; nati morti 1; matrimoni religiosi 31; matrimoni civili 8; decessi 52.

FARMACIE DI TURNO Queste farmacie sono aperte nel pomeriggio dalle 13 alle 18,30 domani, venerdì 17 agosto.

Zona Chiaia: via Tasso 109; riviera di Chiaia 8, corso Vittorio Emanuele 225. Posillipo: via Posillipo 239. Portici: corso Umberto 43. Centro: piazza Monteliveto 1; piazza Augusto 260. S. Lorenzo: via Costantinopoli 86. Mercato: via S. Maria delle Grazie 4; Loreto 62. Pendino: via Colletta 32. Poggioreale: via Taddeo da Sessa 7. Vicaria: corso Garibaldi 265. Stella: via Martelli 72. San Carlo Arsenale: via Foria 201. Colla Aminei:

via Colli Aminei 227. Vomero: Aranello: via Scarlati 85; via L. Giordano 68; via B. Cavallino 18; via Nuova Quindici 104. Fuorigrotta: via Leopardi 205. Bagnoli: Campi Flegrei, Scaevolo: via C. dei Gracchi 37. Pianura: via D. Vallino 18. San Giovanni a Teduccio: corso San Giovanni 637. Milano-Piscinola: via V. Emanuele II 1. Miano: via de Pineda. Portici: via Madonna delle Grazie 1. Barra: corso Sirene 79. Chiaiano-Marianella: S. Maria a Cubito 411.

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALL'ALFA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

SALERNO - Il popolare quartiere di Mariconda sconvolta dalla morte di Stefania

Adesso, sul marciapiede, fiori e confetti al posto del piccolo corpo martoriato

Decine e decine di persone avevano partecipato alle ricerche della bambina seviziata e uccisa da un brutto - Delegazione protesta per i ritardi della polizia - Le ricerche del presunto assassino



Stefania Muraro



Giuseppe Scancarella

SALERNO - Via Calatani è l'estremo limite di Mariconda, quartiere periferico e popolare di Salerno, camminando a sud...

« Il battaglione delle ferie » ha invaso Positano

Turisti, pendolari e «vacanzieri chic» In trentamila alla Mecca del turismo

I dati sulla affluenza nei mesi di giugno e luglio - Francesi, inglesi, tedeschi e « nordisti » - Prezzi sempre più alti e spiagge sempre più piene di gente

SALERNO - Agosto non è ancora terminato ma già si è alla ricerca disperata di cifre: quanta gente, insomma, sarà passata, allineata in fila indiana, lungo le stradine antiche di questo paese sul mare che è Positano?

francesi, forse i « clienti » più affezionati; ma anche - ed è un nuovo - tedeschi, inglesi ed è un fatto relativamente americano. La presenza di tanti turisti stranieri è immediatamente avvertibile, passeggiando per le strette viuzze o entrando nei negozi di Positano trasformati dall'infrequenza di tante lingue diverse.

Ma a Positano, naturalmente, calano anche molti italiani. Ed è proprio il caso di dire, perché gli accenti più comuni sulla spiaggia o in sera in discoteca sono quelli milanesi, romani, torinesi: come se l'Italia delle vacanze, insomma, fosse quella che va da Napoli alle Alpi. Si incontrano, naturalmente, anche napoletani, salernitani, casertani: ma questi fanno

parte - nella gran maggioranza dei casi - dell'incontenibile e straripante schiera dei « pendolari del mare ». Arrivano qui in auto o con la corriera, un bagno, un po' di sole, una passeggiata e via, insomma, per avere l'esatta misura di chi e quanti soggiornano a Positano e necessario indagare di sera, quando i « pendolari » hanno preso - e a volte già da tempo - la via del ritorno.

Dall'altra parte, soggiornare a Positano non è cosa da tutti: si pensi, giusto per fare un esempio, che in alta stagione la pensione completa in alberghi di prima come « Le Sireuse » o « Miramare », costa dalle 40 alle 70 mila lire al giorno. Come dire, insomma, prezzi per tasche che non assomigliano per nulla a quelle d'un operaio o di un impiegato, anche ben pagato.

La stagione è ancora in pieno svolgimento ed è quindi impossibile pensare a dati definitivi. Alcune cifre, però, già sono state elaborate e riguardano gli arrivi registrati nei mesi di giugno e luglio di quest'anno.

Gli alberghi e le pensioni di Positano hanno denunciato per giugno, 18.523 arrivi mentre 1.506 persone sono state ospitate - sempre a Positano - in case private. Questi dati, comparati a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso, dicono di un incremento di circa, quattromila unità.

A luglio, invece, hanno trovato ospitalità negli alberghi e nelle pensioni del « Borgo Saraceno » 26.000 persone mentre altri 3.500 turisti hanno alloggiato in case private: ed anche in questo caso si registra, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, un incremento di oltre 1.500 unità.

Il piccolo paese, già affollato oltre ogni limite durante tutta la settimana, esplose letteralmente la domenica quando ai vacanzieri di professione ed ai pendolari si aggiunsero i turisti eserciti di bagnanti domenicali, quelli, insomma, che lavorano anche d'estate e possono fare il bagno solo nei giorni di festa. In queste occasioni il Borgo Saraceno si trasforma in una « bolgia » incredibile dalle quali meglio fuggire. Ma, per la verità, è anche difficile arrivarci, visto che sin dalle prime ore della mattinata enormi file di auto si allungano lungo la strada che dal paese porta alla via costiera.

« Trovare un buco per posare la macchina è quindi impossibile, per cui molti cambiano meta evitando - in fondo - che viuzze, bar, spiagge e ristoranti siano invasi dal turismo. »

« Trovare un buco per posare la macchina è quindi impossibile, per cui molti cambiano meta evitando - in fondo - che viuzze, bar, spiagge e ristoranti siano invasi dal turismo. »

« Trovare un buco per posare la macchina è quindi impossibile, per cui molti cambiano meta evitando - in fondo - che viuzze, bar, spiagge e ristoranti siano invasi dal turismo. »

« Trovare un buco per posare la macchina è quindi impossibile, per cui molti cambiano meta evitando - in fondo - che viuzze, bar, spiagge e ristoranti siano invasi dal turismo. »

Portati in elicottero da Amalfi fino a Napoli

C'è voluta una rocambolesca operazione di soccorso per tentare di salvare la vita a due giovani sud francesi colti da embolia mentre si immergono nelle acque di Amalfi.

I due si chiamano Umberto Franz Dumoulin, di 23 anni, nato a Charleroy ma residente a Mollines, e la sua fidanzata Elisabeth Maria Christine Braun Sano, di 25 anni, anch'essa residente a Mollines. Sono stati altri

subacquei a soccorrerli in mare ed ha trasportati a terra. Qui i medici hanno ravvisato nella gravità delle loro condizioni fisiche la necessità di trasferirli in una camera di decompressione.

L'intera costiera salernitana è però sprovvista di strutture simili. Così è stato richiesto l'intervento di un elicottero dei carabinieri di Salerno che ha trasportato i due turisti a Napoli, attendendo all'interno del porto.

Taccuino Estate

Agosto di lavoro per la sede RAI-TV



Isa Danieli e Francesco De Rosa

Sono finite le registrazioni del telefilm prodotto dalla Rete due della RAI « Partecipano » noti artisti della RAI-TV girato interamente a Napoli a piazza Francesco per la regia di Nino Russo.

le spalle del Mercadante appunto, racconta dell'arrivo di questo giovane, in una piazza dove si deve svolgere uno spettacolo musicale. Allo spettacolo partecipano non i famosi artisti della RAI-TV, ma il regista ha anche impiegato un attore del quartiere, Mario Piscarelli, sette anni, prima elementare. Il telefilm andrà in onda in gennaio.

vane resta profondamente deluso. Nino Russo, anche sceneggiatore oltre che regista, ha affidato il ruolo a Francesco De Rosa che è già comparso in un telefilm realizzato dal regista l'anno scorso per conto della Rete due (« Napoli esterno giorno »). De Rosa è affiancato da Vittorio Di Biase nei panni di Pasquale Pelleccchia,

amico, confidente e tabacca impregnato e press-agent del cantautore. Tra gli interpreti di « Partecipano » noti artisti della RAI-TV: Isa Danieli, Lina Sastri e Franco Iavarone. Il regista ha anche impiegato un attore del quartiere, Mario Piscarelli, sette anni, prima elementare. Il telefilm andrà in onda in gennaio.

Per chi resta in città...



Domani al Maschio Angioino «Nfitrione» di Plauto

Comincia domani sera al Maschio Angioino «Nfitrione» di Plauto presentato da Antonio Casagrande; nelle ore dell'attesa tra l'altro si dice che delle ventuno commedie plautine questa è sicuramente la più rappresentata per la forte teatralità di cui l'opera è imbevuta. Riproporre sembrerebbe operazione vana e poco interessante. Ma il testo - continua il documento - pone al lettore una pozzanghera di interpretazione tale da non vanificare le operazioni che si vuole compiere. Questo allestimento vuole mettere in luce tre problemi: 1) linguistico; 2) musicale; 3) di caratterizzazione sociale.

Plauto era un autore popolare nel senso pieno del termine. Si intende ritornare a questa popolarità. Il dialetto napoletano arricchisce la traduzione dell'autore latino. Sostia, Mercurio e Bromia, i servi, si esprimono in dialetto spinto e caricaturale; Giove e Anfitrione, i potenti, in dialetto arcaico.

Stasera vado a...

NAPOLI Nel parco di villa Pignatelli «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare, adattamento e regia di Tata Russo.

Nel cortile di S. Maria La Nova. Il Centro sperimentale Arte Popolare in «Antigone o dell'Utopia» di S. Anouilh.

NELLA REGIONE Ischia. Gruppo teatrale «Il trucco e l'anima» in «Colombe» di J. Anouilh. Mondragone. Compagnia teatrale «Gli Ipcoriti» in «La gondola fantasma» di Bisaccia. Bruno Cirino

presenta: «Georges Dandin, ovvero il marito scornato» di Molière. Avellino. Gran gala di musica leggera, con Tony Santagata, Marcella e gli Alunni del Sole.

NAPOLI Pompei. Teatro grande. Bruno Cirino presenta: «Georges Dandin, ovvero il marito scornato».

di Antonio Casagrande, da Plauto. Forio d'Ischia. Compagnia teatrale Gli Ipcoriti in «La gondola fantasma».

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto

- a CAPRI 7; 7.30; 9; 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40.
a ISCHIA 6.30; (feriale); 8.35; 8.55; 9.10; 9.35; (festivo) 11.05; 12.20; 13; 13.45; 14.15; 16.10; 17; 17.30; 19.05; 19.30; 20.15.
a CASAMICCIOLA 6.50 (feriale con scalo a Procida); 7.05; (festivo); 7.50; 10.25; 14.25; 16.40; 18.40.
a PROCIDA 6.50 (feriale); 9.20; 14; 20.25.
da POZZUOLI per Procida: 17.55.
da POZZUOLI per Procida-Ischia 9.30; 13.30; 16.30; 19.40; 22.45.
da POZZUOLI per Casamicciola 7.20; 11.10 (via Procida).
da POZZUOLI per Ischia 6.10; 6.50; 7.30; 8.50; 9.50; 10.50; 12; 12.35; 12.50; 13.15; 16.10; 16.50; 18.10; 19; 20.20; (L.N. Lauro); 3.50; 10.30; 14.30; 18.30; 21.20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... e per chi torna

Col vaporetto

- da CAPRI 7.15; 9.05; 10; 11.10; 14.50; 16; 17; 18.25; 19.
da ISCHIA 4.15 (feriale); 6.10; 7; 7.20; 8.15; 10.20; 11; 13.05; 14.20; 15; 16.35; 17; 17.25; 18.25; 18.50; 19.50 (festivo).
da CASAMICCIOLA 6.50; 9; 9.15; 13.30; 15.35; 17.55.
da PROCIDA per Pozzuoli 17 Caremar; 3.10; 8.25; 13.10; 17.10; 20.30 (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).
da PROCIDA per Pozzuoli 17 Caremar; 3.10; 8.25; 13.10; 17.10; 20.30 (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo

- a CAPRI del molo Beverello con la Caremar alle 8.30; 10.50; 14.30; 15; 17.15; 19.10.
da MERGELLINA con la SNAV alle ore 7.10; 7.50; 9; 9.40; 10.20; 10.50; 11.20; 12.20; 13.20; 14.20; 15; 15.30; 16.30; 17.10; 17.50; 18.20; 18.50; 19.30 (si effettua fino al 25 agosto).
a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10.40; 16.50; 18.50; o con l'Alliauro da Mergellina alle ore 7.10; 7.50; 9; 10.10; 11.10; 12.20; 13.20; 14.20; 15.20; 16.30; 17.20; 18.10; 19; 19.40; 20; 20.20.
a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alliauro alle 8.40; 11.20; 13; 17.50; 19.30.
a FORIO con l'Alliauro da Mergellina alle ore 13; 19.30.
a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7.45; 10; 15.10; 17.20; 19.05.

... o con l'aliscafo

- da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7; 9.30; 13.45; 16.15; 18.15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8; 8.55; 9.55; 10.55; 11.25; 12.25; 13.30; 14; 15.10; 15.50; 16.40; 17.25; 18.05; 19.15; 19.40; 20.20.
da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7.15; 9.30; 13.45; 15.50; 17.50; con l'Alliauro fino a Mergellina alle 7; 8; 9; 10; 11.10; 12.30; 13.20; 14.20; 15.20; 16.20; 17.20; 18.10; 19; 20.
da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alliauro alle 7.50; 9.30; 12.10; 15.30; 18.40.
da FORIO fino a Mergellina con l'Alliauro alle 7.30; 15.10; 16.40.
da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6.50; 9; 14.10; 16.10; 16.20; 18.15.

N.B. - I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi del molo di Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1300 Residenti e pendolari pagano da oggi 650 lire per Capri e Ischia e 450 lire per Procida. Aliscafi CAREMAR: per Ischia da oggi 1450 lire per Ischia e Capri; 850 lire per Procida. Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GOLFO) sono modificati: 2.000 lire (andata e ritorno) e 1.100 (corsa semplice). Per gli aliscafi privati (ALLIAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4.000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2.500 lire (corsa semplice).

SCHEMI E RIBALTE

CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto 121, Milano, Napoli) Tel. 740.44.81. Riposo. CINE CLUB Riposo. CINETECA ALTRO Riposo. EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046). Ciao America, con R. De Nuro - SA (VM 18). MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114). NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371). Nuovo (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410). RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510). SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero). Cooperativa TEATRO TENUA PARTENOPE presenta allo STADIO ITALIA (Sorrento) OGGI alle ore 21 I POOH GRADINATE L. 5000 POLTRONCINE L. 6000. Prevendite Teatro Tenda Partenope (NA) - Tel. 631.218. Ber Marcella (Sorrento) - Tel. 678.12.73. I cancelli dello stadio saranno aperti alle ore 18.

VI SEGNALIAMO «Ceravamo tanto amati» (Ariston) «La Pantera Rosa» (Alto Ginestre) CINEMA PRIME VISIONI AUGUSTEO (Piazza Duca d'Adria - Tel. 415.361). Chiusura estiva ARADIR (Via Paistello Claudio - Tel. 377.057). Chiusura estiva ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.620). Chiusura estiva ACACIA (Tel. 370.871). Chiusura estiva AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 377.057). Chiusura estiva ARISTON (Tel. 377.352). DR Vampyr, di G. Romero. DR ARLECCHINO (Tel. 416.731). Chiusura estiva EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 468.479). Chiusura estiva CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911). Uppercut, con R. Mitchum - A EMPIRE (Via P. Giordani). DELLE PALME (Vicolo Vetraria - Tel. 418.124). FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988). Chiusura estiva FILANGIERA (Via Filangieri, 4 - Telefono 416.988). Chiusura estiva FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483). Chiusura estiva METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.898). Operazione del giaguaro, con J. Wiseman - G

ROXY (Tel. 342.149) Chiusura estiva PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.523). Il feroce della Cina, con B. Lee - A ADRIANO (Tel. 313.005). Chiusura estiva AMERICA (Via Ito Angelini, 2 - Tel. 248.932). Chiusura estiva ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303). L'avventuriero degli abissi ARCOBALLENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583). Storie immorali, con J. M. Maurin - SA (VM 18) ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764). Il primo desiderio di una studentessa CORALLO (Tel. 444.800). La licenza, con G. Guida - S BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109). L'avventuriero degli abissi AVIOM (Waves degli Astronauti - Tel. 74.19.264). DIANA (Via P. Giordani - Telefono 317.537). Chiusura estiva EDEN (Via G. Scatone, 1 - Telefono 317.537). Fantasia erotica di una telefonata EUROPA (Via Nicola Recco, 49) Chiusura estiva

GLORIA «A» (V. Arenaccio, 250 - Tel. 291.309). Johnny travolto da un inselto di notte con G. Spazia - S GLORIA «B» Chiusura estiva MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893). Chiusura estiva TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122). Chiusura estiva PLAZA (Via Werbaeker, 2 - Telefono 370.819). Chiusura estiva ALMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266). Chiusura estiva AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280). Tracce violente del Tang-Pang BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222). Chiusura estiva DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339). Chiusura estiva ITALIANI (Tel. 685.444) (16.30, 18, 19.30) R. B. MODERNISSIMO (Tel. 310.062. La battaglia della galassia, con D. Benedetti. PIETROTTI (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02). Chiusura estiva POSSILIPPO (Via Possilippo - Telefono 769.47.71). Chiusura estiva QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925). Chiusura estiva VITTORIO (Via Pisciarelli, 18 - Tel. 377.537). Chiusura estiva ODGON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360). Chiusura estiva SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.873). Chiusura estiva

Per la mancanza d'acqua nuova manifestazione delle donne di Golfo Aranci

Solo promesse per i rubinetti a secco

Da venti anni gli amministratori dc danno per certa l'inaugurazione dell'acquedotto del Liscia - Ma ogni volta si rivia l'entrata in funzione degli impianti - Grave la situazione idrica in tutta la Gallura - Denuncia del PCI e dei sindacati

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Blocchi stradali centinaia di persone che protestavano per la mancanza d'acqua: è accaduto a Golfo Aranci, per ben tre volte nel corso di quest'estate. Le donne esasperate hanno ritardato, la prima volta, per undici ore, la partenza del traghetto diretto ad Olbia...



Sardegna, immagine di alcuni anni fa: la gente senz'acqua si rifornisce ad una fontanella pubblica. Ancora oggi il problema idrico assilla le popolazioni dell'isola e lontana è la sua risoluzione

«Si vuole criminalizzare la rete» protestano le donne. «Ma noi non abbiamo fatto altro che difendere i nostri diritti, è da vent'anni che ci prendono in giro promettendoci l'acquedotto del Liscia. Ancora non abbiamo visto niente. I bacini sono vuoti, i rubinetti rimangono secchi».

alimentare, industriale ed agricolo, vengono affrontati da sempre in modo approssimativo, per vie cieche, con i delatori sistemi del sottogoverno. Esistono progetti impostati da decenni, coperti plastici e disegni di dighe ed acquedotti che vengono tirati fuori regolarmente in campagna elettorale...

idrico del Liscia è stato compromesso qualche errore di valutazione, per cui si teme di incorrere in un inconveniente grave? Le domande sono state formulate da tempo ai governanti isolani, ma ancora i responsabili degli enti locali, quelli delle organizzazioni sindacali e del nostro partito attendono delle risposte esaurienti.

frontata e risolta solo attraverso una concreta programmazione. Dove è andato a finire il grande acquedotto della Sardegna centrale, previsto dal vecchio piano regolatore degli acquedotti, annunciato pomposamente fin dal 1961 e rimasto finora le «era morta»?

«Tutti i programmi presentati fin dagli anni cinquanta non sono mai giunti in porto. Le promesse di trent'anni sono state disattese in modo sfacciatamente vergognoso ed i rari piani strappati, così la lotta risultano applicati solo in minima parte. Nel Campidano di Cagliari, ad esempio, era stata preventivata, oltre vent'anni fa, la trasformazione irrigua per oltre centomila ettari di terreno...

vermenti democristiani di Cagliari e di Roma. Cosa occorre fare per vincere la battaglia dell'acqua è stato detto chiaramente dal nostro partito. Bisogna dar vita ad un grande movimento popolare in tutta l'isola perché la programmazione regionale, anche per il settore delle risorse idriche, vada avanti. Ma per arrivare a misure certe, occorre un'inversione di tendenza anche nella direzione politica della Regione. Non saranno davvero le giunte d'attesa o d'affari a riuscire ad imporsi nell'attuazione del piano generale delle acque...

«Tutti i programmi presentati fin dagli anni cinquanta non sono mai giunti in porto. Le promesse di trent'anni sono state disattese in modo sfacciatamente vergognoso ed i rari piani strappati, così la lotta risultano applicati solo in minima parte. Nel Campidano di Cagliari, ad esempio, era stata preventivata, oltre vent'anni fa, la trasformazione irrigua per oltre centomila ettari di terreno...

Nostro servizio CORIGLIANO - La Centrale Ortofrutticola di Thurio, nel comune di Corigliano Calabro, è situata in piena campagna, nel cuore di una frazione, Thurio appunto, abitata in particolare da contadini. Anche questa frazione, così come quella vicina, Ministalla, è una delle tante campagne abbandonate dalle amministrazioni democristiane di Corigliano. La «Centrale» è possibile vederla transitando dalla stazione delle Ferrovie dello Stato di Thurio. Anzi la «struttura» dell'ex-Opera Sila (oggi ESAC) è direttamente allacciata, con un apposito braccio ferroviario, con la stazione. E' un impianto modernissimo sia per la lavorazione degli agrumi che per altri prodotti ortofrutticoli.



I quadri di Tito Man

Sulla tela un atto d'accusa contro i potenti

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA - Per Tito Man (Annunzio Mangiola) l'uomo è un soggetto da analizzare in tutte le sue dimensioni, nella sua forza interiore, nei suoi rapporti col mondo esterno, nella sua ribellione contro pregiudizi antichi retro, sopraffazioni. Nelle sue pitture, nei suoi disegni - che per certi aspetti ci riportano al realismo fiammingo di Peter Bruegel - traspare una forte conoscenza del mondo e del suo ambiente umano, una attenzione particolare ai problemi sociali e politici del nostro tempo.

Nelle grandi tele, dove i personaggi si accavallano con divertita ironia, traspare più spesso l'impetuosa carica della crudeltà della violenza dell'uomo sull'uomo: un mondo popolato di vinti e vincitori, di deboli ed infedeli, di scheletri e di crapuloni, di tormente di cani affamati popolano pitture e disegni di Tito Man.

Così, forme umane simili a quelle confuse con esse, coesistono, nei due tori, drammatici piani di «Cena dopo cena», un pesante atto di accusa al potere politico-religioso: la satira è violenta, pungente, definita. Il disegno, l'allegoria sono abbastanza evidenti. Ma l'autore non vuole lasciare margini di ambiguità al suo atto d'accusa e ricorre all'uso di iscrizioni per precisare il dramma del Mezzogiorno dinanzi all'opulenza delle classi dominanti.

«C'è nell'instabilità dei personaggi del mondo inferiore» un principio di ribellione che riscatta l'uomo nella sua dolente tristezza: nulla è lasciato al caso nella predisposizione, nella individuazione dei caratteri, delle fisionomie dei personaggi che appartengono con i loro drammi, le loro miserie, i loro conflitti, il mondo contemporaneo. Annunzio Mangiola, 30 anni, è anch'egli vittima della repressione: dipinge sin dal 1963 maturando il suo stile personale, penetrando acutamente la realtà che lo circonda. Il mondo, ancora aspro e selvaggio dei contrafforti aspromontani, il volto duro e scavato dei pastori; la violenza mafiosa; la smorfia dolorosa dei vinti; la rabbia del ribelle alle sopraffazioni ed alle ingiustizie; il lavoro dei campi; la solitudine nel caos urbano animano le sue tele. I suoi disegni, talvolta surreali, mai mostruosi, in un crescendo dialettico del pensiero e delle esperienze espressive e coloristiche dell'artista.

Vive e lavora a Reggio Calabria dove ha conosciuto il volto repressivo dello Stato: nel 1972, quando ancora non si erano spente le violenze delle squadrace fasciste a lungo esercitate durante i tragici fatti di Reggio Calabria, fu arrestato per aver reagito ad un ennesimo tentativo di pestaggio contro i giovani di sinistra. Nonostante la sua giovane età ed il suo impegno culturale ed artistico, la giustizia (in quel tempo assai lenta nel perseguire le continue violenze fasciste) lo tenne in carcere per tre anni facendogli, così, scontare una pena superiore a quella inflittagli, successivamente, dalla Corte d'Appello.

L'ingiustizia subita non lo ha fiaccato, ma ha irrobustito il suo travaglio interiore avvicinandolo ad un ennesimo tentativo di pestaggio contro i giovani di sinistra. Nonostante la sua giovane età ed il suo impegno culturale ed artistico, la giustizia (in quel tempo assai lenta nel perseguire le continue violenze fasciste) lo tenne in carcere per tre anni facendogli, così, scontare una pena superiore a quella inflittagli, successivamente, dalla Corte d'Appello.

Dopo il Ferragosto in Sicilia i primi bilanci sull'andamento della stagione

Tanti i turisti ma tantissimi i siciliani

Palermo, Catania e Messina si sono svuotate solo in parte - Nella giornata festiva il traffico automobilistico è piombato nei caos di sempre - Aumenta il numero degli stranieri che scelgono l'isola per trascorrere le ferie - Molti i camping improvvisati

Dalla nostra redazione PALERMO - Ancora non è finita ma già tempo di bilanci. La stagione turistica in Sicilia, dicono all'assessorato regionale al turismo, è stata segnata sicuramente, anche se non si hanno ancora cifre definitive, da un nuovo boom delle presenze: circa 80 mila in più con un incremento del 25 per cento rispetto all'anno scorso, e pure era stato un anno di successo.

disponibile per dar conto dei flussi del «turismo interno». Come hanno passato, insomma, le loro vacanze i siciliani? Per tentare una risposta occorre qualche elemento: la visione offerta fino a ieri dalle maggiori città siciliane, dove la stessa tradizione ospitata di mezz'agosto non sembra aver avuto quest'anno molta fortuna. Palermo, Catania e Messina si sono svuotate solo in parte, e ieri mattina il traffico automobilistico nelle città era già in pieno caos.

Da Messina, per il ritorno a casa dei centrali che hanno passato le vacanze nell'isola e che da ieri sera hanno cominciato a varcare lo stretto verso la Calabria, una novità positiva: niente più lunghe code sul lungomare. Da questo ferragosto, infatti, le automobili in transito vengono fatte parcheggiare in zone rese disponibili e vengono avviate a turno agli imbarcadero dei traghetti. Non dovrebbero essere dunque, così, ripercussioni sul traffico cittadino.

difficoltà affrontare dai siciliani per una vacanza a basso costo, un esempio: questa è stata l'estate dei campeggi. Si intende, non i classici «camping» ma un pullulare diffuso di tendopoli, baracche, accampamenti di massa, un po' dovunque, specie in luoghi tratti del litorale. Per esempio, la spiaggia di Capo d'Orlando, San

Gregorio, è stata occupata da centinaia di campeggiatori improvvisati. E' anche questo un modo per sfuggire al rincaro dei prezzi. E pazienza, se non ci sono servizi ed attrezzature per accogliere, le tende, e se il mare è sporco, sempre più sporco. Proprio a ferragosto è giunta la notizia che, alla luce di alcune analisi chimiche, il cadmio gettato in acqua dalle aziende dell'area industriale terminata non centrerebbe nulla con la moria di centinaia di ricci registrata nei giorni scorsi. Resta il mistero sulle cause dell'inquinamento. Ma l'unico fatto certo è che il mare è sempre più impraticabile.

Per trovare acque sane, in molti hanno affollato ancora una volta le isole minori, le Egadi, le Eolie, Pantelleria e Lanpeusa. In proposito una notizia parzialmente buona: Le proteste dei sindacati confederali hanno ottenuto un alleggerimento del 50 per cento sui rincarati per i passaggi marittimi da e per le Eolie decisi dalla società S.I.R.E.M.A.R. ai primi del mese. Ma è una notizia buona solo a metà: si tratta infatti di uno sconto transitorio.

Si volta pagina al comune dell'Aquila con il riassetto del personale

Un piano per dire basta al «verticismo»

L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila on. Lopardi e l'assessore al personale compagine Enrico Centofanti, alla vigilia del Ferragosto, hanno presentato alla stampa, alle forze politiche e ai sindacati il piano per il riassetto dei servizi comunali e del personale dipendente. Si avvia in tal modo a conclusione il tormentato iter dello schema di riferimento per la ristrutturazione dei servizi approntato fin dall'ottobre '77 dalla prima commissione consiliare permanente del nostro comune.

mento stagno, intoccabile e assai poco funzionale, non per responsabilità del personale ma come risultato di una disorganica struttura verticistica. Fu posta sin da allora come uno degli obiettivi principali della nuova amministrazione.

«L'Aquila è il primo comune dell'Italia centro-meridionale e il quarto in campo nazionale dopo Milano, Firenze e Torino ad approntare e risolvere il problema della creazione di nuove strutture efficienti e razionali che, non solo assicurino la serenità a tutti i dipendenti, ma garantiscano anche la possibilità di un personale e dei sindacati a lavorare assieme agli amministratori per fare del Comune uno strumento adatto ad assolvere ai nuovi compiti che gli vengono sia dalle

deleghe del governo centrale che da quelle della Regione Abruzzo. Il varo del piano di riassetto dei servizi comunali e per il personale dipendente, verrà portato all'approvazione del Consiglio comunale non appena saranno adempite le necessarie consultazioni con i consigli circoscrizionali, consentirà al Comune dell'Aquila d'essere posto in condizioni tali da poter affrontare con successo i nuovi importanti compiti che gli vengono affidati dall'attuale gestione verticistica, trovando effettiva attuazione il decentramento amministrativo che è l'obiettivo primario posto da tempo da tutte le forze politiche democratiche.

Incontri difficili con la gente di Isola Capo Rizzuto

Chiusi nel loro camping i gay discutono di libertà sessuale

retti interessati. Prima di tutto, perché riunirsi a Isola Capo Rizzuto, alla Comune? Una risposta univoca non c'è stata. «Poiché il camping è gestito da compagnie si preferisce farlo qui e non altrove» hanno affermato alcuni. «Una esperienza - dice un giovane del «FUORI» - che si ricollega a quello dello scorso anno in Grecia, dove abbiamo voluto essere presenti mentre si tentava di far passare una legge contro gli omosessuali. Vero è che non siamo riusciti a contattare la popolazione del luogo, e su questo aspetto i risultati sono stati fallimentari; ma nonostante questo abbiamo fatto delle manifestazioni organizzate dall'Inter-

national gay association che hanno impedito l'attuazione della legge anti-omosessuali in Grecia». Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che doveva ralficcare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del camping c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono - viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene». «Vogliamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà». In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in

autunno un convegno nazionale sulla omosessualità. «Da qui sono partite altre iniziative che tengono a coinvolgere FUORI, FGSI e sindacati per un confronto sui problemi della liberazione omosessuale. Lavoreremo per una battaglia parlamentare affinché - continuano i giovani del camping con cui parliamo - si realizzi una lacerazione dello Stato: non vogliamo un compromesso bensì un momento di scontro, di confronto e di incontro laddove sarà possibile». Una serie di proposte, dunque, con le quali il FUORI e il Movimento gay vogliono aprire un dialogo lungo che certamente non sarà facile.

Prima tappa sarà un dibattito con le forze politiche e le autorità pubbliche del luogo. «Non per fare delle richieste specifiche ma per dialogare, alla presenza della gente, sui nostri problemi». Certo, sarebbe stato giusto fare il dibattito all'interno del camping, ma come abbiamo detto è preclusa la tesi contraria con il rammarico di qualcuno.

«Intendiamo comunque riproporre una manifestazione perché sentiamo - affermano - l'esigenza di uscire dal camping e quindi lanciamo agli amministratori di Crotona e di Isola Capo Rizzuto una proposta affinché ci concedano uno spazio pubblico». E qui termina il nostro incontro coi campeggiatori omosessuali. Certamente non abbiamo definito nulla di preciso, ma abbiamo voluto riportare, senza tentazioni folcloristiche e senza descrizioni, «disegni» le parole dei giovani presenti al Comune. Forse proprio qui risiede la possibilità concreta di un dibattito utile e necessario.

Carmine Talarico

Gianni Pistoia

Nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO (CZ) - In questi giorni il camping «La Comune» è tornato alla ribalta. Sotto quattro anni fa per iniziativa di alcuni giovani militanti della sinistra, il camping si è spesso trasformato al centro di attenzioni particolari, di discussioni e di polemiche con le popolazioni del circondario. «La Comune» ospita in questi giorni un raduno di omosessuali del movimento gay e del FUORI, organizzato dal Lambda, movimento di contro cultura del movimento. L'incontro è iniziato il primo agosto e si concluderà il giorno 20, dopo una serie di spettacoli, assemblee e dibattiti.

La notizia di questo insolito evento ha fatto accorrere al camping innumerevoli di quotidiani e di settimanali che hanno confezionato «pezzi di folklore» (come dicono alcuni partecipanti al raduno), distorcendo spesso anche la realtà che circonda Isola Capo Rizzuto. E per dare un'informazione corretta, niente di meglio che attingere informazioni dai

Enzo Lacaria

Ad Assisi dopo due mesi di crisi

Il PCI occupa il Comune ma per farlo funzionare

L'arroganza dc impedisce l'approvazione del bilancio - Il rischio delle elezioni anticipate

ASSISI — L'avevano annunciato una settimana fa e stamattina lo metteranno in pratica i comunisti assisani oggi alle ore 9,30 daranno vita ad una simbolica, ma non tanto, occupazione della sede del Comune. Per questo, per protesta contro la mancata convocazione del Consiglio comunale.

L'iniziativa anche clamorosa, se vogliamo, preside di organizzazione comunista di Assisi è finalizzata, da un lato a scongiurare la prospettiva di un commissario prefettizio, che graverebbe sul Comune, e dall'altro a sensibilizzare i cittadini sulle pesantissime responsabilità che pesano sulla Democrazia cristiana.

Che è successo infatti nella città di S. Francesco?

L'odissea continua. Capitanucci trasferito nel manicomio giudiziario di Reggio C.

L'odissea di Giuseppe Capitanucci, il giovane trentatreenne di Assisi, rischia di durare settimane nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, continua. Capitanucci è stato infatti trasferito una settimana fa (ma la notizia si è appresa solamente ieri) nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Il motivo ufficiale del trasferimento starebbe nel fatto che il prossimo 23 agosto il giovane dovrà essere sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica dalla quale dipenderà il suo futuro.

La notizia tuttavia ha scatenato una rivolta in Assisi in particolare viva preoccupazione. Nel manicomio giudiziario della città emiliano infatti non ci sono stati due mesi fa ci morì strangolato da un compagno di cella per fulmineo di Giuseppe Capitanucci.

Capitanucci, all'epoca ancora in libertà assistita dal Cim di Assisi, rimase molto scosso dalla tragica successa a Reggio Emilia. Adesso si teme che le condizioni di detenzione possano pregiudicare l'impulso. E con queste anche la paura di morire.

Inutile dire che c'è grande attesa per l'esito della perizia. Il caso Capitanucci ha infatti nelle scorse settimane mobilitato la parte più sensibile dell'opinione pubblica democratica dell'Umbria. Migliaia di cittadini hanno aderito all'appello lanciato da due emittenti democristiane: Radio Perugia e Urno. E hanno chiesto la partecipazione di Capitanucci e per l'abolizione delle istituzioni più serragiane di disumane quali appunto i manicomi criminali.

Come si ricorderà, nel maggio del '78 si svolsero le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Da allora prese vita una giunta monocolore dc (che ha 14 consiglieri su 30) con l'appoggio esterno del PRI e del PSDI, ma per poche settimane.

Una via d'uscita c'era ed era anche semplice: PRI, PSDI e PSI avevano chiesto per appoggiare e votare il bilancio che la Democrazia Cristiana cambiasse atteggiamenti, modi di governare, che finalmente si prendesse cura della vita pubblica di Assisi, che la DC per fare questo assieme alle altre forze democratiche mutasse delegazione di giunta e cambiasse il sindaco.

Proprio per questi atteggiamenti di arroganza e di tagliare il potere personale il bilancio non è mai stato approvato e non è rimasto altro da fare al comitato di controllo che dirottare gli enti locali che nominare un commissario «ad acta» per l'approvazione del bilancio.

A questo punto la crisi amministrativa può prendere una strada assai pericolosa. Il commissario «ad acta» infatti, dopo aver udito le sedute consultive, se non verrà formata una nuova maggioranza può d'imperio scegliere di nominare un commissario prefettizio che prepari nuove elezioni anticipate.

Per battere questa prospettiva, i comunisti e i comunisti assisani oggi scenderanno in lotta occupando il Consiglio comunale. Sono dieci anni infatti che la Democrazia cristiana, in un governo autorevole, una direzione politica, culturale, amministrativa in grado di gestire i più importanti problemi della città, dal turismo, allo sviluppo economico, al traffico, all'urbanistica.

Non è la prima volta, peraltro: gli undici anni fa Assisi conobbe il commissario e poi le elezioni anticipate. Nell'unica grande città dell'Umbria amministrata dalla DC diventa quindi palese quale tutto se si fa il confronto con le altre città e comuni governati da maggioranze di sinistra lo scudocrociato possa offrire: ad Assisi infatti, negli ultimi anni c'è sempre stata unicamente una spirale di crisi.

Stamattina dunque i comunisti occuperanno il Consiglio gli altri partiti, PRI, PSDI e PSI hanno espresso qualche riserva sull'iniziativa giudicandola demagogica, ma non hanno mai detto che dividono la necessità di dare risposte urgenti al problema.

Non è possibile infatti che la DC, isolata come è, si sottometta ad un'operazione di questo tipo. Una scelta che era stata individuata da una buona legge (la 396 del 1976), ma che ancora rimane pressoché inapplicata. Il provvedimento individuava dei piani commerciali di zona (e

Contrasti con la disciplina statale

Il governo rinvia due leggi della Regione Umbria

Riguardano la cartografia regionale e le funzioni del Comitato di controllo

PERUGIA — Il governo ha rinviato la legge regionale riguardante la «formazione di cartografia regionale» che, secondo la proposta della Giunta, è alla base della programmazione e della corretta gestione politica, urbanistica e delle attività economiche del territorio sotto i suoi vari aspetti: morfologici, demografici, urbanistici, ecologici e amministrativi e della loro dinamica ed evoluzione nel tempo.

Viene rilevato dal governo il mancato rispetto dei principi della disciplina statale in materia, contenuta nella legge n. 88 recante norme sulla cartografia ufficiale emanata nel R.D. n. 1729 del 1939 che disciplina l'esecuzione e la diffusione dei rilievi aerofotogrammetrici.

Da settembre saranno 22 le sezioni disponibili e funzionanti

A Terni le scuole materne riaprono con più posti e meglio organizzate

Saliranno a 32 nel prossimo anno scolastico - Una frequenza in continua crescita - Promosso dal Comune un seminario sulla programmazione dell'attività

TERNI — Nel prossimo mese di settembre riapriranno le scuole materne comunali. L'anno scolastico che sta per avviarsi è meglio organizzato e presenta maggiori disponibilità di posti in queste strutture pubbliche.

Le sezioni di scuola materna erano 19 nell'anno scolastico 78-79, sono 22 in quella che sta per iniziare e diventeranno 32 nel prossimo anno. Le 3 in più di quest'anno sono localizzate a Vocabolo Sabellone. Le altre 10 che sono in costruzione sono localizzate al quartiere Polimer (4 sezioni), a San Giovanni (3 sezioni), a Borgo Rivo (2 sezioni) e presso la ex clinica Campeggiani (1 sezione).

Da qualche tempo sono aperte le iscrizioni: ci sono ancora posti disponibili nelle 7 sezioni di Vocabolo Sabellone e nelle 3 di Vocabolo Martelli. Nelle altre 8 zone della città tutti i posti sono stati ricoperti.

Altra questione, quello specifico degli ambulanti, gli strumenti di disciplina e di organizzazione. Nelle Marche, a quanto risulta, soltanto Falconara Marittima ha approvato questo piano.

A fini particolari. Sempre dal governo è stata rinviata la legge regionale concernente le «norme per il funzionamento del Comitato regionale di controllo».

Inoltre, il voto palese per tutte le decisioni non si concilia con il principio dello scrutinio segreto. Gli atti soggetti al controllo, da trasmettere entro 30 giorni, seguono una normativa che non trova riscontro con quella della disciplina statale.

La richiesta di chiarimenti e di elementi integrativi di giudizio ha effetti sospensivi e non può produrre un'azione utile per il controllo e, conseguentemente, l'inizio di un nuovo periodo di decorrenza del termine per l'esercizio del controllo stesso.

Al seminario (si avvia il primo settembre presso la Sala Parini, continuando poi il 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22) parteciperanno anche i genitori degli alunni che frequentano le scuole comunali per l'infanzia.

La scuola materna, in città, è un servizio organizzato dal Comune, dallo Stato e dalle sezioni del centro di ricerca e studio che ha una frequenza elevatissima: 2.905 bambini su 4.314 (il 67,4 per cento), frequentano le scuole materne. Le iscrizioni si dividono in percentuali diverse: il 15,1 per cento frequenta le scuole comunali, il 27,7 per cento quelle private ed il 57,2 per cento quelle statali.

L'istituzione comunale è quella più giovane, e i dati statistici, relativi al corso di un'indagine svolta nel corso dell'anno passato, rilevano che è quella in maggior crescita. Sul piano del servizio la scuola materna comunale offre decisamente la maggiore qualificazione. Sul piano del costo, invece, consente il più facile accesso a tutte le famiglie. Le tariffe di iscrizione dipendono dal reddito familiare.

I bambini che frequentano la scuola materna comunale, possono usufruire del trasporto scolastico pagando 2.700 lire ogni mese.

Ferragosto nelle Marche trascorso sulle coste e nelle zone interne



Gran folla di bagnanti nelle spiagge del Conero

... e poi non solo un tuffo in mare

Una giornata tranquilla e serena ovunque - Traffico intenso ma ordinato e con pochi incidenti stradali

ANCONA — Un ferragosto sereno, trascorso all'insegna del bel tempo in tutte le Marche. La splendida giornata di mercoledì ha favorito l'esodo di migliaia di cittadini che si sono riversati sui centri costieri e, seppure in minor numero, su quelli collinari e montani. I turisti non hanno di che lamentarsi.

Chi cercava una partita a tennis ha avuto la possibilità di ammirare, a distanza di pochi giorni, diversi campioni della racchetta, come Mc Enroe e Panatta; l'apassionato per il calcio ha avuto la fortuna di gustarsi la Roma, la Lazio, il Milan (e sabato prossimo l'Inter) gli amanti delle rievocazioni storiche e in comune la Quintana ad Assisi, il Piceno, la Contesa del Secchio e la corsa a carrozzone a Fermo (quest'ultima manifestazione è alla sua prima edizione).

Ma il dato impressionante non è questo, sono i 4 milioni di mezzi circolati nel periodo compreso tra il 5 e il 15 agosto, e ogni giorno, nella giornata dedicata tradizionalmente alla scampagnata e alla gita in automobile non si sono verificati gravi incidenti, solo tamponamenti e qualche uscita di strada con feriti più o meno lievi. Le 70 pattuglie della polizia del mantenimento marciavano che assieme ai carabinieri ed alla guardia di finanza hanno vigilato sulle strade della provincia, ma non hanno infatti registrato incidenti mortali.

In ogni caso, se la giornata di ferragosto non sia stata un'occasione per sciagure, il bilancio del 2 al 15 agosto è comunque molto pesante. In poco meno di due settimane la polizia stradale ha rilevato 353 incidenti con 5 morti e 301 feriti. Precedendo un confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, si può facilmente notare che, pur essendo diminuite le persone decedute (da nove a cinque), sono aumentati fortemente gli incidenti ed i feriti. Si è passati da 250 sinistri a 353, più 103 persone per le persone che hanno riportato lesioni si è passato da 206 a 301 (più 95).

Nel Feserese, ovunque, «città sacrate». Agli oltre ventimila ospiti di alberghi e campeggi si sono aggiunti, nella giornata di mercoledì, i cosiddetti «passeggieri alla spiaggia», migliaia di persone delle zone interne che si spassano con la macchina per fare un tuffo nell'Adriatico. Ad Ancona, nelle colline sino al Montefeltri o alla Carpegna, meta di chi ha preferito il bosco alla marea di ombrelloni, numerose non state le sagra paesane e le feste. Tra le tante, ricordiamo anche per il suo valore sociale, quella di Montefeltri, «Bentornati a casa 1979». Una manifestazione dedicata agli emigrati, in questo periodo, da questa zona — vale la pena di ricordarlo — sono partiti in vari periodi di tempo, in particolare, da Senigallia sino alla riviera del Conero, tutti i centri turistici sono affollatissimi. A Senigallia gli operatori turistici mantengono il sorriso sulle labbra: la spiaggia di Velutù è stata invasa nella giornata di ferragosto da oltre 10 mila bagnanti. Una cifra che conferma l'ottima stagione che si era delineata sin dallo scorso mese di giugno.

ASCOLI PICENO — Abbiamo fatto il pieno. Non c'è più nessun buco disponibile. Se oggi qualche altro turista chiedesse una camera non sapremmo dove mandarlo, ci hanno dichiarato all'azienda di soggiorno di S. Benedetto del Tronto.

Non sono state fatte ancora i raffronti con la presenza degli anni passati, ma si può già affermare che probabilmente anche per questa stagione estiva si registrerà l'ennesimo record di presenze in provincia. Ascogli, soprattutto sul litorale. Di certo si sa che le richieste di camere d'albergo, di posti nel camping, di alloggi vari sono stati superiori agli anni passati.

Non si sono registrati incidenti stradali gravi. Il traffico, anche se intenso, contrariamente alle previsioni, è filato via liscio senza incidenti, a dispetto di un traffico di pattuglie di carabinieri e della PS, all'opera contro i «topi di appartamento».

Quest'anno più del solito si è colta la tendenza ormai dominante a vivere il ferragosto «fuori porta», senza lunghe ore di viaggio sotto il sole e lo stress delle code interminabili. Dopo la grande selezione operata dall'esodo massiccio dei giorni scorsi, chi è rimasto a casa ha preferito la montagna poco dissestata e il mare tranquillo circostante la città. Il tutto è stato favorito da una giornata di sole che tuttavia non ha fatto registrare i picchi di caldo.

Al margine del ferragosto alcuni episodi di cronaca. Il primo risale a martedì pomeriggio. Alvaro Busolotto, un muratore di 38 anni residente ad Ascoli, ha perso la vita nelle acque del Musone, dopo essere caduto nel fiume mentre era intento a pescare. La notizia è stata accolta con dolore da tutti. Pochi giorni fa, a S. Benedetto del Tronto e di Porto San'Elpidio, un pescatore è stato colto da un infarto. Pochi giorni fa, a S. Benedetto del Tronto e di Porto San'Elpidio, un pescatore è stato colto da un infarto. Pochi giorni fa, a S. Benedetto del Tronto e di Porto San'Elpidio, un pescatore è stato colto da un infarto.

La «magnata» a Massa Martana

Una tavolata in piazza per settecento persone

MASSA MARTANA — Intense giornate di ferragosto a Massa Martana ove ieri l'altro si sono concluse le tradizionali manifestazioni paesane: la «magnata» e l'«impatriata» dei concittadini emigrati e della presenza di numerosi turisti.

passionanti gare di briscola, Sport, folklore, musica, amostre, fiera dei prodotti locali, danno hanno costituito il denso programma delle giornate, il cui clou è stata la IV edizione de «la magnata» che raccoglie, in una tortuosa tavolata che si snoda dalla piazza principale, insieme ai rappresentanti degli enti locali organizzatori delle «giornate» (lo scrittore Massimo Grillanti, il premio bancario 1979) gli attori Pippo Franco e Laura Trovati e la presentatrice televisiva Maria Giovanna Elmi.

Alla pineta Metauro di Fano

Cinque giorni di festa nel camping della FGCI

FANO — Prende il via oggi nella pineta Metauro della zona di Fano, il camping della FGCI di Pesaro-Urbino, la festa campeggio-campo di lavoro organizzata dai giovani comunisti della provincia. La manifestazione, che potrebbe essere definita «a cinque giorni del verde» (si concluderà infatti martedì prossimo 21 agosto), si svilupperà in tre momenti distinti: la festa vera e propria, con un concerto del cantante Alberto Camerini, venerdì; spettacoli teatrali e proiezioni di film; il campeggio gratuito, il campo di lavoro. Questa ultima iniziativa consiste nel ripulire un'area nei pressi di quella del campeggio che, a conclusione della festa, sarà poi destinata all'uso pubblico. Saranno dunque cinque giorni di divertimento e di svago per i giovani, ma anche di confronto tra essi e con la popolazione sui problemi di estrema attualità, quali l'energia, l'uso delle risorse, la difesa dell'ambiente e la tutela dell'ambiente naturale.

«Su questi temi — ci dice la compagnia Anna Prisciotti, responsabile della FGCI della zona di Fano-Fossombrone — è facile fare propaganda, ma lavorare concretamente, ad esempio, nella tutela del parco fluviale che le nostre amministrazioni provinciali e comunali hanno predisposto e poi lasciato sulla carta, è molto più complesso».

La festa, inoltre, nelle intenzioni degli organizzatori vuole anche essere una prova generale per saggiare le reali possibilità di dare lavoro ai giovani e soprattutto — aggiunge la compagna Prisciotti — a quella cooperativa, la COGESIT, nata ormai da un anno sulla base della legge 30 gennaio 78, ma rimasta inattiva perché ha trovato moltissimi ostacoli per avere l'appalto di servizi dalle amministrazioni comunali.

PROVINCIA DI ANCONA Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e prec. successivi, l'opera di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 10 del D.M. 2/2/73 n. 2 e 3, senza preclusione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLE FRANE AI KM. 4,200 e 4,300 - LATO DESTRO - LUNGO LA STRADA PROVINCIALE ANCONA-MONTECROCE-OPAGNA - IMPORTO BASE D'ASTA L. 50.780.000».

La ditta che intendono essere invitate alla gara di appalto, debbono inoltre allacciare all'Amministrazione Provinciale di Ancona, la Divisione Segreteria - Sezione Contratti - entro il 25 agosto 1979 - regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Aldo Torelli)

In corso il Festival in piazza

A Monsano canti e balli come al tempo dei nonni



MONSANO — Agosto, tempo di sagra e di feste paesane. Nella piazzetta appena fuori le mura di Monsano, piccolo centro arroccato su di un colle che guarda la pianura della Vallesina, è in corso il Festival in piazza.

Ad aprile è stato un incontro con il folklore marchigiano, prima rassegna del canto popolare. Una occasione ghiotta per risentire le note dei nostri nonni cantando, per riscoprire senza troppi artifizii e sollecitazioni l'autentica cultura della nostra terra.

Ad Orvieto assemblea popolare per la Rupe

ORVIETO — Martedì prossimo, 21 agosto, il Teatro Mancinelli di Orvieto ospiterà un'assemblea popolare organizzata dall'amministrazione comunale nel corso del quale verranno discussi i risultati dell'appello dei lavori della commissione tecnico-scientifica incaricata di studiare i diversi progetti presentati dalle nuove ditte partecipanti all'appello dei lavori per il consolidamento della rupe tufacea.